



**BANCA ALTO VICENTINO**

CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO E PEDEMONTE  
Società Cooperativa

# **BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014**

## **119° ESERCIZIO**

## COMPETENZA TERRITORIALE AL 31.12.2014

### **Sede Legale e Direzione Generale:**

36015 SCHIO (VI)

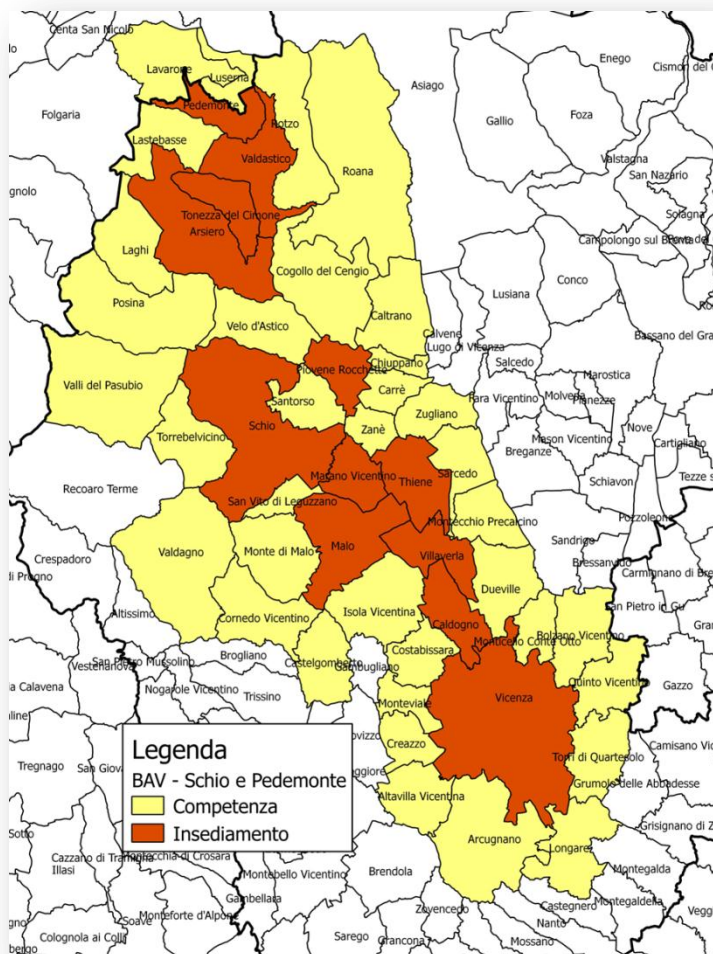
Via Pista dei Veneti, 14

Tel. 0445 674000 – Fax 0445 674500

e-mail: [info@bancaaltovicentino.it](mailto:info@bancaaltovicentino.it)

### **Filiali:**

**SCHIO SEDE  
SCHIO CENTRO  
SCHIO 1  
SCHIO ZONA INDUSTRIALE  
ARSIERO  
CALDOGNO  
MALO  
MARANO VICENTINO  
PEDEMONTE  
PIOVENE ROCCHETTE  
THIENE  
TONEZZA DEL CIMONE  
VALDASTICO  
VILLAVERLA  
VICENZA**



### **Zone di competenza:**

<b>ALTAVILLA VICENTINA (VI)</b>	<b>LASTEBASSE (VI)</b>	<b>SANTORSO (VI)</b>
<b>ARCUGNANO (VI)</b>	<b>LAVARONE (TN)</b>	<b>SAN VITO DI LEGUZZANO (VI)</b>
<b>ARSIERO (VI)</b>	<b>LONGARE (VI)</b>	<b>SARCEDO (VI)</b>
<b>BOLZANO VICENTINO (VI)</b>	<b>LUSERNA (TN)</b>	<b>SCHIO (VI)</b>
<b>CALDOGNO (VI)</b>	<b>MALO (VI)</b>	<b>THIENE (VI)</b>
<b>CALTRANO (VI)</b>	<b>MARANO VICENTINO (VI)</b>	<b>TONEZZA DEL CIMONE (VI)</b>
<b>CARRÈ (VI)</b>	<b>MONTECCHIO PRECALCINO (VI)</b>	<b>TORREBELVICINO (VI)</b>
<b>CASTELGOMBERTO (VI)</b>	<b>MONTE DI MALO (VI)</b>	<b>TORRI DI QUARTESOLO (VI)</b>
<b>CHIUPPANO (VI)</b>	<b>MONTEVIALE (VI)</b>	<b>VALDAGNO (VI)</b>
<b>COGOLLO DEL CENGIO (VI)</b>	<b>MONTICELLO CONTE OTTO (VI)</b>	<b>VALDASTICO (VI)</b>
<b>CORNEDO VICENTINO (VI)</b>	<b>PEDEMONTE (VI)</b>	<b>VALLI DEL PASUBIO (VI)</b>
<b>COSTABISSARA (VI)</b>	<b>PIOVENE ROCCHETTE (VI)</b>	<b>VELO D'ASTICO (VI)</b>
<b>CREAZZO (VI)</b>	<b>POSINA (VI)</b>	<b>VICENZA</b>
<b>DUEVILLE (VI)</b>	<b>QUINTO VICENTINO (VI)</b>	<b>VILLAVERLA (VI)</b>
<b>ISOLA VICENTINA (VI)</b>	<b>ROANA (VI)</b>	<b>ZANÈ (VI)</b>
<b>LAGHI (VI)</b>	<b>ROTZO (VI)</b>	<b>ZUGLIANO (VI)</b>

**CARICHE SOCIALI****CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

<b>Presidente:</b>	<b>Drago Domenico</b>
<b>Vice Presidente:</b>	<b>Zanoni Renato</b>
<b>Amministratori:</b>	<b>Benazzoli Roberto</b>
	<b>Dalla Via Sonia</b>
	<b>Filippi Renato</b>
	<b>Munari Elia</b>
	<b>Paiusco Simone</b>
	<b>Ruaro Stefano</b>
	<b>Ruberti Silvio</b>
	<b>Toldo Stefano</b>
	<b>Zamperetti Ivana</b>

**COLLEGIO SINDACALE**

<b>Presidente:</b>	<b>Calvi Luigi</b>
<b>Sindaci Effettivi:</b>	<b>Fabbian Fabio</b>
	<b>Salomoni Rigon Maurizio</b>

**DIREZIONE**

<b>Direttore Generale:</b>	<b>Rigato Roberto</b>
<b>Vice Direttore Generale:</b>	<b>Pesavento Daniela</b>

**AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA**  
**Domenica 17 maggio 2015 ore 10.00**

I Soci della Banca sono convocati in Assemblea Ordinaria che avrà luogo in prima convocazione il giorno 30 aprile 2015 alle ore 12.00 presso la sede legale in Schio (VI), via Pista dei Veneti 14, e in seconda convocazione domenica 17 maggio 2015 alle ore 10.00 presso il Teatro Astra in Via Btg. Val Leogra 45 – Schio, per discutere e deliberare sul seguente

**Ordine del giorno**

1. Bilancio al 31 dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea e deliberazioni conseguenti.
3. Determinazioni dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo, degli amministratori indipendenti, del Collegio sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
4. Aggiornamento della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli amministratori e sindaci.
5. Elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione; elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio sindacale; elezione dei componenti il Collegio dei probiviri.
6. Conferimento dell'incarico di revisore legale ai sensi del decreto legislativo 39/2010 e dell'art. 44 dello Statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.
7. Comunicazioni del Presidente.

Schio, 24 marzo 2015

## INDICE

<b>RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>pag. 7</b>
<i>Introduzione</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Il contesto globale e il credito cooperativo</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.</i>	<i>pag. 16</i>
<i>La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico</i>	<i>pag. 20</i>
<i>La struttura operativa</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Attività organizzative</i>	<i>pag. 33</i>
<i>Attività di ricerca e di sviluppo</i>	<i>pag. 40</i>
<i>Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni</i>	<i>pag. 41</i>
<i>Le altre informazioni</i>	<i>pag. 47</i>
<i>Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio</i>	<i>pag. 49</i>
<i>Informativa sulle operazioni con parti correlate</i>	<i>pag. 50</i>
<i>Evoluzione prevedibile della gestione</i>	<i>pag. 51</i>
<i>Considerazioni conclusive</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Progetto di destinazione degli utili di esercizio</i>	<i>pag. 54</i>
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>	<b>pag. 55</b>
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE</b>	<b>pag. 59</b>
<b>SCHEMI DI BILANCIO</b>	<b>pag. 63</b>
<i>Stato Patrimoniale</i>	<i>pag. 64</i>
<i>Conto Economico</i>	<i>pag. 65</i>
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	<i>pag. 66</i>
<i>Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto</i>	<i>pag. 67</i>
<i>Rendiconto Finanziario</i>	<i>pag. 68</i>
<b>CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA</b>	<b>pag. 69</b>
<i>Allegati</i>	<i>pag. 202</i>



# **RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

*Signori Soci,*

*rivolgo a tutti voi, a nome del Consiglio di Amministrazione, un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento per essere intervenuti a questa Assemblea; un particolare e caloroso benvenuto ai 151 nuovi Soci che sono entrati a far parte della nostra compagine sociale nel corso del 2014. Un deferente pensiero va inoltre a tutti quei Soci che sono venuti a mancare dalla data dell'ultima Assemblea. A loro rivoliamo il nostro pensiero rinnovando alle rispettive famiglie il più sentito cordoglio.*

*Siete stati convocati dal Consiglio di Amministrazione per esaminare e deliberare in ordine all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2014, relativo al centodiciannovesimo anno di attività della Banca Alto Vicentino, nonché primo esercizio della nuova realtà sorta dalla fusione con la Bcc di Pedemonte.*

*La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda.*

*Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.*

Cari soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento, in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità, che è di tutto il Credito Cooperativo italiano, di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace e casi limitati di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei.

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Nella consapevolezza della necessità di un adeguato programma di autoriforma, permane l'auspicio che la normativa in fase di implementazione tenga in debita considerazione le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. Le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono



un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

# 1

## IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato ha tuttavia mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate, con divergenze legate principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale, ma molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014, mentre nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita solo dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi a fronte di una flessione degli investimenti. In Italia si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione a livelli ancora preoccupanti.

Le misure non convenzionali di politica monetaria messe in atto dalla BCE (*Quantitative Easing, Asset-Backed Securities Purchase Programme e Covered Bond Purchase Programme*) hanno contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti.

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati. La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014; ciò risulta attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze. È infatti proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013, sia con riguardo ai depositi di società non finanziarie sia ai depositi delle famiglie.

### 1.2 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Sul fronte del *fundraising* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente. Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito, che tuttavia, per le banche italiane, permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto (al 4,1%) per i prestiti alle imprese. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%.

### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

### 1.3.1 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria. Tra settembre 2013 e settembre 2014 gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

### 1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria. Sul fronte del *funding*, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

#### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria. La contrazione negli impieghi è comune a quasi tutte le aree geografiche. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

#### Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014).

Nel corso dell'anno è proseguita – a ritmo sensibilmente attenuato – la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

#### Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

#### Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente. Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata da tutte le componenti tipicamente a vista e a breve termine (conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, certificati di deposito e PCT). Le obbligazioni emesse dalle

BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014.

#### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del terzo trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registrano incrementi sia nelle spese per il personale che nelle altre spese amministrative. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

### **1.4 Alcune realizzazioni del 2014**

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento *Capital Requirement Regulation* (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- la modifica del Testo Unico Bancario che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la figura del "socio finanziatore". La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della prevenzione delle crisi.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del

credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia – che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

## 1.5 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.

L'attivo delle BCC è infatti in prevalenza dedicato all'economia reale (per il 59%), in misura maggiore rispetto alle altre Banche sia italiane (52%), sia europee (38%). In particolare, le BCC sono il principale finanziatore di artigiani e agricoltori, con un ruolo decisivo nel finanziamento ai settori produttivi che generano reddito e occupazione, tra i più tipici e promettenti per attrazione di investimenti e capacità di espansione sui mercati internazionali.

Le BCC si sono dimostrate pronte a credere nel potenziale dei giovani: nel 2013 hanno finanziato 2.530 imprese giovanili (under 35), di cui 1.020 in fase di start-up.

Le BCC finanziano soprattutto investimenti e negli anni di crisi hanno reso disponibile liquidità aggiuntiva: le erogazioni nette nel triennio 2011-2013 raggiungono i +6,3 miliardi di euro, in confronto ad una netta contrazione (-52 miliardi di euro) del rimanente sistema bancario italiano.

## 1.6 Le prospettive

Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole: responsabilizzazione, razionalizzazione, rafforzamento e rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà,

competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. È fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la *governance* in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. È stata intrapresa nel 2014 un'attenta valutazione della razionalità strutturale, operativa ed economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR – in modo coerente, competitivo e conforme – di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

### 1.7 Lo scenario economico di riferimento in Veneto

L'economia regionale nel 2014 presenta ancora risultati nel complesso modesti, pur evidenziando segnali di ripresa. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione migliore rispetto al dato nazionale ma sostanzialmente nulla (+0,2%), rispetto al -1,6% del 2013. L'attività economica in Veneto è stata particolarmente deludente rispetto alla domanda interna, mentre un impulso positivo è arrivato dalla domanda estera.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2014 una variazione pari al +2,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. Il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nella parte finale del 2013, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio annuo pari al +1,8% (rispetto al -0,8% del 2013). Il settore dell'edilizia ha invece fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2014, ancora una diminuzione del fatturato, seppur più contenuta rispetto agli anni precedenti. Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento negativo anche nel 2014; in particolare il commercio al dettaglio ha visto segnali di difficoltà, registrando una nuova flessione delle vendite, ad evidenza della debolezza dei consumi interni.

A fine 2014 si rilevano in Veneto 491 mila imprese registrate, di cui 439 mila attive, in calo rispetto a fine 2013 (-0,7%). La componente artigiana contava 133 mila imprese attive, pari al 30,4% del totale, in diminuzione del -1,4% su base annua.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5% nel 2014, in leggera diminuzione rispetto al 7,6% del 2013.

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata sostanzialmente invariata, anche se, nel corso del 2014, il Veneto ha sperimentato un periodo di deflazione.

### 1.8 Il settore del credito in Veneto

Nel corso del 2014 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a dicembre 2014 era pari a 3.289, in diminuzione di 122 unità (-3,6%) rispetto a dicembre 2013.

A dicembre 2014 gli impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 162.916 milioni di Euro, in leggero aumento su base annua (+1,34%), e in ripresa rispetto alla consistente diminuzione registrata nel corso del 2013 (-4,02%). Gli impieghi vivi alle imprese, che costituivano poco meno del 60% del totale a dicembre 2014, sono risultati in contrazione su base annua del -4,46%, in recupero rispetto al -6,94% registrato nel 2013. Complessivamente nell'ultimo triennio lo stock di impieghi al settore produttivo è diminuito di circa 15,3 miliardi di euro, ad evidenza sia della minore domanda di credito sia dei criteri maggiormente restrittivi adottati dal sistema bancario in regione. Particolarmente significativa la contrazione degli impieghi vivi a controparti artigiane, diminuiti del -8,36% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013, e di quelli alle imprese con meno di 20 addetti, diminuiti del -6,39%.

Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare una situazione differenziata, con alcuni settori che fanno registrare una consistente contrazione degli impieghi vivi, quali le costruzioni e le attività immobiliari (rispettivamente -15% e -8% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013), ma anche comparti che presentano un aumento dei prestiti, quali il commercio, l'agricoltura e il manifatturiero (rispettivamente +3,5%, +1% e +0,3% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013).

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del -0,45% nel 2014, dopo la contrazione del -1,47% registrata nel 2013. In particolare, i crediti rappresentati da mutui, che pesano per circa l'83% del totale verso queste

controparti, sono diminuiti del -1,88% nonostante i tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni siano diminuiti nel quarto trimestre del 2014 al 2,93%, valore minimo dal 2010, portando la media del 2014 al 3,37% dal 3,70% del 2013, ad evidenza della contenuta propensione all'investimento immobiliare da parte delle famiglie.

La qualità del credito nel 2014 appare in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2014 ammontavano a 17.681 milioni di euro, con una variazione del +19% annuo, dopo il già significativo aumento registrato nel 2013. A dicembre 2014 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,8%, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, persistenti segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti. Particolarmente importante il peggioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia e alle imprese artigiane. Con riferimento alle famiglie consumatrici si conferma la minore rischiosità. A dicembre 2014 il rapporto partite deteriorate / impieghi era pari al 20,0%, in crescita rispetto al 16,7% di fine 2013. Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei tre trimestri del 2014 è passato allo 0,589 dallo 0,529 degli stessi trimestri del 2013.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2014 era pari a 124.420 milioni di Euro, in leggera diminuzione rispetto a dicembre del 2013. Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 76,7% della raccolta diretta totale. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-20% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013). I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali risultano pari a 68.650 milioni di Euro, sostanzialmente stabili rispetto a dicembre del 2013. Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con l'85,7% dei titoli in deposito totali. Rispetto a questa controparte risultano particolarmente dinamiche nello stesso periodo le componenti rappresentate da quote di OICR (+26%) e gestioni patrimoniali (+6%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito diversi da quelli emessi da banche, per effetto della diminuzione dei rendimenti.

### 1.9 Il Credito Cooperativo in Veneto

Al 31 dicembre 2014, le Bcc/Cra con sede in regione erano 32, da 36 del 2013. Gli sportelli operativi a dicembre 2014 erano 628 (di cui 610 situati all'interno dei confini regionali, pari a oltre il 18% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 4 unità rispetto a dicembre 2013. Anche il numero complessivo di dipendenti a dicembre 2014 risultava pari a 4.657, in leggera diminuzione rispetto a fine 2013. Il numero dei soci a dicembre era di 137.371 unità, in aumento del +2,86% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2014 a 19.832 milioni di euro, per una quota di mercato in regione pari all'11,3%. Tale valore, superiore alla quota delle Bcc/Cra nazionali, si conferma elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (14%), le istituzioni senza scopo di lucro (19%) e, rispetto al settore produttivo, le controparti artigiane (29%), le imprese con meno di 20 addetti (25%) e dell'agricoltura (23%). A fine 2014 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 32% del credito, la controparte più importante per le Bcc / Cra del Veneto, pur essendo lo stock di impieghi in diminuzione del -1,2% su base annua. Gli impieghi alle controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 63% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2014 una contrazione su base annua sia per le famiglie produttrici (-3,8%), che per le imprese non finanziarie (-4,2%). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2014 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 58% del totale degli impieghi concessi, pur presentando una diminuzione in termini di stock, pari al -3,8%, rispetto a dicembre 2013.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2014 risulta in aumento al 13,76%, dall'11,03% di dicembre 2013, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischiosità del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 18,87% dal 14,85% del 2013, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (5,40% rispetto al 4,41% di dicembre 2013) e su valori inferiori di quelli registrati dall'intero sistema bancario in Veneto. A fine 2014 il rapporto partite deteriorate / impieghi era pari al 29,6%, in crescita rispetto al 25,9% di fine 2013.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2014 era pari a 22.659 milioni di euro, in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+2,06%). La raccolta di mercato, che rappresenta il 30% del totale, risultava in diminuzione su base annua (-13,4%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 71% della raccolta diretta totale, in contrazione del -2,4%.

A dicembre 2014 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava all'87,5%, in diminuzione dal 91,0% di dicembre 2013.

La raccolta indiretta a dicembre 2014 risultava pari a 6.600 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +14%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+44,2% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-5,4% su base annua).

I Fondi Propri a dicembre 2014 risultavano pari 2.469 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc/Cra del Veneto, risultavano pari al 14,75% il *total capital ratio* e al 13,87% il *tier one capital ratio*, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

## 2

## IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Capillarmente diffuse nel nostro Paese da oltre 130 anni le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali svolgono il ruolo di banche del territorio assolvendo a una funzione specifica: promuovere lo sviluppo e rispondere alle necessità economiche e sociali delle comunità locali.

Tutti siamo consapevoli della crisi economico-finanziaria che dal 2007 si è progressivamente estesa dagli Stati Uniti ai paesi industrializzati del mondo e che l'Italia è fra i Paesi che più faticano ad avviarsi sul sentiero della ripresa. Una recessione, questa, che ha colpito anche il Sistema del Credito Cooperativo sottoposto a sfide non meno ardue di quelle affrontate dal resto del sistema bancario.

In un contesto caratterizzato da una forte e pronunciata sfiducia dei consumatori nei confronti degli istituti bancari, il ruolo delle banche cooperative è stato determinante: un modello che – proprio per sua specifica formula imprenditoriale – è risultato vincente.

La cooperazione ha infatti assunto un ruolo di tutto rilievo nel sistema economico e finanziario europeo e le BCC-CR, radicate nell'economia locale, hanno saputo consolidare la propria funzione di sostegno allo sviluppo dell'economia continuando a dare il proprio contributo e offrire servizi e credito a famiglie ed imprese.

In un contesto economico e regolamentare molto pervasivo ed in continua evoluzione che impone oneri di adeguamento pesanti e repentini soprattutto alle banche di minori dimensioni, il nostro Istituto, anche nel corso del 2014, ha continuato ad agire secondo il suo ruolo di Banca del territorio dando importanza alla finanza del territorio e alla finanza mutualistica che si sono rivelate una forma di "fare banca" straordinariamente attuale perché capace - in modo "utile" - di finanziare l'economia reale garantendo il sostegno a molti di voi Soci, alle vostre famiglie, sostenendo e promuovendo l'imprenditoria locale, le piccole imprese e i diversi interlocutori della società.

Ci sentiamo pertanto forti ed orgogliosi della nostra storia così radicata e presente sul territorio, ma siamo al contempo coscienti della responsabilità che una simile eredità ci impone: siamo consapevoli che l'attuale scenario economico è il frutto di un mutamento strutturale con il quale si dovrà convivere a lungo se non in modo permanente. Per questo motivo, riteniamo necessario guardare al futuro con dinamismo ed innovazione, ricalibrando il modo di interpretare la realtà sociale e fornire a Voi soci e clienti servizi al passo con i tempi, innovazione tecnologica, nuovi canali di comunicazione, soluzioni migliori che siano in grado di produrre nuovo benessere e stabilità senza dimenticare il legame con le comunità locali che rimane la caratteristica distintiva del nostro lavoro quotidiano.

### Collegamenti con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Il progetto di fusione con la BCC di Pedemonte concretizzatosi a partire dal 1° gennaio ha ampliato il raggio d'azione e l'area di competenza della Banca, sono cresciuti i volumi, il numero dei Soci e dei clienti, le risorse impiegate, ma ciò che non è cambiato è la tradizione di Banca mutualistica e del territorio, la mission intesa come continua attenzione alla crescita e al benessere della Comunità.

Nel corso dell'esercizio, il rinnovato Consiglio di Amministrazione ha riaffermato lo spirito e gli intenti condivisi nel progetto di fusione con l'obiettivo di costituire una unica e solida Banca locale capace di far fronte agli evidenti cambiamenti del mercato e del sistema finanziario ed imprenditoriale e, nel contempo, promuovere la sussidiarietà e mutualità a beneficio dei soci e dei clienti.

In particolare, la Banca ha mantenuto quale principio cardine del proprio agire la "centralità del socio", principale figura di riferimento e di attenzione, protagonista e comproprietario della Banca, portatore d'interesse e primo beneficiario della nostra quotidiana operatività.

I Soci sono infatti una riserva strategica per preservare il valore della nostra Azienda: sono i nostri primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Essere Socio significa:

- **aderire** ai valori mutualistici e di solidarietà che ispirano il Credito Cooperativo, impegnandosi a sostenere la Banca e lavorare con essa;



- **appartenere** ad una Banca che si pone al servizio dei Soci e della comunità locale;
- **condividere** gli ideali ed identificarsi in un gruppo di persone impegnate a promuovere lo sviluppo sociale ed economico del territorio;
- **partecipare** ai momenti Sociali dando il proprio contributo alla crescita ed alla vita della Banca;
- **usufruire** di tutti i vantaggi e dei servizi appositamente dedicati.

Per far fronte alle sfide attuali e prospettive del contesto di riferimento, la Banca ha intensificato il proprio impegno per meglio comprendere le dinamiche e l'evoluzione del sistema economico-sociale cercando nuovi stimoli e risposte adeguate ai bisogni.

Da una parte, quindi, un adeguamento dei servizi, dei prodotti e degli strumenti offerti per aumentare la disponibilità nei confronti delle esigenze di Soci e clienti, dall'altra una gestione più attenta e accurata con strategie rese coerenti con le mutate condizioni del mercato.

Sotto l'aspetto commerciale e della competitività dei prodotti è stato avviato un percorso di sviluppo del marketing, finalizzato alla ricerca delle migliori offerte di servizi e particolare attenzione è stata riservata alla comunicazione al fine di meglio rappresentare verso l'esterno l'immagine della Banca.

Tutti gli sforzi sono stati finalizzati a rendere l'azienda sempre vicina ai Soci, ai clienti ed al territorio.

Per quel che concerne i vantaggi di natura prettamente bancaria sono stati individuati pacchetti di prodotti ad hoc per le differenti fasce di clientela al fine di incrementarne la soddisfazione e la competitività. A tal proposito, ricordiamo la ridefinizione del già esistente "Pacchetto soci" stante la necessità di armonizzare le offerte presenti nelle due realtà. Il "pacchetto" è stato integrato con nuovi e più articolati contenuti creando elementi distintivi per i Soci rispetto alla clientela generica riservando condizioni di maggiore favore sia riguardo ai depositi che ai finanziamenti.

È stato definito ex-novo uno specifico "Pacchetto soci giovani" riservato esclusivamente a questo importante target di clientela che prevede prodotti e servizi finalizzati principalmente all'incentivazione allo studio, costituito da un conto corrente dedicato e da finanziamenti agevolati.

Tra le incentivazioni extra-bancarie, ovvero l'opportunità di usufruire di servizi che vanno oltre l'ambito strettamente bancario e proprio per promuovere l'aggregazione fra i Soci, sono stati organizzati momenti ricreativi, culturali e sociali. Gite a corto raggio e viaggi di più lunga durata sia in Italia sia all'estero; visite culturali; convegni su tematiche di attualità con la collaborazione di Enti e/o delle locali amministrazioni comunali.

Particolarmente apprezzate le manifestazioni per l'erogazione di ben 42 borse di studio riservate agli studenti Soci o ai figli dei Soci. Un'iniziativa nuova per la Banca Alto Vicentino sulla scorta della tradizione tramandata dalla ex-BCC di Pedemonte che ha visto l'organizzazione di due momenti celebrativi occorsi rispettivamente il 6 dicembre 2014 presso il Lanificio Conte di Schio con l'assegnazione di n. 31 borse di studio al merito e sabato 13 dicembre 2014, presso la nuova sala riunioni della Filiale di Pedemonte, con la consegna di ulteriori n. 11 borse di studio tradizionali riservate agli studenti dell'area di Pedemonte.

#### Collegamenti con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il Sistema del Credito Cooperativo, lo ripetiamo, si trova indubbiamente a vivere situazioni di difficoltà, un momento assai delicato e di profonda ristrutturazione perché sono cambiate le regole, il mercato, il modello di fare business e nuovi e sostanziali cambiamenti sembrano prospettarsi con velocità all'orizzonte.

Quello della Banca Alto Vicentino è stato un lavoro continuo per cercare di confermare nel tempo la presenza di una buona **banca locale** che ha a cuore le persone, lo sviluppo economico e culturale, il benessere della Comunità, la creazione di valore e la tutela del risparmio, la crescita responsabile e sostenibile, la coesione sociale, in definitiva il bene comune. Questi gli obiettivi e le priorità del nostro Istituto anche nel corso del 2014.

Non abbiamo mai smesso di investire e di dare fiducia alle persone, alle famiglie e alle aziende cercando di interpretare al meglio i cambiamenti del tessuto economico-sociale per capirne i bisogni futuri e fornire una consulenza prudente e adeguata alle varie esigenze.

Come non mai, in questo storico periodo, il concetto di spirito mutualistico viene interpretato come quel fattore che vede nella Banca di Credito Cooperativo lo strumento virtuoso attraverso cui riversare sul territorio quanto l'operatività dei Soci e dei clienti ha consentito di produrre.

Anche nel 2014, la formula della banca mutualistica è stata espressa in molte direzioni. Se pur costretti a contenere le spese, è stato comunque rilevante il nostro impegno per la promozione del sociale attraverso il sostegno economico di varie attività legate al volontariato, alla cultura, allo sport; abbiamo dato credito a diverse richieste pervenute dalle istituzioni locali, da enti pubblici, da associazioni di assistenza e di volontariato, da enti religiosi.

#### **Nel complesso n. 132 interventi per un totale di Euro 106.283,49.**

Tra le iniziative di maggior rilievo ricordiamo l'impegno quinquennale del nostro Istituto con la Direzione Artistica della Fondazione del Teatro Civico di Schio che ci ha visto – in qualità di Socio sostenitore – in prima fila per sostenere il restauro della struttura.

Sono state rinnovate le **convenzioni con i CAF ACLI Service Vicenza Srl, CNA Vicenza e Coldiretti** per i servizi di raccolta e compilazione delle dichiarazioni dei redditi e per le pratiche fiscali in genere permettendo ai Soci di accedere ai servizi offerti dai citati Consorzi usufruendo di tariffe agevolate.

È stato prorogato l'accordo con il Comune di Schio per la concessione di **mutui agevolati per l'acquisto della prima casa** e rinnovate le linee di credito agevolate a favore delle imprese che vantano un credito certo ed esigibile nei confronti della pubblica amministrazione.

Infine, lo scorso 19 giugno 2014 ad Arsiero e a fine anno - il 24 novembre 2014 a Schio – sono stati organizzati due convegni in collaborazione con la società finanziaria Veneto Sviluppo Spa con l'obiettivo di fornire alle piccole e medie imprese locali un approfondimento sugli strumenti agevolati di finanziamento previsti dalla normativa regionale. Due appuntamenti importanti per illustrare, più nello specifico, diverse opportunità per far fronte all'attuale crisi economica incentivando finanziamenti per l'imprenditoria giovanile e femminile e per agevolare interventi finalizzati alla riqualificazione energetica.

## 2.1 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Nel 2014 non è mancato l'impegno della Banca per affrontare le nuove frontiere della solidarietà, dello sviluppo e della promozione umana con risposte adeguate, progetti innovativi ed iniziative il cui obiettivo è stato quello di accrescere il senso di appartenenza e la condivisione di una cultura d'impresa comune.

Nel corso dell'anno sono stati consolidati diversi progetti assieme alle altre BCC della Provincia per la realizzazione di iniziative comuni nel territorio.

Dopo la costituzione nel 2010 della **Fondazione delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali Artigiane della provincia di Vicenza** – portavoce delle 7 BCC del Vicentino nei rapporti con le istituzioni e con le Associazioni di categoria del mondo del lavoro e dell'imprenditoria – sono stati avviati meritevoli progetti tra i quali:

- **"Scuola Coop-Attiva: la Cooperazione fa scuola"** inserito in un protocollo d'intesa con la Regione Veneto e facente parte di un più ampio progetto denominato "Crescere nella cooperazione", l'iniziativa - che ha coinvolto circa una quarantina di studenti delle scuole superiori dell' ITIS "De Pretto" di Schio e l'ITT "Chilesotti" di Thiene – aveva come obiettivo la creazione di una vera e propria A.C.S. (Associazione Cooperativa Scolastica) capace di replicare su scala ridotta ciò che effettivamente avviene in una cooperativa "di mercato" reale realizzandone i principi e capace di auto-sostenersi economicamente nel tempo;
- **"Mettiamoci in gioco per il nostro futuro. Insieme contro il gioco d'azzardo patologico"** che ha visto anche a Schio l'organizzazione di due conferenze-spettacolo lo scorso mese di marzo con l'obiettivo di contrastare e prevenire la patologia del gioco d'azzardo patologico che negli ultimi anni sta assumendo dimensioni preoccupanti con risvolti umani, psicologici, legali ed economici non poco preoccupanti.

Per quanto concerne invece le iniziative di tipo assistenziale, sanitario e previdenziale improntate ai principi di solidarietà e cooperazione, è continuata l'adesione alla società di mutuo soccorso **"Vita Amica – Mutua del Credito Cooperativo"** che si occupa di assistenza sanitaria integrativa. La Mutua, che aderisce al COMIPA (Consorzio tra Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza) con sede a Roma, emette a favore dei propri iscritti la Carta Mutuasalus attraverso la quale è possibile accedere ad una vasta gamma di servizi e prestazioni. Un progetto, quest'ultimo, voluto dalle BCC della Provincia di Vicenza per promuovere l'offerta omogenea ed innovativa a tutto vantaggio dei Soci e delle loro famiglie, diffondendo nel territorio provinciale una forte sensibilità del mondo del Credito Cooperativo verso problematiche di particolare importanza sociale come quelle legate al settore socio-sanitario.

Da un punto di vista della micro-finanza e sempre in collaborazione con le consorelle vicentine, è stato prorogato l'impegno per il progetto **"Sostegni di Vicinanza"**. Un'iniziativa di solidarietà - promossa da tempo nel territorio dalla Caritas Diocesana di Vicenza - a favore di famiglie e/o persone in difficoltà economica, oppure con problemi di salute, o che hanno perso il lavoro o che devono provvedere al mantenimento dei figli che possono essere aiutate tramite una donazione in denaro gestita poi dalla Caritas - Associazione Diakonia Onlus medesima.

È stata rinnovata la convenzione **"Microcredito Etico-Sociale"** sempre in collaborazione con l'Associazione Diakonia Onlus, braccio operativo della Caritas Vicentina e destinata ad aiutare persone in temporanea difficoltà economica. Un progetto che vuole essere un servizio nel territorio, un'opportunità di operare in modo etico e socialmente responsabile pur non esaustivo ai fini del superamento del disagio economico di chi si trova in questa situazione e, al contempo, un segno di valore esemplare per altri enti e soggetti.

Il principio di inclusione finanziaria ha trovato invece espressione nell'accordo di collaborazione sottoscritto con **PerMicro** volto a favorire, attraverso specifiche formule di microcredito, l'avviamento e l'accompagnamento all'impresa di persone competenti con buone idee imprenditoriali, ma escluse dai tradizionali canali del credito per insufficiente storia creditizia o precaria posizione lavorativa.

Infine, lo scorso mese di settembre 2014, è stato siglato, presso la sede della Prefettura di Vicenza, un nuovo protocollo d'intesa anti-usura tra la **Fondazione Beato Giuseppe Tovini-Fondo di solidarietà per il prestito di soccorso per la prevenzione dell'usura Onlus** e le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali della provincia di Vicenza. Più nello specifico, trattasi non semplicemente di un fondo di solidarietà per sostenere persone o imprese familiari vittime dell'usura o in temporanea difficoltà socio-economica, ma di una vera e propria attività di prevenzione e di ascolto, per monitorare possibili nuovi casi e per dare nuove vie di uscita anche a coloro che sono in difficoltà all'interno di percorsi legali, nello spirito di solidarietà e mutualità che contraddistingue l'attività delle BCC.

Più in generale, la Banca ha dato il proprio contributo anche per il tramite del Movimento del Credito Cooperativo Veneto collaborando fattivamente con la Federazione Veneta e con gli altri organismi appartenenti al movimento per il sostegno di attività sociali ed interventi umanitari a favore di enti pubblici, istituzioni locali, enti religiosi e di volontariato.

Ha scelto inoltre di avvalersi di società sempre appartenenti al movimento come Irecoop Veneto, quale partner nelle iniziative di formazione e nei progetti per le scuole, Phoenix Informatica Bancaria e Ce.S.Ve. Spa, per i servizi di elaborazione dati e assistenza informatica.

## 3

## LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

### 3.1 Gli aggregati patrimoniali

Il bilancio dell'esercizio 2014 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali, come specificatamente indicato nella Parte A della presente Nota Integrativa. In particolare, le istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", prevedono, in caso di operazioni di aggregazione aziendale, che negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente siano quelli della banca acquirente ai sensi dell'IFRS 3. Tuttavia, in considerazione dell'esigenza di favorire la comparabilità dei dati, un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio può essere fornito nella Relazione sulla gestione.

In considerazione di tale esigenza, le tavole riprodotte nella presente sezione riportano, quali dati comparativi relativi all'esercizio 2013, la somma dei corrispondenti dati di Banca Alto Vicentino e della ex Bcc di Pedemonte.

#### 3.1.1 L'intermediazione con la clientela

Al 31.12.2014 il totale delle masse amministrate verso clientela risulta pari a 897,5 milioni di euro, ed evidenzia una crescita rispetto l'esercizio precedente di 22,1 milioni di euro; tale evoluzione, anche negli aggregati che la compongono, riflette le tendenze andamentali dell'intero Sistema del Credito Cooperativo nazionale. In particolare, a fronte di una crescita della raccolta complessiva (+34 milioni di euro rispetto al 31.12.2013), la Banca ha proseguito nell'attuazione di una politica prudenziale tesa a mantenere sotto controllo lo sviluppo degli impieghi, anche in relazione alla ridotta domanda di credito connessa al rallentamento del ciclo congiunturale.

#### EVOLUZIONE DELLA MASSA AMMINISTRATA

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>massa amministrata</b>				
raccolta diretta*	431.747	412.275	19.472	4,7%
raccolta indiretta	134.297	119.614	14.683	12,3%
<b>totale raccolta</b>	<b>566.045</b>	<b>531.889</b>	<b>34.155</b>	<b>6,4%</b>
impieghi vivi a clientela**	322.992	335.342	(12.350)	-3,7%
sofferenze	8.428	8.136	292	3,6%
<b>totale impieghi a clientela</b>	<b>331.420</b>	<b>343.477</b>	<b>(12.057)</b>	<b>-3,5%</b>
<b>totale massa amministrata</b>	<b>897.465</b>	<b>875.367</b>	<b>22.098</b>	<b>2,5%</b>

\* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

\*\* impieghi a clientela al netto delle sofferenze

**3.1.2 La raccolta diretta***importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>raccolta diretta</b>				
conti correnti e depositi	276.631	247.470	29.161	11,8%
obbligazioni	138.876	149.454	(10.577)	-7,1%
certificati di deposito	2.321	4.918	(2.598)	-52,8%
altre forme tecniche	13.919	10.433	3.486	33,4%
<b>totale raccolta diretta</b>	<b>431.747</b>	<b>412.275</b>	<b>19.472</b>	<b>4,7%</b>
passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	9.696	11.921	(2.225)	-18,7%
<b>totale voce 20+30 SP passivo</b>	<b>441.443</b>	<b>424.196</b>	<b>17.247</b>	<b>4,1%</b>

La raccolta diretta dell'istituto è cresciuta in modo consistente nel 2014 nonostante il perdurare della particolare congiuntura economica locale e nazionale che ha ridotto sensibilmente la capacità di risparmio delle famiglie; il risultato va ulteriormente apprezzato alla luce delle sempre più concorrenziali offerte che i mercati mettono a disposizione anche della clientela tipica della banca da parte dei competitors sia su forme tradizionali di raccolta, sia per il tramite di piattaforme innovative (internet).

In particolare, i comparti a vista e a breve termine si sono rafforzati di oltre 30 milioni di euro grazie, in primis, all'apporto di nuova raccolta, ma anche accogliendo tra le proprie masse parte dei prestiti obbligazionari scaduti nell'esercizio che la clientela ha preferito mantenere su forme tecniche di minore durata. La contrazione registrata nelle obbligazioni collocate (-7,1%) risulta allineata alle tendenze di mercato ed inferiore alle principali medie di confronto (BCC venete -13,4%; BCC Italia -8,6%; totale sistema bancario Italia -10,9%).

**3.1.3 La raccolta indiretta***importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>raccolta indiretta</b>				
fondi comuni di investimento	43.593	28.367	15.226	53,7%
gestioni patrimoniali	3.468	4.066	(598)	-14,7%
comparto assicurativo	25.326	17.094	8.231	48,2%
<b>totale risparmio gestito</b>	<b>72.387</b>	<b>49.528</b>	<b>22.859</b>	<b>46,2%</b>
raccolta amministrata	61.911	70.086	(8.175)	-11,7%
<b>totale raccolta indiretta</b>	<b>134.297</b>	<b>119.614</b>	<b>14.683</b>	<b>12,3%</b>

Molto positivo il risultato conseguito nella raccolta indiretta le cui masse, al termine del 2014, si attestano sui 134,3 milioni di euro, in incremento da inizio anno di 14,7 milioni di euro. Le dinamiche registrate, ascritte principalmente a fattori di mercato che hanno influenzato le politiche di investimento della clientela, rilevano inoltre un incremento sensibile dei volumi del risparmio gestito (+22,9 milioni di euro) cui sono state ricondotte dalla clientela masse di raccolta diretta ed amministrata.

L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta è pertanto cresciuta fino a quasi il 54% dal 41% di inizio esercizio, miglioramento indispensabile per gli effetti anche in ambito di *retention* della clientela, in un percorso di rinnovamento e ricomposizione delle fonti reddituali della Banca.

Nel complesso, la raccolta totale verso clientela, somma della raccolta diretta e di quella indiretta, risulta in aumento di quasi 34,2 milioni di euro (+6,4% sul 2013).

### 3.1.4 Gli impieghi con la clientela

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>impieghi a clientela</b>				
conti correnti	50.429	54.440	(4.011)	-7,4%
mutui e sovvenzioni	222.124	237.857	(15.733)	-6,6%
altri finanziamenti	39.274	29.611	9.663	32,6%
attività cedute non cancellate dal bilancio	11.164	13.434	(2.269)	-16,9%
<b>totale impieghi vivi a clientela</b>	<b>322.992</b>	<b>335.342</b>	<b>(12.350)</b>	<b>-3,7%</b>
sofferenze	8.428	8.136	292	3,6%
<b>totale impieghi a clientela</b>	<b>331.420</b>	<b>343.477</b>	<b>(12.057)</b>	<b>-3,5%</b>

A fine esercizio 2014 gli impieghi a clientela ordinaria si sono attestati a 331,4 milioni di euro, con una dinamica in calo del 3,5% su base annua. Tale evoluzione è riconducibile sia alla ridotta domanda di credito connessa al rallentamento del ciclo congiunturale, sia alla necessità della Banca di mantenere un adeguato controllo del rischio creditizio. Le medie di confronto rilevano un'analogia tendenza, pur con variazioni di minor evidenza (BCC venete -1,8%; BCC Italia -1,0%; totale sistema bancario Italia -2,1%).

L'andamento complessivo è parimenti riscontrato nel comparto dei conti correnti (comprensivo delle forme tecniche autoliquidanti) come in quello dei finanziamenti a scadenza (mutui e sovvenzioni, comprese le attività cedute non cancellate dal bilancio corrispondenti ai mutui cartolarizzati), il cui calo si attesta al 7% circa; ciò a conferma del contesto oggettivamente difficile a causa della diminuzione della domanda creditizia e della sempre elevata rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale. In particolare, mutui e sovvenzioni si riducono di circa 15,7 milioni di euro, pur a fronte di 403 nuove erogazioni di prestiti per oltre 28 milioni di euro complessivi, quasi totalmente indirizzate sui segmenti famiglie e piccole imprese, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, pur nel complesso contesto economico di riferimento.

Nel corso dell'esercizio in esame, inoltre, si è dato seguito ad una campagna, iniziata nel 2013, legata ai finanziamenti alle imprese con il supporto di fondi regionali (in particolare da "Veneto Sviluppo"), campagna che ha continuato a dare importanti riscontri anche nel 2014 in termini di supporto concreto all'economia locale. Nel corso dell'anno, infatti, per tale tipologia di finanziamenti, vi sono state erogazioni complessive per oltre 13,6 milioni di euro, dei quali circa il 50% con fondi della Banca ed a condizioni particolarmente favorevoli per la clientela.

### 3.1.5 Qualità del credito

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>esposizioni per cassa - valori netti</b>				
- sofferenze	8.428	8.136	292	3,6%
- incagli	8.858	14.097	(5.239)	-37,2%
- esposizioni ristrutturare	514	534	(20)	-3,7%
- esposizioni scadute	156	50	106	210,1%
<b>totale crediti deteriorati netti</b>	<b>17.957</b>	<b>22.817</b>	<b>(4.860)</b>	<b>-21,3%</b>
- crediti in bonis	313.464	320.661	(7.197)	-2,2%
<b>totale crediti netti verso clientela</b>	<b>331.420</b>	<b>343.477</b>	<b>(12.057)</b>	<b>-3,5%</b>

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento, che risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia, ha altresì determinato significativi accantonamenti ai fondi svalutazione crediti.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico. Tuttavia, al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati netti verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2013, un decremento in valore assoluto pari a 4,9 milioni di euro (-21,3%), con una diminuzione riconducibile sostanzialmente al decremento delle partite incagliate, mentre le altre deteriorate (sofferenze, ristrutturate e scadute) al netto delle svalutazioni risultano pressoché stabili. Il citato decremento,

in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti, è pari a 1,2 punti percentuali: passa infatti dal 6,6% del dicembre 2013 al 5,4% del dicembre 2014. Tale dinamica è determinata principalmente dall'incremento delle coperture effettuate sulle posizioni deteriorate: al lordo delle svalutazioni, infatti, i crediti deteriorati sono cresciuti nel 2014, seppur in misura contenuta (+1,4 milioni di euro).

<i>importi in migliaia di euro</i>	esposizione lorda		rettifiche di valore specifiche		rettifiche di valore di portafoglio		esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	indice copertura	importo	incidenza %
<b>esposizioni per cassa</b>								
<b>attività deteriorate</b>	<b>33.573</b>	<b>9,6%</b>	<b>15.616</b>	<b>46,51%</b>	-	-	<b>17.957</b>	<b>5,4%</b>
- sofferenze	20.071	5,8%	11.642	58,01%	-	-	8.428	2,5%
- incagli	12.729	3,6%	3.871	30,41%	-	-	8.858	2,7%
- esposizioni ristrutturata	591	0,2%	77	12,99%	-	-	514	0,2%
- esposizioni scadute	182	0,1%	26	14,33%	-	-	156	0,0%
<b>altre attività</b>	<b>315.256</b>	<b>90,4%</b>	-	-	<b>1.793</b>	<b>0,57%</b>	<b>313.464</b>	<b>94,6%</b>
<b>totale crediti verso clientela</b>	<b>348.829</b>	<b>100,0%</b>					<b>331.420</b>	<b>100,0%</b>

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un sensibile miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 29% del 31 dicembre 2013 al 47% del 31 dicembre 2014. La percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 58%, in rilevante aumento rispetto ai livelli di fine 2013 (46%); il *coverage* degli incagli è pari al 30%, raddoppiato rispetto al dato di fine 2013.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,45% del 31 dicembre 2013 allo 0,57% del 31 dicembre 2014, scontando i timori di un peggioramento della situazione economica.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,01% dell'esercizio precedente all'1,99% del 31 dicembre 2014. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio (+3,4 milioni di euro rispetto al 2013).

### 3.1.6 Concentrazione dei rischi

Si evidenziano n. 5 posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento; tra queste vi sono 2 posizioni relative a clientela ordinaria, mentre le rimanenti riguardano le esposizioni verso lo Stato Italiano e verso i due Istituti Centrali del Credito Cooperativo. Il valore complessivo, nominale e ponderato, delle relative attività di rischio è pari, rispettivamente, a 312 milioni e 66 milioni di euro; limitando il dato alle esposizioni verso clientela ordinaria, i predetti valori complessivi delle attività di rischio risultano pari a 16 milioni di euro (nominale) e 14 milioni di euro (ponderato). Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento le attività di rischio complessive verso soggetti collegati ammontano in valore nominale a 5,9 milioni di euro ed in valore ponderato a 3,2 milioni di euro.

### 3.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>posizione interbancaria netta</b>				
crediti verso banche	40.463	64.785	(24.322)	-37,5%
debiti verso banche	122.015	89.116	32.899	36,9%
<b>totale netto</b>	<b>(81.552)</b>	<b>(24.331)</b>	<b>57.221</b>	<b>235,2%</b>

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 81,6 milioni di euro a fronte dei 24,3 milioni di euro al 31 dicembre 2013. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 122 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. La variazione netta complessiva (57,2 milioni di euro) è bilanciata in contropartita dall'incremento del comparto delle attività finanziarie.

La Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalati a riguardo definiti dalla BCE.

Composizione delle attività finanziarie per cassa:

<i>importi in migliaia di euro</i>	<b>dati</b>		<b>variazioni</b>	
	<b>dic-14</b>	<b>dic-13</b>	<b>valore</b>	<b>%</b>
<b>attività finanziarie</b>				
attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	6	(5)	-80,5%
attività finanziarie disponibili per la vendita	254.272	162.474	91.798	56,5%
<b>totale attività finanziarie</b>	<b>254.273</b>	<b>162.480</b>	<b>91.793</b>	<b>56,5%</b>

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 162,5 milioni a 254,3 milioni di euro. A fine dicembre 2014, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 241,7 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da BCC consorelle e da Istituti Centrali (Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca) per 7,3 milioni e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. In tale voce sono ricomprese, inoltre, le interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali per un valore di bilancio complessivamente pari a circa 3 milioni di euro.

I titoli classificati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita hanno originato, nel corso del 2014, plusvalenze nette per circa 3,7 milioni di euro che sono stati contabilizzati a riserve da valutazione, determinando un saldo conclusivo per tale voce, al netto dell'effetto fiscale, positivo per 3,6 milioni di euro (nell'esercizio 2013 il saldo era negativo per circa 127 mila euro). Gli effetti di tali riprezzamenti sono dunque individuabili a livello patrimoniale.

Le operazioni di negoziazione di titoli del portafoglio di proprietà avvenute nel corso dell'esercizio in esame, opportunamente concretizzate al fine di realizzare le opportunità che i mercati hanno offerto, hanno determinato risultati netti positivi per complessivi 5,4 milioni di euro.

### 3.1.8 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

<i>importi in migliaia di euro</i>	<b>dati</b>		<b>variazioni</b>	
	<b>dic-14</b>	<b>dic-13</b>	<b>valore</b>	<b>%</b>
<b>immobilizzazioni materiali e immateriali</b>				
immobilizzazioni materiali: immobili	3.963	3.058	905	29,6%
immobilizzazioni materiali: mobili e arredi	433	54	379	697,9%
immobilizzazioni materiali: impianti e macchinari	285	393	(108)	-27,5%
<b>immobilizzazioni materiali</b>	<b>4.680</b>	<b>3.505</b>	<b>1.176</b>	<b>33,6%</b>
immobilizzazioni immateriali: software	6	2	4	221,9%
<b>totale immobilizzazioni materiali e immateriali</b>	<b>4.686</b>	<b>3.506</b>	<b>1.180</b>	<b>33,7%</b>

Le variazioni alla voce in oggetto avvenute nel corso del 2014 derivano principalmente, oltre che dagli ammortamenti contabilizzati nell'esercizio, dall'imputazione ad immobilizzazioni delle spese per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento effettuati nelle filiali di Schio Sede e di Pedemonte. Tali oneri saranno oggetto di ammortamento a decorrere presumibilmente dall'esercizio 2015, anno in cui i lavori saranno conclusi e le rinnovate strutture potranno essere rese operative.



**3.1.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri***importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>fondi per rischi e oneri</b>				
fondo benefit dipendenti	116	117	(1)	-0,5%
fondo beneficenza e mutualità	90	54	36	67,9%
fondo contenziosi in essere	245	245	0	0,0%
<b>totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>451</b>	<b>415</b>	<b>36</b>	<b>8,6%</b>

Nel corso del 2014 la Banca ha provveduto ad effettuare i seguenti accantonamenti a fondi per rischi ed oneri:

- il fondo benefit dipendenti (c.d. "premio fedeltà") è stato incrementato come da indicazioni pervenute dall'attuario indipendente Managers & Partners;
- a seguito delle disposizioni approvate dall'Assemblea dei Soci del 18.05.2014, la Banca ha accantonato a fondo beneficenza e mutualità la somma di 80 mila euro (comprensiva della quota degli utili 2013 di Banca Alto Vicentino e della ex Bcc di Pedemonte), parte della quale è stata utilizzata nel corso del 2014.

Il fondo contenziosi, accantonato in precedenti esercizi per una causa su operazioni finanziarie in titoli andati in default, permane in essere stante alcuni rinvii delle udienze per il processo di appello, l'ultima delle quali risale a gennaio 2015.

Per quanto attiene il Fondo di Garanzia dei Depositanti, si rileva che il conto del passivo che accoglie gli accantonamenti a favore delle BCC in stato di crisi o in situazione di difficoltà, seguendo le indicazioni di merito pervenute da Federcasse, è stato riclassificato alla voce "100. Altre Passività" dello Stato Patrimoniale; per coerenza, la stessa riclassificazione è stata applicata con riferimento al precedente esercizio. Detta voce accoglie anche gli accantonamenti riferibili ai precedenti esercizi e non ancora utilizzati, precedentemente iscritti tra i Fondi per rischi ed oneri.

**3.1.10 Patrimonio Netto, Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese. Si precisa che al 31.12.2014 il patrimonio netto ammonta a 55.183.400 euro che, confrontato col dato del 31.12.2013, risulta incrementato del 9,6%, ed è così suddiviso:

*importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>patrimonio netto</b>				
capitale	270	277	(6)	-2,3%
sovraprezzi di emissione	923	900	23	2,6%
riserve da valutazione	3.581	45	3.536	7829,0%
riserve	49.330	48.247	1.083	2,2%
utile (ante riparto)	1.079	892	187	20,9%
<b>patrimonio netto</b>	<b>55.183</b>	<b>50.361</b>	<b>4.823</b>	<b>9,6%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 3,6 milioni di euro (il cui incremento dal 2013 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014), nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, positive per 152 mila euro; inoltre vi risultano le riserve da utile/perdita attuariale IAS19, negative per 150 mila euro.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale per 49,3 milioni di euro, incrementata dal 2014 di 786 mila euro, pari alla quota destinata a riserve degli utili 2013 di Banca Alto Vicentino e dell'incorporata Bcc di Pedemonte), la riserva da fusione (positiva per 297 mila euro), la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nel confrontare gli indici di patrimonializzazione e solvibilità si illustrano i rapporti più significativi tra i dati di fine esercizio con quelli dell'esercizio precedente. Di particolare rilevanza la diminuzione dell'incidenza sul patrimonio netto sia delle sofferenze nette, sia del complesso dei crediti deteriorati netti, dati ancor più significativi se considerati nel contesto attuale in cui la qualità globale del credito si mantiene a livelli minimi:

	dic-14	dic-13
<b>indici patrimoniali</b>		
patrimonio netto / raccolta diretta clientela*	12,78%	12,22%
patrimonio netto / impieghi clientela	16,65%	14,66%
crediti deteriorati netti / patrimonio netto	32,49%	45,31%
sofferenze nette / patrimonio netto	15,27%	16,15%

\* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo *International Financial Reporting Standard 9* in sostituzione dello IAS 39. Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 51,2 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) era pari al CET1. Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è risultato invece pari a 44 mila euro.

I Fondi Propri totali si sono attestati, pertanto, a quasi 51,3 milioni di euro.

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>fondi propri e coefficienti di capitale</b>				
capitale primario di classe 1 (CET1)	51.212	50.097	1.115	2,2%
capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0	-
capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	51.212	50.097	1.115	2,2%
capitale di classe 2 (T2)	44	2.957	(2.913)	-98,5%
<b>fondi propri</b>	<b>51.256</b>	<b>53.054</b>	<b>(1.798)</b>	<b>-3,4%</b>
requisiti patrimoniali totali (Basilea 1)	21.995	26.226	(4.231)	-16,1%
eccedenza patrimoniale (Basilea 1)	29.261	26.828	2.433	9,1%
attività di rischio ponderate (RWA)	274.932	327.824	(52.892)	-16,1%
CET1 capital ratio [CET1/RWA]	18,63%	15,28%	3,35%	21,9%
Tier 1 capital ratio [T1/RWA]	18,63%	15,28%	3,35%	21,9%
total capital ratio [FP/RWA]	18,64%	16,18%	2,46%	15,2%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 328 milioni a 275 milioni di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, variati sia per effetto della riduzione di volume degli impieghi verso clientela, sia per effetto del maggior peso proporzionale dei portafogli di esposizioni che godono di una ponderazione preferenziale (esposizioni verso o garantite da amministrazioni o banche centrali, esposizioni al dettaglio ed esposizioni garantite da immobili).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un *Common Equity Tier 1 ratio* del 18,63%, un *Tier 1 ratio* del 18,63%, nonché un *Total capital ratio* pari al 18,64%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate. Infatti, l'incremento del Capitale Primario di Classe 1 (CET1) generato quasi interamente dalla destinazione a riserva di una considerevole percentuale (88%) degli utili di esercizio 2013 di Banca Alto Vicentino e dell'incorporata Bcc di Pedemonte, ammortizza solo parzialmente la diminuzione del Capitale di Classe 2 (T2) determinata dalla non computabilità in tale aggregato del prestito obbligazionario subordinato emesso nel 2009, per effetto delle novità normative entrate in vigore dal primo gennaio 2014.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 29,3 milioni di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

### 3.2 I risultati economici del periodo 2014

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS; si ricorda che i dati di comparazione relativi all'esercizio 2013 sono computati aggregando le risultanze di Banca Alto Vicentino e della ex Bcc di Pedemonte in fusione dal primo gennaio 2014.

#### CONTO ECONOMICO AGGREGATO

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>conto economico aggregato</b>				
marginale di interesse	8.569	8.136	433	5,3%
commissioni nette	4.837	4.911	(73)	-1,5%
marginale di intermediazione	18.931	15.491	3.440	22,2%
risultato netto della gestione finanziaria	11.755	11.796	(42)	-0,4%
costi operativi	(10.115)	(10.412)	(297)	-2,9%
utile (perdita) dell'esercizio al lordo delle imposte	1.639	1.384	256	18,5%
imposte sul reddito	(560)	(491)	69	14,0%
utile (perdita) dell'esercizio	1.079	892	187	20,9%

### 3.2.1 Il margine di interesse

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>marginale di interesse</b>				
interessi attivi: da banche	589	606	(17)	-2,9%
interessi attivi: da clientela ordinaria	10.252	10.921	(669)	-6,1%
interessi attivi: da titoli	3.663	2.833	830	29,3%
<b>interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>14.503</b>	<b>14.360</b>	<b>143</b>	<b>1,0%</b>
interessi passivi: a banche	(173)	(406)	(232)	-57,2%
interessi passivi: a clientela ordinaria	(2.774)	(2.735)	39	1,4%
interessi passivi: titoli emessi	(2.987)	(3.084)	(97)	-3,1%
<b>interessi passivi e oneri assimilati</b>	<b>(5.934)</b>	<b>(6.224)</b>	<b>(290)</b>	<b>-4,7%</b>
<b>marginale di interesse</b>	<b>8.569</b>	<b>8.136</b>	<b>433</b>	<b>5,3%</b>

Il positivo incremento del margine di interesse rispetto all'esercizio 2013 è determinato in primis dall'incremento degli interessi imputabili alla gestione della Tesoreria aziendale (banche e portafoglio titoli di proprietà), cresciuti di oltre 1,1 milioni di euro. Tale incremento ha più che compensato la contrazione registrata nel margine finanziario da clientela ordinaria, comprensivo quest'ultimo anche degli oneri per i titoli obbligazionari emessi.

Appare confortante il miglioramento della forbice creditizia media (dall'1,70% del 2013 – dato relativo alla sola Banca Alto Vicentino – all'1,83% dell'esercizio in esame), pur a fronte di indici di riferimento interbancari che, specie nella seconda parte dell'esercizio, si sono contratti fino quasi ad azzerarsi. Il dato, tuttavia, compensa solo in parte l'andamento delle masse amministrate di clientela ordinaria, la cui evoluzione (crescita della raccolta diretta e calo degli impieghi) ha influito sul risultato economico del comparto. Come ulteriore effetto, infine, l'andamento di tali masse ha determinato un incremento di liquidità che la Tesoreria aziendale ha potuto gestire con positivi risultati economici, pur in congiuntura economica complicata che ha visto, nel 2014, un sensibile calo dei rendimenti dei conti e depositi interbancari, così come dei titoli di stato.

### 3.2.2 Il margine di intermediazione

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>marginale di intermediazione</b>				
marginale di interesse	8.569	8.136	433	5,3%
commissioni attive	5.505	5.572	(67)	-1,2%
commissioni passive	(668)	(661)	7	1,0%
dividendi e proventi simili	48	53	(5)	-9,8%
risultato netto dell'attività di negoziazione	24	184	(160)	-87,1%
utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	5.453	2.096	3.357	160,2%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	5.426	2.010	3.416	170,0%
- passività finanziarie	27	86	(60)	-69,0%
<b>marginale di intermediazione</b>	<b>18.931</b>	<b>15.380</b>	<b>3.551</b>	<b>23,1%</b>

Le commissioni nette risultano, nel complesso, quasi in linea con l'esercizio precedente (-1,5%); tra queste rilevano i minori introiti commissionali legati agli accordati, per la riduzione di questi ultimi nel corso dell'esercizio, ma anche un sensibile incremento delle retrocessioni provvigionali per l'erogazione di prodotti e servizi di terzi. I proventi netti complessivamente recepiti da dividendi, negoziazioni di attività di trading e AFS, nonché da passività finanziarie, superano i già straordinari risultati conseguiti negli esercizi precedenti, raggiungendo i 5,5 milioni di euro totali. Ne consegue un margine di intermediazione in aumento di oltre 3,5 milioni di euro rispetto al 2013.

L'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione è diminuita, per effetto in particolare dei positivi risultati conseguiti nella negoziazione del portafoglio di proprietà, passando dal 52,5% del 2013 al 45,3% del 2014.

**3.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria***importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>risultato netto della gestione finanziaria</b>				
marginale di intermediazione	18.931	15.491	3.440	22,2%
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.176)	(3.694)	3.482	94,2%
- crediti	(6.934)	(3.567)	3.367	94,4%
- altre operazioni finanziarie	(242)	(128)	114	89,6%
<b>risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.755</b>	<b>11.796</b>	<b>(42)</b>	<b>-0,4%</b>

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi al riguardo ribaditi dalla Banca d'Italia.

Nel corso del 2014 la Banca ha contenuto la crescita complessiva delle posizioni non performing (al lordo delle svalutazioni), che sono passate da 32,1 milioni a 33,6 milioni di euro, con un'incidenza sul totale crediti che dal 9,1% ha raggiunto il 9,6%. All'interno delle posizioni deteriorate rileva un trasferimento significativo di rapporti che da incagli sono stati classificati a sofferenza nel corso dell'esercizio, con queste ultime che superano i 20 milioni di euro a fine 2014.

Alla luce delle sopracitate politiche prudenziali, la Banca ha effettuato rettifiche di valore su crediti per complessivi 6,9 milioni di euro, cui si aggiungono 242 mila euro relativi ad oneri e accantonamenti a copertura degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo a favore di BCC in difficoltà. Il complesso dei fondi svalutazione crediti (comprensivo della svalutazione collettiva sui crediti in bonis) raggiunge i 17,4 milioni di euro (dai 10,8 milioni di fine 2013), con gradi di copertura in sensibile incremento: le sofferenze sono infatti svalutate al 58% (ex 46%), gli incagli al 30% (ex 15%), ed i crediti deteriorati nel loro complesso di oltre il 46% (ex 29%).

**3.2.4 I costi operativi***importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>costi operativi</b>				
spese amministrative	(11.237)	(11.377)	(140)	-1,2%
- spese per il personale	(6.539)	(6.612)	(73)	-1,1%
- altre spese amministrative	(4.698)	(4.765)	(67)	-1,4%
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(254)	(268)	(15)	-5,5%
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2)	(1)	0	25,3%
altri oneri/proventi di gestione	1.377	1.234	143	11,6%
<b>costi operativi</b>	<b>(10.115)</b>	<b>(10.412)</b>	<b>(297)</b>	<b>-2,9%</b>

In sensibile e positiva contrazione i costi operativi che risultano inferiori ai consuntivi 2013 per circa 300 mila euro (-2,9%). Il risultato riguarda parimenti le spese per il personale dipendente e le altre spese amministrative, ridotte entrambe di circa 70 mila euro; il dato è ancora più positivo in considerazione che queste ultime sono altresì comprensive di un incremento legato alle imposte indirette (bolli e imposta sostitutiva) ma anche di costi "una-tantum" legati in particolare al processo di fusione (spese notarili, informatiche, ecc.). In linea con le attese le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali, mentre gli altri oneri/proventi di gestione risultano in crescita anche per effetto dei recuperi delle spese legali collegate a posizioni deteriorate.

### 3.2.5 L'utile del periodo

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-14	dic-13	valore	%
<b>utile d'esercizio</b>				
risultato netto della gestione finanziaria	11.755	11.796	(42)	-0,4%
costi operativi	(10.115)	(10.412)	(297)	-2,9%
<b>utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.639</b>	<b>1.384</b>	<b>256</b>	<b>18,5%</b>
imposte sul reddito dell'esercizio	(560)	(491)	69	14,0%
<b>utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>1.079</b>	<b>892</b>	<b>187</b>	<b>20,9%</b>

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 560 mila euro, di cui 204 mila euro per IRES e 356 mila euro per IRAP. L'incidenza delle imposte sull'utile lordo permane in linea con quella rilevata lo scorso esercizio (34% contro il 35% del 2013).

L'utile 2014 al lordo delle imposte risulta pertanto, alla luce delle voci sopra esposte, in aumento rispetto all'esercizio precedente (+256 mila euro). Al netto delle imposte sul reddito, l'utile netto dell'esercizio 2014 risulta pari a 1.079.271 euro, in incremento di 187 mila euro sul 2013.

### 3.3 I principali indicatori dell'operatività

Nelle tabelle di seguito riportate, vengono esposti alcuni dei principali indicatori gestionali dell'Istituto, in relazione ai valori riferiti all'esercizio precedente.

Si ribadisce che i dati di comparazione relativi all'esercizio 2013 sono computati aggregando le risultanze di Banca Alto Vicentino e della ex Bcc di Pedemonte in fusione dal primo gennaio 2014.

	dic-14	dic-13
<b>indici di bilancio</b>		
impieghi su clientela / totale attivo	51,81%	58,98%
raccolta diretta con clientela* / totale attivo	67,49%	70,80%
impieghi vivi su clientela / raccolta diretta clientela*	74,81%	81,34%
impieghi vivi su clientela (al netto dei mutui cartolarizzati) / raccolta diretta clientela*	72,22%	78,08%
raccolta gestita / raccolta indiretta	53,90%	41,41%
raccolta amministrata / raccolta indiretta	46,10%	58,59%

\* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

	dic-14	dic-13
<b>indici di redditività</b>		
utile netto / (patrimonio netto - utile netto) [ROE]	1,99%	1,80%
utile netto / totale attivo [ROA]	0,17%	0,15%
costi operativi / margine di intermediazione	53,43%	67,22%
margine di interesse / margine di intermediazione	45,27%	52,52%
commissioni nette / margine di intermediazione	25,55%	31,70%

	dic-14	dic-13
<b>indici di efficienza</b>		
spese amministrative / margine di intermediazione	59,36%	73,44%
COST / INCOME	56,59%	69,64%

	<b>dic-14</b>	<b>dic-13</b>
<b>indici di rischio</b>		
sofferenze nette / crediti verso clientela	2,54%	2,37%
rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	58,01%	45,47%
rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	30,47%	14,91%

	<b>dic-14</b>	<b>dic-13</b>
<b>indici di produttività</b>		
raccolta totale per dipendente	5.718	5.319
raccolta diretta per dipendente	4.361	4.123
impieghi vivi su clientela per dipendente	3.263	3.353
marginale di intermediazione per dipendente	191	155
costo medio del personale	66	66
totale costi operativi per dipendente	102	104

## 4

## LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31.12.2014 il Personale dipendente ammonta a n. 98 persone, di cui il 63,3% risulta addetto alla rete ed il restante 36,7% presso gli Uffici Centrali.

Si sottolinea come il processo di aggregazione avvenuto tra le due banche a partire dal 01.01.2014 non abbia comportato alcun esubero, fornendo invece l'opportunità per un rafforzamento della struttura complessiva e sfruttando altresì le esperienze e le professionalità del Personale dipendente presente in ciascuna singola Banca.

La Banca – a seguito del sopracitato processo di assimilazione – conta oggi di 15 sportelli ed un presidio ATM, operativi in 12 comuni con una zona di competenza che insiste su 48 comuni.

Sul fronte della formazione, è perseguita anche nel corso dell'esercizio appena concluso la scelta di investire nella cultura bancaria e cooperativa, nonché nella professionalità e nell'accrescimento delle competenze nel rispetto degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il piano formativo aziendale 2014 ha visto il coinvolgimento dei responsabili di comparto (crediti, finanza, controlli e rete) e – ove necessario – dei preposti di filiale al fine di programmare interventi formativi mirati e risolutivi.

Sono continuate le attività di aggiornamento, a fronte di nuove normative sui prodotti, sulle tecnologie e le modalità di business.

In quest'ottica, di notevole importanza è stata la formazione gestita internamente tramite la collaborazione e la predisposizione di attività formative da parte degli uffici centrali a supporto della rete non solo relativamente a contenuti normativi/teorici, ma anche per aspetti prettamente operativi/tecnici al fine di accrescere la professionalità e parallelamente uniformare l'operativa all'interno della Banca.

Nel corso del 2014 ogni dipendente è stato impegnato mediamente in 20 ore di formazione, per un totale di 1.879 ore complessive annue; si precisa altresì come trovi sempre maggiore utilizzo la formazione a distanza (cosiddetta FAD) soprattutto per gli aggiornamenti tecnici e normativi da parte di Phoenix e Cesve: tale formazione oltre ad avere minori impatti sul fronte della gestione organizzativa e logistica rispetto a quella tradizionale ha anche un notevole abbattimento del costo della stessa. Oltre alle proposte formative predisposte dalla Federazione Veneta e da altri organismi del movimento quali Cesve, Phoenix, Cassa Centrale, Assicra, etc., sono state attivate proposte alternative organizzate in autonomia con relatori interni e con la collaborazione di docenti esterni. Nello specifico sono state organizzate sezioni interne per la formazione sull'Antiriciclaggio, la Privacy e la Trasparenza, sempre in collaborazione con la Federazione Veneta BCC.

In ottemperanza agli obblighi previsti dalla normativa IVASS sono state organizzate giornate di formazione in aula con la collaborazione di Assicra Veneto indirizzate a quei dipendenti che sono annualmente chiamati all'aggiornamento ed integrate da formazione in e-learning per un totale di 30 ore certificate per ciascun dipendente coinvolto: si precisa che per il 2014 la suddetta formazione, comprensiva della debita certificazione normativamente richiesta, è stata erogata a costo zero per la Banca. In collaborazione con la Federazione Veneta, è stata invece predisposta- sempre in e-learning- la formazione per il personale neo addetto al comparto assicurativo, con la relativa certificazione che in questo caso è normativamente prevista per 60 ore ciascuno.

Nell'ultima parte dell'anno hanno inoltre preso l'avvio i primi incontri di aggiornamento gestiti internamente e riferibili agli attuali progetti in corso di attuazione (Progetto di Accentramento del Credito e Nuovo Modello Distributivo).

Nel corso del 2014 è proseguito il processo formativo previsto annualmente e riservato specificatamente agli Amministratori e ai Sindaci dell'istituto, ed istituito dal 2012 con la finalità di attuare un aggiornamento sul quadro normativo sempre più complesso ed in costante evoluzione. La formazione è stata svolta con la collaborazione della Federazione Veneta BCC che si è avvalsa anche di consulenti esperti esterni.

Infine sono stati confermati anche per il 2014 i consueti incontri periodici dei Comitati interni all'Istituto:

- il Comitato di Direzione con la finalità di garantire processi decisionali corretti e tempestivi, diffusione di informazioni e, più in generale, favorire e diffondere un clima di partecipazione, condivisione, responsabilizzazione e trasparenza a supporto del Direttore Generale;
- i Comitati Commerciale, Crediti, Finanza ed ALM volti a garantire maggiore coordinamento e partecipazione ai processi decisionali realizzando una forma di governance "orizzontale" in grado di sviluppare importanti sinergie e relazioni tra le diverse figure aziendali.



# 5

## ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Il punto focale della pianificazione operativa dell'esercizio 2014 ha riguardato lo studio di un nuovo modello organizzativo aziendale applicabile sia in riferimento alla rete distributiva sia ad alcuni uffici amministrativi centrali. Nel corso del 2014, il Consiglio di Amministrazione ha più volte approfondito l'argomento con l'ausilio di uno specifico gruppo di lavoro interno il quale, con il supporto della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, ha sviluppato una proposta di lavoro articolata.

L'intervento di riorganizzazione vuole mettere le basi per una banca più performante e competitiva sia dal punto di vista della redditività (efficacia della rete di vendita), sia per quanto riguarda il contenimento dei costi (efficienza operativa). Questi gli interventi più significativi previsti dal piano di riorganizzazione:

- modello organizzativo ed efficienza della rete commerciale: si è messo a punto un nuovo tipo di organizzazione basata sulla logica dei distretti, sull'utilizzo di tecniche evolute di CRM, sullo sviluppo della relazione con il cliente;
- filiali a struttura cash-light: a fine 2014 risultano chiuse nel pomeriggio le casse contanti di 7 filiali, con contestuale recupero di risorse per potenziare lo sviluppo commerciale e l'attività di consulenza; l'iniziativa ha permesso, in accordo con il personale interessato, un incremento dei part-time di 3 unità;
- accentramento/esternalizzazione di funzioni amministrative: si è provveduto all'accentramento di alcune attività amministrative con lo scopo di liberare risorse presso la rete commerciale al fine di potenziare l'attività di consulenza e relazione nei confronti della clientela;
- ATM evoluti: per integrare l'operatività ordinaria di cassa ed anche per supplire alle chiusure pomeridiane delle filiali cash light, la banca si è dotata di nr. 4 ATM evoluti che permettono, oltre ai consueti prelievi di contante, un'interattività più completa (versamento di contante ed assegni, bonifici, altri pagamenti, ecc.);
- video conferenza: la Banca si è dotata di un sistema di video conferenza finalizzato a sfruttare i benefici della video interazione sia in ottica di interscambio di competenze tra punti operativi sia in ambito di consulenza alla clientela.

Ad arricchire tale progetto organico, la Banca ha deliberato alcuni investimenti in apparati e strutture informatiche destinati, nel medio periodo, a rendere sempre più efficiente e moderna l'intera struttura commerciale.

### 5.1 Progetto accentramenti

L'attività di accentramento di varie funzioni amministrative, oggetto di accurate analisi e di valutazioni da parte della Banca già nel corso di precedenti esercizi, riguarda principalmente i seguenti aspetti operativi:

- istruttoria crediti: accentramento della pratica di fido e di tutto l'iter di istruttoria crediti;
- post delibera: accentramento della fase di produzione dei contratti e delle altre fasi di perfezionamento degli affidamenti deliberati;
- comparto assicurativo: accentramento delle operazioni di emissione e stampa della documentazione a corredo di polizze assicurative e altri prodotti similari.

Allo stato attuale l'accentramento dell'istruttoria risulta attivo per tutte e 15 le filiali, mentre il post delibera è attivo in modalità centralizzata su un totale di 9 filiali.

L'attivazione dell'accentramento della gestione amministrativa del comparto assicurativo sarà valutata nel corso del 2015, in corrispondenza alla disponibilità attesa delle risorse che si genererà dalla piena attuazione del nuovo Modello Distributivo.

### 5.2 Progetto MO.DI. – Nuovo Modello Distributivo

La definizione di un Modello Distributivo innovativo per la Banca segue la struttura e gli obiettivi di un progetto proposto dalla Federazione Veneta delle BCC, con il supporto di Consult Partners società specializzata in consulenze bancarie in ambiti organizzativi.

La Banca nel 2014 ha tracciato le linee per rinnovare l'organizzazione della propria Rete Distributiva, adottando una struttura territoriale in distretti, stante la disomogeneità dei territori serviti e l'attesa ottimizzazione delle risorse commerciali anche rinveniente dalla messa a fattor comune di figure specializzate nella gestione delle diverse fasce di clientela. Con tale Modello è attesa una riduzione della pianta organica della rete commerciale per un valore pari al 15-18% delle risorse impiegate, risorse che saranno rese disponibili, secondo le professionalità e le attitudini, per il team di sviluppo, per il nucleo di back-up destinato alle sostituzioni e per le funzioni di lavorazioni accentrate. La scelta definitiva di taluni dettagli organizzativi verrà perfezionata nel corso del 2015 in seguito all'esito di alcune ulteriori analisi che l'Istituto si riserva di compiere.

Fondamentale per il successo del progetto risulterà la formazione del personale, sia per la conoscenza dei dettagli tecnico-operativi della nuova struttura organizzativa e della procedura informatica di marketing, ma soprattutto per lo sviluppo delle capacità professionali e delle attitudini alla vendita ed alla gestione della clientela assegnata. Allo scopo sono già state previste numerose giornate formative, a partire dalla formazione alla vendita da parte dei gestori famiglia (ex cassieri), da parte di docenti sia interni che esterni: è infatti prevista una gestione congiunta dell'attività formativa da Cesve, per la parte tecnica, e Consult Partner per la parte relazionale con il cliente.

### 5.3 Progetto CRM

Il progetto CRM (Customer Relationship Management) è finalizzato all'ottimizzazione della gestione della relazione con la clientela sia in termini di soddisfazione del cliente che di sviluppo della redditività della banca.

Le fasi del progetto passano dalla definizione del Modello Relazionale, che la Banca intende applicare nei confronti della propria clientela, all'analisi e settaggio della piattaforma CRM in uso, passando per un adeguato processo formativo della Rete (in relazione al corretto uso della piattaforma e dei concetti di relazione banca/cliente), per concludersi con il lancio di alcune azioni commerciali (campagne di marketing).

Per tale progetto la Banca si avvale della società di consulenza Euseco che opera in collaborazione con Consult Partners, referente per la Banca del progetto Mo.Di. assieme alla Federazione Veneta.

La struttura tradizionale di una filiale prevede figure professionali tipicamente orientate al bisogno (l'attività di cross selling è demandata a specifiche richieste del cliente o a sollecitazioni dalla direzione), con una specializzazione professionale per tipologia di prodotto (adetto fidi, addetto titoli) e non per caratteristiche intrinseche del cliente. La strategia di segmentazione, invece, è quella della differenziazione della domanda, con l'obiettivo finale di presentare alla clientela una proposta di valore migliore, basata sul fatto che all'interno dell'organizzazione aziendale esiste una struttura che pensa e gestisce i bisogni tipici di quel gruppo (segmento) di clienti.

La struttura del progetto si basa sulla segmentazione della clientela e sulla successiva portafogliatura della stessa ai diversi gestori che operano in rete.

Per segmentazione si intende la suddivisione della clientela in classi omogenee, con criteri oggettivi: fasce di raccolta totale (asset) per i privati, accordato e fatturato per le imprese. Sulla scorta dell'esperienza maturata nell'analisi di diverse BCC, sono state individuate le seguenti suddivisioni:

divisione	segmento	criterio
PRIVATI	Low Mass	clientela privata (persona fisiche) con asset < 10k €
	High Mass	clientela privata (persona fisiche) con asset tra 10k e 50k €
	Affluent	clientela privata (persona fisiche) con asset tra 50k e 500k €
	Private	clientela privata (persona fisiche) con asset > 500k €
IMPRESA	Small Business	operatori economici con esposizione < 250k € e fatturato < 1 mln €
	Corporate	operatori economici con esposizione > 250k € o fatturato > 1 mln €

Le figure professionali di filiale servono prevalentemente una tipologia di segmento, cogliendo le specificità e le esigenze dei clienti, in modo da garantire una maggior corrispondenza tra competenze e bisogni del cliente. L'attività del gestore diventa la cura e lo sviluppo del proprio portafoglio inteso come numero di clienti a lui assegnati. Lo sviluppo professionale non avviene più per ampliamento delle conoscenze di prodotti, ma attraverso un miglioramento nelle capacità di gestione dei segmenti a maggiore complessità.

La portafogliatura, quindi, consiste nell'assegnazione (curata dalle singole filiali, sulla scorta di criteri ed indicazioni definite dalla direzione) di ciascun cliente ad un gestore che può essere interno alla filiale o "trasversale" alla stessa, ma comunque interno al distretto di competenza. La tipologia di clientela deve essere, prevalentemente, coerente con il ruolo ricoperto, le attività svolte e le conoscenze e competenze acquisite dal gestore; questi ha la responsabilità della gestione commerciale dei propri clienti e ne diventa il referente principale nelle fasi proattive dello sviluppo commerciale. Tuttavia, nella fase passiva, su tutti i clienti potrà agire chiunque all'interno della filiale, cogliendo al momento tutte le opportunità che si presentassero all'occasione. Il modello organizzativo della filiale viene quindi orientato alla specializzazione per segmento di clientela (gestore clientela affluent, gestore clientela low mass, ecc.), e non più alla specializzazione per prodotto (adetto fidi, addetto titoli).

Il cronoprogramma stabilito dalla Banca prevede attivare il nuovo modello relazionale, completo di segmentazione e portafogliatura definitiva entro la fine di marzo 2015, e di avviare quindi il CRM su tutta la rete commerciale entro la metà di aprile; nel successivo mese di maggio infine, è previsto lo start-up delle 3 campagne commerciali che faranno da start up definitivo del progetto.

## 5.4 Adeguamenti procedurali e normativi

Sul piano degli adeguamenti procedurali e normativi nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi.

### SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo – rispettivamente SCT e SDD – creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area – SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Phoenix IB in qualità di struttura tecnica delegata e di Cassa Centrale Banca in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni – in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni – delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

### EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

### Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalativo ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

### Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati – in risposta alla crisi finanziaria – dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnalative emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnalative della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnalativo, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP). Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;

- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile ), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

#### **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

#### **Governo e gestione dei rischi – risk appetite framework**

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI (Sistema dei Controlli Interni), con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il Risk Appetite Framework (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del Risk Appetite Framework aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

### **Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo**

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione del Sistema dei Controlli Interni (SCI);
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

### **Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto/Cassa Centrale di riferimento, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo. Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

### **Profili ICT e di Continuità Operativa**

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da Phoenix IB, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;

- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

### **Adeguamento del Modello di Compliance**

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio risk based.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono iniziate nell'ultima parte del 2014 e sono condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado – in tempi brevi – di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione/ del Referente Interno in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- predisporre il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

# 6

## ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca, nel corso del 2014, ha proseguito nell'attività di sviluppo delle competenze sia operative che commerciali del personale, promuovendo la partecipazione dei propri collaboratori a varie sessioni di formazione offerte dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, da Cassa Centrale Banca, da Iccrea Banca e dai vari gestori di prodotti di terzi. Tale investimento è stato effettuato al fine di assicurare ai dipendenti le competenze necessarie per offrire alla clientela prodotti e servizi adeguati ad un mercato sempre più esigente.

Banca Alto Vicentino, inoltre, ha curato l'aggiornamento della propria offerta di prodotti di risparmio, investimento e finanziamento oltre che di servizi tenendo sempre aggiornato il proprio catalogo per accrescere la fidelizzazione e per mantenere elevato il livello di soddisfazione della clientela.

Tra le principali campagne commerciali del 2014 si ricordano:

- la campagna Soci Giovani: nel corso del 2014 è stato individuato un nuovo pacchetto commerciale da destinare all'importante target dei soci tra i 18 ed i 30 anni caratterizzato, tra le varie agevolazioni, da finanziamenti a partire dal tasso zero per sostenere lo studio; tale esigenza è nata dalla necessità di ringiovanire l'età della media della compagine sociale prossima ai 60 anni;
- la campagna "Mutui a privati" mirata a sovvenzionare operazioni di acquisto, ristrutturazione ed ampliamento di immobili per mezzo di finanziamenti a tasso variabile con spread a partire dal 2% con un plafond di 4 milioni di euro;
- la campagna "Risparmio gestito" avente come finalità quella di differenziare opportunamente i portafogli di proprietà della propria clientela al fine di frazionare le diverse forme di rischio insite negli investimenti ed offrire alla clientela prodotti con rendimenti particolarmente interessanti per il periodo storico caratterizzato da tassi remunerazione in forte calo;
- la campagna "Veneto Sviluppo" finalizzata a proporre alle aziende del territorio dei finanziamenti a tasso agevolato (metà dell'operazione è a tasso zero) volti a superare situazioni di crisi di liquidità aziendale, a sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile, e ad incentivare interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici;

A livello generale di marketing e di comunicazione commerciale è stata curata la promozione dei prodotti e delle diverse iniziative intraprese, cercando di fornire un'immagine coordinata della Banca. Sono stati inoltre sfruttati tutti i canali di comunicazione a disposizione quali le bacheche esterne ed interne, i totem, i monitor, i leaflet, il sito internet, gli ATM, la piattaforma di internet banking, gli estratti conto fisici e virtuali ed i cartelloni LED del palazzetto dello sport di Schio. Sono inoltre state condotte azioni di volantinaggio per iniziative mirate su determinate zone.



# 7

## IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si

manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato da tempo i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### **Controllo contabile**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;

- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Risk Controlling**

La funzione di Risk Controlling è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale, collocata all'interno del Servizio Controlli interni a cui spettano principalmente le seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle normative da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

La funzione garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;

- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo (full outsourcing) e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta delle Bcc non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio paese-sovrano. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, anticiclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, formula proposte in merito ai modelli e agli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa. I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 25.02.2014. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Finanza, Risparmio), di Governo (Politiche di remunerazione, Liquidità, Operazioni con Soggetti Collegati), Infrastrutturali (Continuità Operativa) e Normativi (Anticiclaggio, Trasparenza. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

### **7.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 8

## LE ALTRE INFORMAZIONI

**8.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Nelle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni dello Statuto Sociale e più nello specifico secondo quanto previsto dagli artt. 6 e 7 che ne regolano e determinano i requisiti di ammissibilità e le relative limitazioni.

Il Consiglio di Amministrazione da sempre intraprende una politica aperta all'ammissione di nuovi Soci nel rispetto del c.d. principio della "porta aperta" considerato un cardine della nostra cooperazione. Lo stesso evidenzia infatti il carattere non egoistico di ogni impresa mutualistica che permette il libero accesso di nuovi soci qualora in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge e dallo statuto.

A seguito della fusione, a inizio anno, è stato revisionato il "Regolamento per l'ammissione a socio" riveniente da un lavoro di comparazione dei documenti rispettivamente adottati dalle due realtà.

Il Regolamento prevede per gli aspiranti soci, che appartengono a fasce d'età e/o a categorie professionali differenti, un diversificato numero di azioni da sottoscrivere al momento della richiesta. Una scelta che ha stimolato ed incentivato nuovi accessi nella compagine sociale soprattutto da parte dei giovani, ulteriormente enfatizzata dalla riduzione del sovrapprezzo da versare in aggiunta al valore nominale delle azioni che l'Assemblea Straordinaria di fusione del 22.09.2013 ha approvato di ridurre agli attuali Euro 125,00 per azione.

Nello specifico il principale orientamento è stato lo sviluppo della base sociale privilegiando in primis l'entrata di giovani, di studenti, di famiglie e di titolari di piccole e medie imprese. La valutazione di ogni nuova domanda è stata orientata al rispetto dei requisiti in termini di competenza territoriale, di interesse e di operatività con la Banca, oltre che di condizioni personali collegate alla serietà, alla moralità ed all'eticità dei richiedenti stessi.

Non è stata trascurata l'acquisizione di domande da parte di aziende e ad altri soggetti economici operanti nelle zone di insediamento e che risultano essere affidati al fine di garantire il rispetto del vincolo di "prevalente operatività con i Soci" come definito dalle istruzioni dell'Organo di Vigilanza.

Al 31.12.2014 la compagine sociale contava 2.875 soci e nel corso dell'esercizio sono state analizzate ed accettate 151 richieste provenienti dalle differenti zone geografiche dell'area di competenza della Banca, di cui 45 rientranti nella categoria "giovani", a conferma della bontà dell'iniziativa sopra citata promossa dal Consiglio di Amministrazione con l'intento di favorire il ricambio generazionale e il ringiovanimento della compagine sociale.

Nelle tabelle che seguono sono rappresentate la provenienza territoriale e la segmentazione per categorie economiche della compagine sociale.

**PROVENIENZA TERRITORIALE DEI SOCI**

comune	nr	%
Schio	1.207	42,0%
Malo	260	9,0%
Thiene	208	7,2%
Valdastico	204	7,1%
Arsiero	192	6,7%
Pedemonte	158	5,5%
altri	646	22,5%
<b>Totale</b>	<b>2.875</b>	<b>100,0%</b>

**SEGMENTAZIONE PER CATEGORIE ECONOMICHE**

categoria economica	nr	%
lavoratori dipendenti	590	20,5%
pensionati	463	16,1%
artigiani	404	14,1%
liberi professionisti	323	11,2%
imprenditori	308	10,7%
commercianti	204	7,1%
varie attività	583	20,3%
<b>Totale</b>	<b>2.875</b>	<b>100,0%</b>

Infine, per quel che riguarda la distribuzione per genere e per età, la maggior parte dei Soci appartiene ad una fascia d'età compresa tra i 56 e i 65 anni (23,3%). I "Giovani Soci" sono n. 171 ed incidono per il 7,2% sul totale dei Soci persone fisiche. L'età media della compagine sociale è di 58 anni.

**DISTRIBUZIONE PER GENERE E PER ETÀ DEI SOCI (PERSONE FISICHE)**

segmento età	donne		uomini		totale	
fino a 35 anni	58	9,4%	113	6,4%	171	7,2%
da 36 a 45 anni	72	11,6%	233	13,2%	305	12,8%
da 46 a 55 anni	136	21,9%	390	22,2%	526	22,1%
da 56 a 65 anni	141	22,7%	413	23,5%	554	23,3%
da 66 a 75 anni	123	19,8%	400	22,7%	523	22,0%
oltre 75 anni	90	14,5%	211	12,0%	301	12,6%
<b>Totale</b>	<b>620</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.760</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.380</b>	<b>100,0%</b>

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni statutarie e di Vigilanza, in osservanza alle regole della mutualità, grande impegno e attenzione sono stati riservati al mantenimento del requisito di **"prevalente operatività con i soci"** (maggiore del 50%) che è risultato a fine esercizio pari al 69,2% del totale delle attività di rischio.

Per quel che concerne invece l'attività di rischio **fuori zona**, che la normativa impone ad un livello non superiore al 5% del totale delle attività di rischio, è stato rispettato anche questo parametro che si è attestato nel 2014 al 3,1% (1,9% nel 2013).

Si riporta qui di seguito la dinamica dello sviluppo dell'operatività dei soci nel periodo 2010-2014.

	2010	2011	2012	2013	2014
<b>operatività verso soci</b>					
attività di rischio complessive	453.620	452.393	503.470	526.542	652.759
attività di rischio con soci (o a ponderazione nulla)	263.715	274.947	273.173	338.531	451.590
<b>rapporto operatività verso soci (min. 50%)</b>	<b>58,1%</b>	<b>60,8%</b>	<b>54,3%</b>	<b>64,3%</b>	<b>69,2%</b>
eccedenza rispetto il limite (50%)	36.905	48.751	21.438	75.260	125.211



# 9

## FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Alla data odierna non rileviamo fatti che possano influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe ai destinatari dell'informazione societaria di fare le corrette valutazioni.

# 10

## INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 è stata effettuata nr. 1 operazione verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare di 350 mila euro.

Non vi sono state, nel medesimo periodo, operazioni di maggiore rilevanza.

## 11

EVOLUZIONE PREVEDIBILE  
DELLA GESTIONE

Le indicazioni di sintesi, rilevabili anche dai Bollettini Economici di gennaio 2015 della BCE e della Banca d'Italia, delineano un quadro economico e prospettive così riassumibili:

- la ripresa dell'economia mondiale permane graduale e con andamenti difformi tra regioni; l'attività economica negli Stati Uniti è in accelerazione, ma le prospettive globali restano incerte per la persistente debolezza nell'area dell'euro e in Giappone, per il prolungarsi del rallentamento in Cina e per la brusca frenata in Russia;
- nei mercati finanziari dell'area dell'euro i tassi a breve termine del mercato monetario hanno registrato un'ulteriore flessione in un contesto di aumentata liquidità in eccesso, raggiungendo temporaneamente nuovi minimi storici; i tassi di interesse a lungo termine sono scesi su nuovi minimi storici, riflettendo la debolezza della crescita e la dinamica contenuta dell'inflazione, nonché le aspettative dei mercati sugli acquisti di debito sovrano da parte dell'Eurosistema; al contempo i corsi dei titoli azionari dell'area dell'euro sono aumentati; il tasso di cambio dell'euro si è deprezzato ulteriormente sia in termini effettivi nominali sia rispetto al dollaro statunitense;
- soprattutto per contrastare la deflazione il Consiglio direttivo della BCE ha avviato un programma ampliato di attività comprendente, tra l'altro i programmi già in essere di obbligazioni garantite e titoli emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione;
- le prospettive per l'economia italiana per il prossimo biennio dipendono dal vigore della ripresa degli investimenti, per i quali si intravedono elementi positivi in un rapido miglioramento delle prospettive di domanda e delle condizioni finanziarie, e dalle politiche economiche; le proiezioni sullo scenario macroeconomico nazionale sono sensibili alle ipotesi sulla politica di bilancio, in quanto incorporano gli effetti della legge di stabilità, con la quale il Governo, nel confermare l'impegno a proseguire nell'azione di risanamento dei conti pubblici, ne ha adeguato il ritmo al quadro congiunturale;
- misure aggressive di sostegno monetario possono contribuire a contrastare le pressioni al ribasso sui prezzi e la debolezza dell'attività economica nell'area; un'espansione del bilancio dell'Eurosistema, che si riflettesse in una riduzione dei tassi di interesse sui titoli di Stato a più lungo termine pari a 50 punti base e in un deprezzamento dell'euro del 5 per cento, si tradurrebbe in un livello del PIL più elevato di circa mezzo punto percentuale nel biennio 2015-16, sia in Italia sia nel complesso dell'area; l'inflazione risulterebbe più alta di due-tre decimi di punto in ciascun anno. Gli effetti sarebbero maggiori se si tenesse conto anche dell'impatto che le nuove misure potrebbero avere sulla fiducia e sulle aspettative di inflazione di famiglie e imprese.

Nell'attuale contesto economico, nel quale si intravedono lievi segnali di ripresa ma che rimane ancora decisamente incerto, la Banca, rafforzata sotto il profilo patrimoniale anche a seguito della recente fusione, intende perseguire principalmente un progetto organico innovativo sia sotto il profilo organizzativo sia nella struttura commerciale, che ha una valenza strategico-operativa al fine di rendere più competitiva la Banca soprattutto in termini reddituali. Ciò anche alla luce delle nuove dinamiche a livello distributivo in atto nel mercato, finalizzate a migliorare le performance commerciali, a ridurre i relativi costi e ad innovare la rete di vendita. Tale progetto è stato esposto nei suoi punti principali nel capitolo 5 dedicato alle Attività Operative.

Il Piano Operativo per il 2014, per gli aspetti economico-patrimoniali, prevede le seguenti linee guida:

- incremento dell'efficienza reddituale: le prospettive future della Banca non possono prescindere da un rafforzamento della capacità strutturale di produrre reddito, in particolare dalla gestione della raccolta diretta e degli impieghi con clientela ordinaria, nonché dalla vendita di prodotti e servizi bancari tradizionali ed innovativi; nel contempo sarà perseguita una ulteriore riduzione dei costi per mezzo di un sempre più sistematico controllo degli stessi, e soprattutto con l'adozione di modelli organizzativi e distributivi più efficienti;
- adeguatezza della liquidità: una oculata gestione delle attività liquide necessarie ad affrontare l'ordinaria operatività ed eventuali situazioni di stress permane un elemento essenziale della pianificazione operativa dell'Istituto, pur in un contesto di relativa disponibilità di risorse, anche alla luce delle novità normative in materia (Basilea3, indicatori: LCR – *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR – *Net Stable Funding Ratio*);
- rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale: la gestione prudentiale del Patrimonio permane al centro del governo della Banca, che intende concretizzare l'equilibrio patrimoniale con il mantenimento di un adeguato buffer patrimoniale rispetto al capitale interno complessivo di copertura dei rischi considerati nell'Icaap;
- consolidamento della qualità del credito: la congiuntura economica prospettica per il 2015 non prevede, a livello nazionale e regionale, sensibili miglioramenti dei tassi di deterioramento del credito; l'attenzione alla qualità degli impieghi dovrà pertanto essere ulteriormente consolidata e sostenuta, nel contesto operativo, da una struttura composta da professionalità sempre più specializzate e da adeguati supporti organizzativi;

- radicamento nel territorio: la Banca intende perseguire un ulteriore sviluppo in profondità nel territorio che permetta di tessere relazioni sempre più strette con le controparti di riferimento nell'area di competenza, dalle nuove aree di riferimento derivanti dalla fusione, fino al capoluogo di provincia.

Pur a fronte delle molteplici incognite e dei persistenti elementi di difficoltà congiunturale, anche per il 2015 la Banca Alto Vicentino intende, grazie al suo patrimonio economico e umano, continuare a sostenere il proprio ruolo di banca del territorio.

# 12

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

il 2014 sarà ricordato come l'anno della fusione tra la Banca Alto Vicentino e la Bcc di Pedemonte.

In questi dodici mesi, molti dei nostri sforzi sono stati orientati alla realizzazione ed al consolidamento dell'aggregazione e, nell'intento di favorire e agevolare l'operatività con la clientela, abbiamo accelerato le attività di ottimizzazione dei vari processi, coniugando ed amalgamando le differenti esperienze delle due banche.

Ciò a partire dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che ha condiviso pienamente le politiche strategiche e le scelte gestionali attuate in questo primo anno di aggregazione, in coerenza con quanto disposto in sede di fusione e deliberato dalle rispettive Assemblee Straordinarie. Gli esiti di questo operato possono ritenersi pienamente positivi, sia per i costruttivi rapporti relazionali instaurati con soci, clienti e collaboratori, sia per il conseguimento di un maggior potenziamento strutturale, in particolare per gli evidenti rafforzamenti conseguiti nel profilo patrimoniale, elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Le recenti riforme delle regole prudenziali, infatti, confermano, anzi rafforzano, la centralità del patrimonio come primo presidio di una sana e prudente gestione.

Le scelte strategiche operate da questo Consiglio nel corso del 2014, con particolare riferimento all'adozione di un nuovo modello organizzativo aziendale, sono finalizzate all'innovazione della Banca che, nel rispetto dei valori del Credito Cooperativo e delle proprie caratteristiche storiche, potrà confrontarsi alla pari con un mercato sempre più performante e competitivo.

È infatti tempo di guardare al futuro, e di interrogarci su quale sarà il volto della nostra Banca, domani. Tanto dipenderà da noi, ma anche da quanto a livello nazionale il Movimento del Credito Cooperativo saprà proporre per innovare e razionalizzare il proprio assetto, nella consapevolezza della specifica rilevanza delle banche locali che svolgono una funzione essenziale per l'economia del nostro paese, grazie al ruolo di sostegno dei territori di riferimento.

Il tempo a disposizione non è molto; è di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha bisogno, e ha bisogno da subito, di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Nel contempo, siamo convinti che è attraverso la condivisione di obiettivi comuni da parte di tutti i soggetti coinvolti che l'azione ha più valore e per fare questo la Banca ha bisogno anche dei suoi Soci e dei suoi Clienti. Scegliere la nostra Banca come partner significa svolgere in pieno un ruolo propositivo e attivo per il nostro territorio.

Con la chiusura dell'esercizio 2014 termina il mandato dell'attuale Consiglio di Amministrazione.

Vi assicuriamo di aver operato con coscienza e responsabilità, in un contesto generale caratterizzato da una profonda crisi economica, avendo quale primario obiettivo il sostegno alle imprese e famiglie del territorio, mettendo sempre al centro il bene comune e la persona, cercando di promuovere e salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali.

Siamo fiduciosi che il nostro operato saprà incontrare il Vostro favorevole consenso.

Prima di concludere, intendiamo rivolgere un vivo apprezzamento al Collegio Sindacale che ha svolto con dedizione e professionalità il proprio incarico e ci ha sempre seguiti, indirizzando al meglio il nostro operato. Desideriamo inoltre esprimere il nostro sincero ringraziamento alla Direzione e a tutto il Personale dipendente che ha svolto quotidianamente il proprio lavoro con impegno, responsabilità e senso di appartenenza all'Azienda.

Un particolare ringraziamento e i sensi della nostra profonda stima indirizziamo all'Organo di Vigilanza, in particolare alle Direzioni delle filiali della Banca d'Italia di Venezia e Vicenza, per la costante attenzione e collaborazione prestateci.

Un riconoscimento speciale alle strutture del Movimento del Credito Cooperativo che ci assistono nella nostra attività, in particolare la Federazione Veneta, l'ICCREA, Cassa Centrale Banca e il Cesve per la disponibilità a supporto dell'operatività. Un grazie particolare, infine, a Voi Soci per la partecipazione personale e per il sostegno dimostrato alla nostra Cooperativa di Credito.

# 13

## PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, le procedure di chiusura del Bilancio 2014, proponendo all'Assemblea dei Soci di procedere alla seguente ripartizione dell'utile dell'esercizio:

<b>Utile proposto per il riparto</b>	<b>1.079.270,56</b>
- a riserva legale	<b>946.892,44</b>
- al fondo mutual. per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi del comma 468, articolo unico, L. 30.12.2004 n. 311)	<b>32.378,12</b>
- ai fini di beneficenza e mutualità	<b>100.000,00</b>

Ciò premesso si propone all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il Bilancio dell'Esercizio 2014 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Schio, 24 marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione

# **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio, chiuso al 31 dicembre 2014, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2014, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore, e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (3° aggiornamento del 22.12.2014), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto Finanziario e la Nota Integrativa. Esso è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Re.Bi.S. s.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### Stato patrimoniale

Attivo	639.729.280
Passivo	584.545.880
Patrimonio netto	54.104.129
Utile dell'esercizio	1.079.271

### Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.639.441
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	560.170
Utile dell'esercizio	1.079.271

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota Integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre, in modo veritiero e corretto, la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione, predisposta dal Consiglio di Amministrazione, contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, del suo andamento e del risultato dell'attività; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del Cod. Civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2015 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio sindacale ha proceduto ad incontri con gli esponenti della Società di Revisione Rebis srl, cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni come richiesto anche dai principi di comportamento del Collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2014 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2014 abbiamo operato n° 25 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.



Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2014, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre, per ulteriori informazioni, si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni di questo tipo, effettuate durante il 2014, risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, sia con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi ed, inoltre, con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia anticiclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti, di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Rebis srl in data 14 aprile 2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Rebis srl in data 14 aprile 2015, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica, infine, che nel corso dell'esercizio 2014 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Cod. Civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Schio 14 aprile 2015

## IL COLLEGIO SINDACALE

Calvi Luigi	(Presidente)
Salomoni Rigon Maurizio	(Sindaco effettivo)
Fabbian Fabio	(Sindaco effettivo)



# **RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**

# Rebis

Società di revisione  
e organizzazione  
contabile di aziende

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

All'Assemblea dei soci della  
BANCA ALTO VICENTINO  
Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte  
Società Cooperativa

**Sede di Padova**  
Via S. Crispino, 82  
Palazzo Machiavelli  
35129 Padova  
Tel. 049 8088054  
Fax 049 7806041  
info@rebisitalia.com

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA ALTO VICENTINO Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della BANCA ALTO VICENTINO Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta a fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno risposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione in data 14 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA ALTO VICENTINO Credito

[www.rebisitalia.com](http://www.rebisitalia.com)  
Pordenone - Padova - Trieste - Treviso

Re.Bi.S. srl - Sede Legale Galleria Asquini, 1 - 33170 Pordenone - tel. 0434 29349 fax 0434 521495  
Capitale Sociale Euro 70.000 i. v. - C.F. - P. IVA e Iscrizione al Reg. Imprese di Pordenone n. 01252700933  
Registro dei Revisori Legali: D.M. 4 luglio 1997 G.U. 54 del 11 luglio 1997 n. Iscrizione 70446

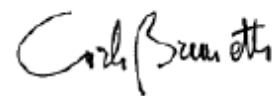
# Rebis

Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.

4. Per una migliore comprensione del bilancio d'esercizio, si rimanda alla "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della nota integrativa in cui gli amministratori illustrano le motivazioni, le modalità di rilevazione contabile e gli effetti dell'operazione di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Pedemonte nella Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo (che ha poi modificato la propria denominazione in Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte) avvenuta con effetto dal 1 gennaio 2014.
5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della BANCA ALTO VICENTINO Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA ALTO VICENTINO Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte S.C. al 31 dicembre 2014.

Padova, 14 aprile 2015

Re.Bi.S. S.r.l.



Carlo Brunetta  
(Socio)



# **SCHEMI DI BILANCIO**

**SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA****STATO PATRIMONIALE**

	<b>Voci dell'attivo</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
<b>10.</b>	Cassa e disponibilità liquide	1.715.205	1.527.063
<b>20.</b>	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.215	6.210
<b>40.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	254.272.182	139.933.057
<b>60.</b>	Crediti verso banche	40.463.002	56.149.940
<b>70.</b>	Crediti verso clientela	331.420.102	309.224.040
<b>110.</b>	Attività materiali	4.680.478	3.262.000
<b>120.</b>	Attività immateriali	5.918	1.730
<b>130.</b>	Attività fiscali	4.368.048	2.397.262
	a) correnti	419.754	477.407
	b) anticipate	3.948.294	1.919.855
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	3.643.360	1.607.426
<b>150.</b>	Altre attività	2.803.130	3.020.880
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>639.729.280</b>	<b>515.522.182</b>

	<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
<b>10.</b>	Debiti verso banche	122.014.586	83.900.176
<b>20.</b>	Debiti verso clientela	300.245.728	234.317.356
<b>30.</b>	Titoli in circolazione	141.197.200	140.461.380
<b>40.</b>	Passività finanziarie di negoziazione	-	5.917
<b>80.</b>	Passività fiscali	2.721.347	234.062
	a) correnti	753.005	92.768
	b) differite	1.968.342	141.294
<b>100.</b>	Altre passività	16.432.254	15.493.846
<b>110.</b>	Trattamento di fine rapporto del personale	1.483.797	767.140
<b>120.</b>	Fondi per rischi e oneri:	450.968	383.400
	b) altri fondi	450.968	383.400
<b>130.</b>	Riserve da valutazione	3.581.370	(13.169)
<b>160.</b>	Riserve	49.329.710	38.420.286
<b>170.</b>	Sovrapprezzi di emissione	922.751	773.425
<b>180.</b>	Capitale	270.298	256.675
<b>200.</b>	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.079.271	521.688
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>639.729.280</b>	<b>515.522.182</b>

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.



## CONTO ECONOMICO

	<b>Voci</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
<b>10.</b>	Interessi attivi e proventi assimilati	14.503.359	12.000.374
<b>20.</b>	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.934.379)	(5.595.340)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>8.568.980</b>	<b>6.405.034</b>
<b>40.</b>	Commissioni attive	5.505.469	5.007.659
<b>50.</b>	Commissioni passive	(668.257)	(620.231)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>4.837.212</b>	<b>4.387.428</b>
<b>70.</b>	Dividendi e proventi simili	47.968	48.375
<b>80.</b>	Risultato netto dell'attività di negoziazione	23.654	180.329
<b>100.</b>	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.452.811	1.505.447
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.426.060	1.419.561
	d) passività finanziarie	26.751	85.886
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>18.930.625</b>	<b>12.526.613</b>
<b>130.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.176.037)	(2.808.625)
	a) crediti	(6.934.002)	(2.698.134)
	d) altre operazioni finanziarie	(242.035)	(110.491)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.754.588</b>	<b>9.717.988</b>
<b>150.</b>	Spese amministrative:	(11.236.895)	(9.523.682)
	a) spese per il personale	(6.539.028)	(5.527.632)
	b) altre spese amministrative	(4.697.867)	(3.996.050)
<b>170.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(253.654)	(232.257)
<b>180.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.703)	(1.210)
<b>190.</b>	Altri oneri/proventi di gestione	1.377.095	1.018.092
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(10.115.157)</b>	<b>(8.739.057)</b>
<b>240.</b>	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	10	-
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.639.441</b>	<b>978.931</b>
<b>260.</b>	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(560.170)	(457.243)
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.079.271</b>	<b>521.688</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.079.271</b>	<b>521.688</b>

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	<b>Voci</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	1.079.271	521.688
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti	(67.383)	5.001
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
<b>100.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.705.834	260.011
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>3.638.451</b>	<b>265.012</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>4.717.722</b>	<b>786.700</b>

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	<b>256.675</b>		<b>256.675</b>	-			<b>31.153</b>	<b>(17.530)</b>						<b>270.298</b>
a) azioni ordinarie	256.675		256.675	-			31.153	(17.530)						270.298
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	773.425		773.425	-			149.326							<b>922.751</b>
Riserve:	<b>38.420.286</b>	-	<b>38.420.286</b>	<b>466.038</b>		<b>10.443.386</b>	-	-	-	-	-	-		<b>49.329.710</b>
a) di utili	38.692.570	-	38.692.570	466.038		10.129.160	-	-	-	-	-	-		<b>49.287.768</b>
b) altre	(272.284)	-	(272.284)	-		314.226	-	-	-	-	-	-		<b>41.942</b>
Riserve da valutazione	(13.168)	-	<b>(13.168)</b>			(43.913)							3.638.451	<b>3.581.370</b>
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	521.688	-	521.688	(466.038)	(55.650)								1.079.271	<b>1.079.271</b>
Patrimonio netto	<b>39.958.906</b>	-	<b>39.958.906</b>	-	<b>(55.650)</b>	<b>10.399.473</b>	<b>180.479</b>	<b>(17.530)</b>	-	-	-	-	<b>4.717.722</b>	<b>55.183.400</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	<b>254.375</b>		<b>254.375</b>	-			<b>6.000</b>	<b>(3.700)</b>						<b>256.675</b>
a) azioni ordinarie	254.375		254.375	-			6.000	(3.700)						256.675
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	2.299.300		2.299.300	(1.554.087)			28.212							<b>773.425</b>
Riserve:	<b>36.155.220</b>	-	<b>36.155.220</b>	<b>2.265.066</b>			-	-	-	-	-	-		<b>38.420.286</b>
a) di utili	36.427.504	-	36.427.504	2.265.066			-	-	-	-	-	-		<b>38.692.570</b>
b) altre	(272.284)	-	(272.284)	-			-	-	-	-	-	-		<b>(272.284)</b>
Riserve da valutazione	(278.180)	-	<b>(278.180)</b>										265.012	<b>(13.168)</b>
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	740.171	-	740.171	(667.966)	(72.205)								521.688	<b>521.688</b>
Patrimonio netto	<b>39.170.886</b>	-	<b>39.170.886</b>	<b>43.013</b>	<b>(72.205)</b>		<b>34.212</b>	<b>(3.700)</b>	-	-	-	-	<b>786.700</b>	<b>39.958.906</b>

Il prospetto al 31.12.2013 viene proposto in forma comparativa, per accogliere i dati e le movimentazioni relative al precedente esercizio.

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

**RENDICONTO FINANZIARIO**  
**Metodo indiretto**

<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>	<b>Importo</b>	
	<b>2014</b>	<b>2013</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>7.340.864</b>	<b>38.266</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.079.271	521.688
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.196.365	2.899.846
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	255.357	233.467
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	203.601	118.703
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.393.730)	(3.735.438)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(123.771.821)</b>	<b>(37.066.345)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(21.978)	165.041
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(110.824.751)	(89.958.016)
- crediti verso banche: a vista	9.916.466	29.405.933
- crediti verso banche: altri crediti	5.722.504	1.102.840
- crediti verso clientela	(28.921.233)	22.385.730
- altre attività	357.171	(167.873)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>118.288.407</b>	<b>36.895.837</b>
- debiti verso banche: a vista	38.114.410	26.065.447
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	65.928.372	22.715.724
- titoli in circolazione	735.820	(13.400.671)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	13.509.805	1.515.337
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.857.450</b>	<b>(132.242)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>47.968</b>	<b>48.375</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	47.968	48.375
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(1.847.847)</b>	<b>(224.777)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.841.956)	(224.777)
- acquisti di attività immateriali	(5.891)	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.799.879)</b>	<b>(176.402)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	162.949	30.512
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(32.378)	(15.651)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>130.571</b>	<b>14.861</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>188.142</b>	<b>(293.783)</b>

**LEGENDA**(+)  
(+) generata(-)  
(-) assorbita**RICONCILIAZIONE**

<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	<b>1.527.063</b>	<b>1.820.846</b>
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	<b>188.142</b>	<b>(293.783)</b>
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	<b>1.715.205</b>	<b>1.527.063</b>

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

# **CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA**

## NOTA INTEGRATIVA

### PARTE A – Politiche contabili

- A.1 Parte generale
- A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio
- A.3 Informativa sul *fair value*

### PARTE B – Informazioni sullo stato patrimoniale

- Attivo
- Passivo
- Altre informazioni

### PARTE C – Informazioni sul conto economico

### PARTE D – Redditività complessiva

### PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1 – Rischio di credito
- Sezione 2 – Rischi di mercato
- Sezione 3 – Rischio di liquidità
- Sezione 4 – Rischi operativi

### PARTE F – Informazioni sul patrimonio

- Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

### PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

### PARTE H – Operazioni con parti correlate

### PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

### PARTE L – Informativa di settore

### ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 – Prospetto di rivalutazione dei beni
- ALLEGATO N. 2 – Informativa di bilancio sui corrispettivi spettanti ai revisori legali
- ALLEGATO n. 3 – Informativa al pubblico stato per stato (*country by country reporting*)

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

## NOTA INTEGRATIVA – PARTE A

### PARTE A – POLITICHE CONTABILI

#### A.1 PARTE GENERALE

##### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) – emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

##### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

##### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24.03.2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Re.Bi.S. srl, alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2012-2014 in esecuzione della delibera assembleare del 04.05.2012.

#### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

#### Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

#### IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità. Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture". Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

#### IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.



In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

## A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### A.2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene: alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*). Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

### A.2.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

#### Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Esse accolgono:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

#### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

#### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **A.2.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **A.2.4 Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine, ed i titoli di debito, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

Per quanto concerne i crediti deteriorati per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore (parte delle partite incagliate, crediti ristrutturati, crediti scaduti e sconfinanti), la relativa svalutazione analitica è stata determinata con metodologia forfettaria, effettuata attraverso l'adozione dei seguenti parametri:

- PD (*probability of default*) pari al 7% (4,81% da rilevazione statistica degli ultimi 5 esercizi, prudenzialmente aumentata al 7% in considerazione della particolare congiuntura economica);
- LGD (*loss given default*) stimata al 100% per analoghe considerazioni in termini di rischiosità del credito;
- attualizzazione dei flussi di cassa con un orizzonte temporale di 18 mesi per le posizioni incagliate e scadute/sconfinanti.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; tali categorie sono individuate per codice di attività economica e per tipologia delle garanzie prestate. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica e per tipologia delle garanzie prestate. Tali parametri sono calcolati sulla base dell'analisi delle serie storiche (ultimi 5 esercizi) dei rapporti creditizi della Banca, ovvero del numero di rapporti passati a sofferenza per ciascun codice di attività economica, e delle perdite registrate nelle posizioni già in *default*, nel medesimo arco temporale, ripartite per tipo di garanzia sottostante. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteria di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Cartolarizzazioni**

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2006) e Cassa Centrale Securitisation srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2007), nelle quali la Banca non detiene interessenze.

Per le operazioni di autocartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari e chirografari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance 3 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2009) e BCC SME Finance 1 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2012), nelle quali la Banca non detiene interessenze.

### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

### **A.2.5 Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

### **A.2.6 Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i "derivati di copertura".

### **A.2.7 Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

### **A.2.8 Attività materiali**

#### **Criteria di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

#### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

### **A.2.9 Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. In tale

ambito, il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica. Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi: *core deposits*, *core overdrafts*, *assets under management*, gestione del risparmio, brand name, ecc. L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendali.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività. Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro *fair value*.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

### **A.2.10 Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

### **A.2.11 Fiscalità corrente e differita**

#### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni

dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

#### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

### **A.2.12 Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia quantificabile e significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.



**Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

**A.2.13 Debiti e titoli in circolazione****Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

**Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

**Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

**Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

**A.2.14 Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

**A.2.15 Passività finanziarie valutate al *fair value***

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

## A.2.16 Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## A.2.17 Altre informazioni

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a

contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della Redditività Complessiva" – OCI.

### Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS19, rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment – OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment – CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da

normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuova scadenza dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

#### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere

riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### **A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE**

La Banca non ha effettuato nell'esercizio 2014 ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

### **A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

#### **Informativa di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### **A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**OICR** (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

**Derivati su cambi:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di contratti *plain-vanilla*. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**A.4.3 Gerarchia del *fair value***

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

**A.4.4 Altre informazioni**

La sezione non è compilata poiché, alla data di riferimento del bilancio, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

**Informativa di natura quantitativa****A.4.5 Gerarchia del *fair value*****A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività/Passività misurate a fair value	2014			2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1	-	-	6	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	247.107	4.174	2.991	132.807	4.491	2.635
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>247.107</b>	<b>4.175</b>	<b>2.991</b>	<b>132.807</b>	<b>4.497</b>	<b>2.635</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	6	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	<b>6</b>	-

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>2.635</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	<b>356</b>	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	356	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	-	-	<b>2.991</b>	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)**

La Banca non ha detenuto, nel corso dell'esercizio in esame, passività finanziarie classificate nel livello 3.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	2014				2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	40.463	-	551	39.913	56.150	-	466	55.648
3. Crediti verso la clientela	331.420	-	248.555	95.502	309.224	-	235.460	86.379
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>371.883</b>	-	<b>249.106</b>	<b>135.415</b>	<b>365.374</b>	-	<b>235.926</b>	<b>142.027</b>
1. Debiti verso banche	122.015	-	-	122.015	83.900	-	-	83.900
2. Debiti verso clientela	300.246	-	-	300.246	234.317	-	-	234.317
3. Titoli in circolazione	141.197	-	139.325	2.321	140.462	-	140.710	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>563.458</b>	-	<b>139.325</b>	<b>424.582</b>	<b>458.679</b>	-	<b>140.710</b>	<b>318.217</b>

**Legenda:**

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per l'anno 2014 i certificati di deposito sono stati classificati più correttamente al *fair value* livello 3.

**A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



## ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 472/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

## NOTA INTEGRATIVA – PARTE B

### PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

#### ATTIVO

##### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2014	Totale 2013
a) Cassa	1.715	1.527
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.715</b>	<b>1.527</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 21 mila euro.

##### Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione al fine di generare dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2014			Totale 2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	-	1	-	-	6	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	6	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	1	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>-</b>

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce per intero ad opzioni floor sui mutui indicizzati erogati alla clientela.

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 2014	Totale 2013
<b>A. Attività per cassa</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>	<b>1</b>	<b>6</b>
a) Banche	-	-
b) Clientela	1	6
<b>Totale B</b>	<b>1</b>	<b>6</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>1</b>	<b>6</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti dei titoli è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>774</b>	-	-	-	<b>774</b>
B1. Acquisti	772	-	-	-	772
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	2	-	-	-	2
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>774</b>	-	-	-	<b>774</b>
C1. Vendite	774	-	-	-	774
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanezze finali</b>	-	-	-	-	-

La voce B3. Aumenti – altre variazioni – si riferisce esclusivamente agli utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”. Trattasi di commissioni applicate alla clientela per la sottoscrizione in asta dei Buoni Ordinari del Tesoro conformemente a quanto previsto dal decreto del ministero dell’Economia e delle Finanze del 12.02.2004.

**Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30**

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai Principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

**Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 2014			Totale 2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	245.597	4.120	-	132.736	4.436	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	245.597	4.120	-	132.736	4.436	-
2. Titoli di capitale	-	-	2.991	-	-	2.635
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	2.991	-	-	2.635
3. Quote di O.I.C.R.	1.510	54	-	71	55	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>247.107</b>	<b>4.174</b>	<b>2.991</b>	<b>132.807</b>	<b>4.491</b>	<b>2.635</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 254.272 migliaia di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento, alla colonna "Livello 1", dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili alla vendita" – pari a 112.861 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente – è da attribuire in via preminente ad incrementi per nominali 162 milioni di euro di Titoli di Stato Italiani, di cui 158 milioni di euro a tasso fisso, ed a decrementi per nominali 60 milioni di euro di Titoli di Stato Italiani, di cui 42 milioni a tasso fisso.

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle interessenze azionarie detenute in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

tipologia - descrizione	valore nominale	valore di bilancio
<b>banche</b>	<b>63.440,00</b>	<b>143.803,48</b>
MEDIOCREDITO TN-AA SPA	62.400,00	142.542,07
CASSA CENTRALE - BCC NORD EST	1.040,00	1.261,41
<b>imprese non finanziarie</b>	<b>333.030,55</b>	<b>370.399,82</b>
CE.S.VE. SPA	303.030,55	305.899,82
C.S.D. SRL	30.000,00	64.500,00
<b>società finanziarie</b>	<b>2.474.708,80</b>	<b>2.476.417,25</b>
ICCREA HOLDING SPA	1.119.358,80	1.121.182,94
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA	1.167.513,00	1.167.513,00
FEDERAZIONE VENETA BCC	143.197,72	143.213,52
ASSI.CRA. VENETO SRL	19.301,36	19.169,87
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	1.032,92	1.032,92
FUTURA INNOVAZIONE SPA	24.305,00	24.305,00
<b>totale complessivo</b>	<b>2.871.179,35</b>	<b>2.990.620,55</b>

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel Livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 2014	Totale 2013
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>249.718</b>	<b>137.172</b>
a) Governi e Banche Centrali	242.434	129.744
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	7.284	7.428
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>2.990</b>	<b>2.635</b>
a) Banche	144	143
b) Altri emittenti	2.846	2.492
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.476	2.164
- imprese non finanziarie	370	328
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.564</b>	<b>126</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>254.272</b>	<b>139.933</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 241.701 migliaia di euro;
- titoli emessi da altri stati UE (Francia) per 733 migliaia di euro;
- titoli emessi da altre banche appartenenti al movimento del Credito Cooperativo per 7.284 migliaia di euro.

La voce 3. "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per euro 856 mila euro;
- azionari per euro 418 mila euro;
- flessibili per euro 290 mila euro.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

**4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>137.172</b>	<b>2.635</b>	<b>126</b>	-	<b>139.933</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>306.279</b>	<b>356</b>	<b>1.454</b>	-	<b>308.089</b>
B1. Acquisti	295.811	356	1.400	-	297.567
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	22.185	356	-	-	-
B2. Variazioni positive di FV	4.245	-	54	-	4.299
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	6.223	-	-	-	6.223
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>193.734</b>	-	<b>16</b>	-	<b>193.750</b>
C1. Vendite	180.871	-	-	-	180.871
C2. Rimborsi	11.298	-	-	-	11.298
C3. Variazioni negative di FV	848	-	16	-	864
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	717	-	-	-	717
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>249.717</b>	<b>2.991</b>	<b>1.564</b>	-	<b>254.272</b>

Tra gli acquisti sono ricompresi i titoli rinvenienti dalla ex Bcc di Pedemonte fusa per incorporazione.

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "riserve da valutazione" dello Stato Patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono ricompresi, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte a conto economico nella voce 100 b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" unitamente al rigiro a conto economico della relativa "riserva da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituita.

### Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

### Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS39.

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2014				Totale 2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>40.463</b>	-	<b>551</b>	<b>39.913</b>	<b>56.150</b>	-	<b>466</b>	<b>55.648</b>
1. Finanziamenti:	39.913	-	-	39.913	55.648	-	-	55.648
1.1 Conti correnti e depositi liberi	31.410	X	X	X	41.097	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.503	X	X	X	14.551	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	550	-	551	-	502	-	466	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	550	X	X	X	502	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>40.463</b>	-	<b>551</b>	<b>39.913</b>	<b>56.150</b>	-	<b>466</b>	<b>55.648</b>

#### Legenda:

FV = Fair Value

VB = Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve dei finanziamenti verso banche, il relativo fair value viene assunto pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 573 mila euro.

La sottovoce 2.2 è relativa al prestito subordinato che la Banca ha in essere con una BCC consorella. A tal fine si precisa che hanno carattere subordinato attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

L'adempimento relativo alla "riserva obbligatoria" viene assolto dalla banca in via indiretta tramite l'istituto centrale di categoria (Iccrea Banca), pertanto come specificato dalla normativa vigente, il relativo importo viene ricondotto nella voce B.2 "crediti verso banche – depositi vincolati". Alla data di bilancio tale importo risulta pari a 2.591 migliaia di euro.

#### 6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 6.3 Locazione finanziaria

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2014						Totale 2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>313.463</b>	-	<b>17.957</b>	-	<b>248.555</b>	<b>106.444</b>	<b>288.390</b>	-	<b>20.834</b>	-	<b>235.460</b>	<b>86.379</b>
1. Conti correnti	49.325	-	1.586	X	X	X	45.535	-	2.740	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	203.614	-	15.161	X	X	X	198.394	-	17.006	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.888	-	19	X	X	X	348	-	14	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	57.636	-	1.191	X	X	X	44.113	-	1.074	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>313.463</b>	-	<b>17.957</b>	-	<b>248.555</b>	<b>106.444</b>	<b>288.390</b>	-	<b>20.834</b>	-	<b>235.460</b>	<b>86.379</b>

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i Mutui sono comprese "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 11.164 migliaia di euro (13.408 migliaia di euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance e Cassa Centrale Securitisation che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 1 – Rischio di Credito, sottosezione C.

Sempre tra i Mutui sono comprese altre "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 30.780 migliaia di euro (37.581 migliaia di euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance 3 e BCC SME Finance 1 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazione sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 3, Rischio di Liquidità.

Tra i Mutui in bonis sono ricompresi crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per un importo complessivo pari a 320 mila euro, relativi ad interventi deliberati dallo stesso Fondo nell'esercizio 2012.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" – colonna BONIS – comprende:

Tipologia operazioni	2014	2013
Finanziamenti per anticipi SBF	9.484	10.461
Rischio di portafoglio	64	377
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	33.270	22.947
Depositi presso Uffici Postali	37	30
Depositi cauzionali fruttiferi	15	7
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	11.586	6.891
Altri	3.180	3.400
<b>Totale</b>	<b>57.636</b>	<b>44.113</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione. I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2014			Totale 2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>313.463</b>	-	<b>17.957</b>	<b>288.390</b>	-	<b>20.834</b>
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	146	-	2	-	-	1
c) Altri emittenti	313.317	-	17.955	288.390	-	20.833
- imprese non finanziarie	168.996	-	13.700	159.084	-	16.401
- imprese finanziarie	4.747	-	-	5.114	-	-
- assicurazioni	10.034	-	-	70	-	-
- altri	129.540	-	4.255	124.122	-	4.432
<b>Totale</b>	<b>313.463</b>	-	<b>17.957</b>	<b>288.390</b>	-	<b>20.834</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

**7.4 Locazione finanziaria**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di locazione finanziaria.

**Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80**

La Banca non ha posto in essere, alla data di riferimento del bilancio, derivati di copertura.

**Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

**Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100**

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.



**Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110**

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS40.

**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 2014	Totale 2013
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>4.680</b>	<b>3.262</b>
a) terreni	1.195	876
b) fabbricati	2.767	1.966
c) mobili	433	45
d) impianti elettronici	6	196
e) altre	279	179
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.680</b>	<b>3.262</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizioni delle attività rivalutate**

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizioni delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>876</b>	<b>4.745</b>	<b>2.402</b>	<b>2.121</b>	<b>257</b>	<b>10.401</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.779	2.357	1.925	79	7.140
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>876</b>	<b>1.966</b>	<b>45</b>	<b>196</b>	<b>178</b>	<b>3.261</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>72</b>	<b>1.204</b>	<b>409</b>	<b>100</b>	<b>57</b>	<b>1.842</b>
B.1 Acquisti	72	1.204	409	100	57	1.842
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	72	305	11	2	14	404
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-</b>	<b>156</b>	<b>18</b>	<b>71</b>	<b>178</b>	<b>423</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	156	18	71	9	254
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	169	169
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>948</b>	<b>3.014</b>	<b>436</b>	<b>225</b>	<b>57</b>	<b>4.680</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.935	2.377	1.990	87	7.389
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>948</b>	<b>5.949</b>	<b>2.813</b>	<b>2.215</b>	<b>144</b>	<b>12.069</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai righe A.1 e D.1 "Riduzioni di valori totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Tra i Mobili sono ricomprese opere d'arte per complessivi 4 mila euro.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa che la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alle unità immobiliari di Pedemonte e Tonezza del Cimone derivanti dalla fusione con la Bcc di Pedemonte.

La voce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi sulle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	30-33
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti e attrezzature varie	7
Impianti di allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche e macchinari CED	5
Automezzi	4

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)**

Con delibera del 07.10.2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'acquisto di un'autovettura aziendale per un impegno di spesa pari a 27 mila euro.

**Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 2014		Totale 2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	6	-	2	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	6	-	2	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	6	-	2	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	<b>4</b>	-	<b>4</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1	-	1
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	<b>3</b>	-	<b>3</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	<b>5</b>	-	<b>5</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	5	-	5
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	<b>2</b>	-	<b>2</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2	-	2
- Ammortamenti	X	-	-	2	-	2
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	<b>6</b>	-	<b>6</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3	-	3
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	<b>9</b>	-	<b>9</b>
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

**Legenda**

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

**12.3 Altre informazioni**

In base a quanto richiesto dallo IAS38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

**Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

**In contropartita del conto economico**

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>3.457</b>	<b>438</b>	<b>3.895</b>
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.215	428	3.643
Svalutazione crediti verso clientela	3.215	428	3.643
b) Altre	242	10	252
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	3	1	4
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	146	-	146
Fondi per rischi e oneri	33	-	33
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	29	1	30
Altre voci	31	8	39
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>48</b>	<b>5</b>	<b>53</b>
a) Riserve da valutazione	48	5	53
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	48	5	53
<b>Totale sottovoce 130.b) attività fiscali anticipate</b>	<b>3.505</b>	<b>443</b>	<b>3.948</b>

Alla voce "rettifiche di valore su crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti non dedotte, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 TUIR. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

**Altre attività per imposte anticipate**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>142</b>	<b>29</b>	<b>171</b>
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	37	8	45
Altre voci	105	21	126
<b>2) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>1.494</b>	<b>303</b>	<b>1.797</b>
a) Riserve da valutazione	1.494	303	1.797
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.494	303	1.797
<b>Totale sottovoce 80.b) passività fiscali differite</b>	<b>1.636</b>	<b>332</b>	<b>1.968</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.758</b>	<b>1.033</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.538</b>	<b>819</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.538	819
a) relative a precedenti esercizi	-	28
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.969	791
e) operazioni di aggregazione aziendale	569	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>401</b>	<b>94</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	401	94
a) rigiri	401	94
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.895</b>	<b>1.758</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.607</b>	<b>887</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.391</b>	<b>775</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>355</b>	<b>55</b>
3.1 Rigiri	355	55
3.2 Trasformazione in crediti di imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.643</b>	<b>1.607</b>

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>42</b>	<b>42</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>183</b>	<b>-</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	183	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	180	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	3	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>54</b>	<b>-</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	54	-
a) rigiri	54	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>171</b>	<b>42</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale, differenze che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneta).

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>162</b>	<b>228</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>53</b>	<b>162</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	53	162
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	53	162
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>162</b>	<b>228</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	162	228
a) rigiri	162	228
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>53</b>	<b>162</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>100</b>	<b>36</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.797</b>	<b>100</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.797	100
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.797	100
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>100</b>	<b>36</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	100	36
a) rigiri	100	36
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.797</b>	<b>100</b>

Le variazioni delle imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni****Composizione della fiscalità corrente**

	<b>IRES</b>	<b>IRAP</b>	<b>ALTRE</b>	<b>TOTALE</b>
Passività fiscali correnti (-)	(1.550)	(634)	-	(2.184)
Acconti versati (+)	910	521	-	1.431
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti di imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	32	-	-	32
Ritenute d'acconto subite (+)	9	-	-	9
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(640)</b>	<b>(113)</b>	-	<b>(753)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>41</b>	-	-	<b>41</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	332	26	-	358
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	17	4	-	21
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>349</b>	<b>30</b>	-	<b>379</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>390</b>	<b>30</b>	-	<b>420</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. La voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è riferita alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 relativi alle procedure di liquidazione della BCC della Sibaritide per 9 mila euro e della BCC San Vincenzo La Costa per 23 mila euro.

Nella voce "crediti di imposta non compensabili: quota capitale", alla colonna IRES, sono compresi:

- il credito d'imposta per 263 mila euro relativo ai periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater D.L. 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012;
- il credito d'imposta per 69 mila euro relativo all'istanza di rimborso ai sensi dell'art. 6 del D.L. 29.11.2008 nr. 185, convertito con modificazioni dalla Legge 28.01.2009 nr. 2 (deducibilità del 10% dell'IRAP dall'IRES per gli esercizi 2004-2007).

Nella stessa voce, alla colonna IRAP, sono inoltre indicati crediti d'imposta, comprensivi degli interessi legali, relativi agli esercizi 2003-2004 sorti in virtù del riconoscimento dell'illegittimità della maggiorazione regionale dell'aliquota IRAP dell'1%.

**Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente sezione.

**Sezione 15 – Altre attività – Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 2014	Totale 2013
<b>Ratei attivi non ricondotti a voce specifica</b>	<b>323</b>	<b>265</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>79</b>	<b>258</b>
<b>Altre attività</b>	<b>2.401</b>	<b>2.498</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.360	993
Valori diversi e valori bollati	2	2
Partite in corso di lavorazione	360	846
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	265	212
Partite viaggianti	3	2
Debitori diversi per operazioni in titoli	1	4
Altre partite attive	410	439
<b>Totale</b>	<b>2.803</b>	<b>3.021</b>

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorponabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali.



**PASSIVO****Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2014	Totale 2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>109.005</b>	<b>45.010</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>13.010</b>	<b>38.890</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	6	-
2.2 Depositi vincolati	13.004	38.890
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
<b>Totale</b>	<b>122.015</b>	<b>83.900</b>
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	122.015	83.900
<b>Totale fair value</b>	<b>122.015</b>	<b>83.900</b>

Data la natura prevalentemente indicizzata dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i "Debiti verso banche centrali" figurano i debiti relativi al finanziamento della Banca Centrale Europea per 109.005 migliaia di euro.

Tra i "Debiti verso banche", alla voce 2.2 "Depositi vincolati" sono comprese operazioni di finanziamento, contro cessione di titoli a garanzia, per 13.004 migliaia di euro con Iccrea Banca, la quale ha partecipato per conto della scrivente alle aste di rifinanziamento BCE.

**1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati**

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

**1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

**Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2014	Totale 2013
1. Conti correnti e depositi liberi	250.430	182.801
2. Depositi vincolati	26.201	29.851
3. Finanziamenti	2.307	2.853
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	2.307	2.853
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	21.308	18.812
<b>Totale</b>	<b>300.246</b>	<b>234.317</b>
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	300.246	234.317
<b>Totale fair value</b>	<b>300.246</b>	<b>234.317</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 701 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 11.611 migliaia di euro, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi;
- altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate, diverse dai PCT passivi, per 9.697 migliaia di euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

**2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

**2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per *leasing* finanziario verso clientela.

**Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 2014				Totale 2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Titoli</b>								
1. obbligazioni	138.876	-	139.325	-	135.842	-	136.091	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	138.876	-	139.325	-	135.842	-	136.091	-
2. altri titoli	2.321	-	-	2.321	4.619	-	4.619	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.321	-	-	2.321	4.619	-	4.619	-
<b>Totale</b>	<b>141.197</b>	-	<b>139.325</b>	<b>2.321</b>	<b>140.461</b>	-	<b>140.710</b>	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli – altri titoli – altri", comprende interamente i certificati di deposito emessi dalla Banca che per l'anno 2014 sono stati classificati più correttamente al *fair value* livello 3.

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica", sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre", sono compresi titoli subordinati pari a 7.000 migliaia di euro.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre:

- obbligazione denominata "BANCA ALTO VICENTINO TASSO VARIABILE SUBORDINATO 01/03/2009 – 01/03/2016 TV Subordinato Lower Tier II 126<sup>^</sup> Emissione", codice ISIN IT000445305, di valore nominale pari a 7 milioni di euro, data emissione 01.03.2009, data scadenza 01.03.2016, durata 7 anni, tasso parametrizzato all'indice Euribor 3mesi/360 aumentato di uno spread pari a 30 b.p., saldo contabile al 31.12.2013 pari a 7.000 mila euro; non è previsto né il rimborso anticipato delle Obbligazioni da parte dell'Emittente né da parte dell'investitore.

**3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

**Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2014					Totale 2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari										
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	6	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	-	-	-	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>6</b>	-	<b>X</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>X</b>	-	-	-	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>6</b>	-	<b>X</b>

**Legenda:**

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Alla data di bilancio la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

**4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

**4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

**4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

**Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS39. La Banca non ha posto in essere operazioni di tal genere nel corso dell'esercizio: pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

**Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60**

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

**Sezione 10 – Altre passività – Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	2014	2013
<b>Ratei passivi non ricondotti a voce specifica</b>	<b>88</b>	<b>114</b>
<b>Altre passività</b>	<b>16.344</b>	<b>15.379</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	313	310
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	866	552
Debiti verso il personale dipendente	93	74
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	785	663
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	8	-
Debiti a fronte del deterioramento di garanzie rilasciate	50	-
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	300	100
Partite in corso di lavorazione	379	652
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	13.105	12.675
Somme a disposizione della clientela o di terzi	98	147
Partite viaggianti	173	-
Altre partite passive	174	206
<b>Totale</b>	<b>16.432</b>	<b>15.493</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013 include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno della sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a 100 mila euro.

L'importo alla voce "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" è relativo alle rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente Nota Integrativa.

**Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110**

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>767</b>	<b>752</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>740</b>	<b>17</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	136	17
B.2 Altre variazioni di cui operazioni di aggregazione aziendale	604 604	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>23</b>	<b>2</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	23	2
C.2 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.484</b>	<b>767</b>
<b>Totale</b>	<b>1.484</b>	<b>767</b>

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a patrimonio gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1. onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 43 mila euro;
2. perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 93 mila euro. Si evidenzia che tale perdita è così determinata: 43 mila euro dipende da variazioni positive delle ipotesi demografiche e 136 mila euro dipende da variazioni negative delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico, Tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; l'ammontare di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Gli utilizzi di cui alla sottovoce C.1 sono relativi alle anticipazioni ed erogazioni del trattamento di fine rapporto effettuate nell'esercizio.

**11.2 Altre informazioni**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.394 migliaia di euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
Fondo iniziale	794	781
Variazioni in aumento	623	15
Variazioni in diminuzione	23	2
<b>Fondo finale</b>	<b>1.394</b>	<b>794</b>

Le variazioni in aumento comprendono l'acquisizione del fondo di trattamento di fine rapporto della incorporata Bcc di Pedemonte per 604 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19. La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2014 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 1,49%, valore determinato con riferimento all'indice *Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA"*.

**Analisi di sensitività**

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

variazione parametro	DBO al 31.12.2014	variazione TFR in termini assoluti
+ 1% tasso annuo di turnover	1.478	(6)
- 1% tasso annuo di turnover	1.491	7
+ 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.501	17
- 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.467	(17)
+ 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.457	(27)
- 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.512	28

### Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2014	Totale 2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	451	383
2.1 controversie legali	245	245
2.2 oneri per il personale	116	94
2.3 altri	90	44
<b>Totale</b>	<b>451</b>	<b>383</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, si evidenzia che il fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, pari a euro 100 mila euro al 31.12.2013, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre passività".

Il dettaglio della sottovoce 2 "Altri fondi per rischi e oneri" è illustrato al successivo punto 12.4

#### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>383</b>	<b>383</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>124</b>	<b>124</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	124	124
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	32	32
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>56</b>	<b>56</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	56	56
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>451</b>	<b>451</b>

La sottovoce B.4 "Aumenti – Altre variazioni" ricomprende, oltre all'incremento del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità) come dettagliato nel successivo paragrafo 12.4, la quota parte degli utili del precedente esercizio di Banca Alto Vicentino e della Bcc di Pedemonte destinati ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 40 mila euro cadauna.

La sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" accoglie:

- i decrementi del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità), pari a 12 mila euro, per utilizzi dello stesso e per variazioni attuariali;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità, per 44 mila euro, a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

**12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita**

Non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

**12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della Tabella 12.1 è costituita da:

**oneri del personale**

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 116 mila euro; la voce in oggetto ha subito nel corso dell'esercizio le seguenti variazioni:
  - Incremento fondo per incorporazione della Bcc di Pedemonte: 22 mila euro;
  - Valore Attuariale (*Current Service Cost* – CSC): incremento pari a 8 mila euro;
  - Onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC): incremento pari a 4 mila euro;
  - Utile/Perdita attuariale (*Actuarial Gains or Losses*): decremento pari a mille euro;
  - Utilizzi avvenuti nell'esercizio: decremento pari a 11 mila euro.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale";

**fondi rischi**

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 245 mila euro: per tali cause, relative a controversie finanziarie in titoli, non vi sono stati aggiornamenti nel corso dell'esercizio 2014; non si è inoltre provveduto ad aggiornare gli accantonamenti in quanto in presenza di un elemento temporale stimato non significativo.

**Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	Totale 2014	Totale 2013
1. Capitale	270	257
2. Sovrapprezzi di emissione	923	773
3. Riserve	49.330	38.420
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	3.581	(13)
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.079	522
<b>Totale</b>	<b>55.183</b>	<b>39.959</b>

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 5 figurano:

- le riserve positive da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 3.579 migliaia di euro;
- le riserve negative da rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti del trattamento di fine rapporto dei dipendenti, per 150 mila euro;
- le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 152 mila euro.

**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31.12.2014 il capitale della Banca, pari ad euro 270.298,04 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 10.827 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 25,00. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Alla stessa data non vi sono azioni proprie riacquistate.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>10.267</b>	-
- interamente liberate	10.267	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>10.267</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.262</b>	-
B.1 Nuove emissioni	1.262	-
- a pagamento:	1.262	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	786	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	476	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>702</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	702	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>10.827</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	10.827	-
- interamente liberate	10.827	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Nella sottovoce B.1 "Aumenti - Nuove emissioni - a pagamento: - operazioni di aggregazioni di imprese" sono riportate le azioni emesse a seguito della fusione con la ex BCC di Pedemonte.

**14.3 Capitale: altre informazioni****Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2013	2.130
Numero soci: ingressi	899
di cui per aggregazione aziendale	748
Numero soci: uscite	154
<b>Numero soci al 31.12.2014</b>	<b>2.875</b>

**Variazioni del Sovraprezzo di emissione**

Sovraprezzo al 31.12.2013	773
Sovraprezzo: incrementi	165
di cui per aggregazione aziendale	127
Sovraprezzo: diminuzioni	15
<b>Sovraprezzo al 31.12.2014</b>	<b>923</b>



**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Le riserve di utili sono costituite da:

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
Riserva Legale	49.288	38.692
Altre riserve	42	(272)
<b>Totale</b>	<b>49.330</b>	<b>38.420</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Altre riserve" include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali, la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19 e la riserva da fusione.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'**articolo 2427, n. 7-bis, Cod. Civ.**, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
<b>Capitale sociale:</b>	270	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	16
<b>Riserve di capitale:</b>				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	923	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	1.552	8
<b>Altre riserve:</b>				
<i>Riserva legale</i>	49.288	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	152	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	270	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	(228)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	3.579	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	(150)	per quanto previsto dallo IAS 19	-	-
<b>Totale</b>	<b>54.104</b>	-	<b>1.552</b>	<b>24</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari, e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La voce "Altre riserve" comprende la riserva IAS8 a seguito della riclassificazione operata sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché la riserva da fusione.

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**ALTRE INFORMAZIONI****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 2014	Importo 2013
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>5.321</b>	<b>4.344</b>
a) Banche	3.939	2.513
b) Clientela	1.382	1.831
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>9.062</b>	<b>9.642</b>
a) Banche	-	-
b) Clientela	9.062	9.642
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>3.235</b>	<b>5.078</b>
a) Banche	-	28
i) a utilizzo certo	-	28
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	3.235	5.050
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	3.235	5.050
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>	-	-
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	-	-
<b>6) Altri impegni</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>17.618</b>	<b>19.064</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.354 migliaia di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.585 migliaia di euro.

Al punto 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale – Clientela" è ricompreso un credito di firma svalutato analiticamente per euro 50 mila.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende al punto b) clientela – ii) a utilizzo incerto i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse a clientela ordinaria per 3.235 migliaia di euro.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo 2014	Importo 2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	110.658	65.892
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	15.114	-
7. Attività materiali	-	-

Al punto 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono stati iscritti i valori di bilancio (nominali 103,3 milioni di euro) dei titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento BCE per complessivi 100 milioni di euro con controparti istituzionali (Banca d'Italia e Iccrea banca).

La Banca, inoltre, alla data di redazione del bilancio, ha in essere altre operazioni di provvista per complessivi 22 milioni di euro con le medesime controparti istituzionali, garantite da:

- nominali 28.100 migliaia di euro relativi al titolo "BCC SME Finance 1" (cod. ISIN IT0004846116); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "BCC SME Finance 1", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa;

- nominali 13.000 migliaia di euro relativi al titolo "BANCA ALTO VICENTINO CC SCPA-SCHIO 5% 2012-2015" (cod. ISIN IT0004795172), obbligazione emessa dalla Banca e soggetta a garanzia dello Stato Italiano rilasciata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 25.02.2012, ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011.

Al punto 6. "Crediti verso clientela" è ricompresa la quota-parte dei mutui oggetto di autocartolarizzazione il cui titolo senior è stato posto a garanzia di finanziamenti BCE.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestione di portafogli</b>	
a) individuali	-
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	184.168
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	135.000
2. altri titoli	49.168
c) titoli di terzi depositati presso terzi	183.946
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	281.300
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>127.350</b>

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	31.689
b) vendite	27.558
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	42.777
b) altre quote di Oicr	25.326

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore nominale; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**4.1 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	<b>Importo 2014</b>	<b>Importo 2013</b>
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>136.696</b>	<b>130.354</b>
1. cassa	656	736
2. banche	21.280	19.665
3. conti correnti clientela	185	166
4. portafoglio	83.075	79.169
5. cedenti	29.475	28.191
6. altri conti	2.025	2.427
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>149.801</b>	<b>143.029</b>
1. cassa	-	-
2. banche	31.863	31.141
3. conti correnti clientela	25	10
4. portafoglio	21.299	19.305
5. cedenti	96.417	92.007
6. altri conti	197	566

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 13.105 migliaia di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100 del passivo.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

## NOTA INTEGRATIVA – PARTE C

### PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

#### Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2014	Totale 2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	13
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.600	-	-	3.600	2.018
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	6	589	-	595	547
5. Crediti verso clientela	57	10.251	-	10.308	9.421
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	1
<b>Totale</b>	<b>3.663</b>	<b>10.840</b>	<b>-</b>	<b>14.503</b>	<b>12.000</b>

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 63 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 585 mila euro;
- riserva obbligatoria per 4 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Titoli di debito":

- interessi attivi da titoli *junior* connessi alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca per 57 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.688 migliaia di euro;
- mutui per 6.605 migliaia di euro;
- anticipi Sbf per 1.707 migliaia di euro;
- altri finanziamenti per 251 migliaia di euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 485 mila euro.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto nel corso dell'esercizio derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro e si riferiscono a crediti verso banche.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2014	Totale 2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(173)	X	-	(173)	(357)
3. Debiti verso clientela	(2.674)	X	-	(2.674)	(2.347)
4. Titoli in circolazione	X	(2.987)	-	(2.987)	(2.781)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(100)	(100)	(110)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2.847)</b>	<b>(2.987)</b>	<b>(100)</b>	<b>(5.934)</b>	<b>(5.595)</b>

Nella sottovoce 2. "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 173 mila euro.

Nella sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2.400 migliaia di euro;
- depositi per 91 mila euro;
- altri debiti per mille euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 182 mila euro.

Nella sottovoce 4. "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.930 mila euro, di cui 38 mila euro rilevati su obbligazioni subordinate;
- certificati di deposito per 57 mila euro.

Nella sottovoce 7. "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi su:

- debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti per 100 mila euro per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono inferiori a mille euro.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

**Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 2014	Totale 2013
a) garanzie rilasciate	139	170
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.200	878
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	8	6
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	46	53
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	354	269
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	121	99
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	671	451
9.1. gestioni di portafogli	25	67
9.1.1. individuali	25	67
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	406	197
9.3. altri prodotti	240	187
d) servizi di incasso e pagamento	915	908
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	58	76
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.015	1.892
j) altri servizi	1.178	1.084
k) operazioni di prestito titoli	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.505</b>	<b>5.008</b>

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce, per 1.262 migliaia di euro, la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. 29.11.2008 n. 185, conv. L. 28.01.2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- altri finanziamenti a clientela ordinaria per 740 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 7 mila euro;
- altri servizi bancari per 431 mila euro.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 2014	Totale 2013
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>1.025</b>	<b>720</b>
1. gestioni di portafogli	25	67
2. collocamento di titoli	354	269
3. servizi e prodotti di terzi	646	384
<b>b) offerta fuori sede:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 2014	Totale 2013
a) garanzie ricevute	(142)	(138)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(56)	(39)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(22)	(17)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(34)	(22)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(232)	(220)
e) altri servizi	(238)	(223)
f) operazioni di prestito titoli	-	-
<b>Totale</b>	<b>(668)</b>	<b>(620)</b>

Nella sottovoce a) "garanzie ricevute", sono comprese le commissioni per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato Italiano sull'emissione obbligazionaria interamente riacquistata ed utilizzata come sottostante per operazioni di rifinanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011, pari a 137 mila euro.

Nella sottovoce e) "altri servizi" sono comprese:

- commissioni reclamate da Banche per 140 mila euro;
- commissioni su servizi di cartolarizzazione per 98 mila euro.

**Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 2014		Totale 2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	12	1
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	48	-	35	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>-</b>	<b>47</b>	<b>1</b>

**Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80**

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b) ):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.



**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	<b>49</b>	-	<b>(25)</b>	<b>24</b>
1.1 Titoli di debito	-	2	-	-	2
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	47	-	(25)	22
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>2</b>	-	<b>(2)</b>	-	-
4.1 Derivati finanziari:	2	-	(2)	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2	-	(2)	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>49</b>	<b>(2)</b>	<b>(25)</b>	<b>24</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" sono convenzionalmente compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

**Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90**

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

**Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100**

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 2014			Totale 2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.426	-	5.426	1.419	-	1.419
3.1 Titoli di debito	5.426	-	5.426	1.419	-	1.419
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>5.426</b>	-	<b>5.426</b>	<b>1.419</b>	-	<b>1.419</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	30	(3)	27	89	(3)	86
<b>Totale passività</b>	<b>30</b>	<b>(3)</b>	<b>27</b>	<b>89</b>	<b>(3)</b>	<b>86</b>

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al *fair value*, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto di proprie passività debba essere rappresentato in Bilancio in una logica che privilegia la sostanza sulla forma e quindi alla stregua di una vera e propria estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite od utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività disponibili per la vendita", l'utile è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 5.426 migliaia di euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

**Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110**

La Banca non ha rilevato nel corso dell'esercizio componenti economiche su tali attività e passività finanziarie; pertanto si omette la compilazione della corrispondente Sezione.

**Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2014	Totale 2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(74)	(7.338)	(161)	633	6	-	-	(6.934)	(2.698)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(74)	(7.338)	(161)	633	6	-	-	(6.934)	(2.698)
- Finanziamenti	(74)	(7.338)	(161)	633	6	-	-	(6.934)	(2.698)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>(74)</b>	<b>(7.338)</b>	<b>(161)</b>	<b>633</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(6.934)</b>	<b>(2.698)</b>

**Legenda:**

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. L'importo delle "Rettifiche di valore – Specifiche – Altre" comprende 255 mila euro riferiti alla svalutazione analitica di crediti classificati in bonis a fine esercizio.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni analitiche.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita; pertanto si omette la compilazione della corrispondente tabella.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2014	Totale 2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(1)	(241)	-	-	-	-	-	(242)	(110)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>(1)</b>	<b>(241)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(242)</b>	<b>(110)</b>

**Legenda:**

A = da interessi  
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", comprendono:

- la svalutazione analitica di un credito di firma rilasciato dalla Banca per 50 mila euro;
- gli stanziamenti per passività relative agli obblighi connessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 191 mila euro.

La stessa voce, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Cancellazioni", è relativa alle perdite rilevate a conto economico per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti registrati nel 2014.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, nella tabella sono state riclassificate le somme, relative all'esercizio 2013, connesse agli accantonamenti ed alle perdite rilevate a conto economico per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, pari complessivamente a 110 mila euro.

**Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150**

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 2014	Totale 2013
1) Personale dipendente	<b>(6.291)</b>	<b>(5.305)</b>
a) salari e stipendi	(4.355)	(3.673)
b) oneri sociali	(1.102)	(932)
c) indennità di fine rapporto	(300)	(249)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(45)	(26)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(196)	(162)
- a contribuzione definita	(196)	(162)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(293)	(263)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(248)	(223)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(6.539)</b>	<b>(5.528)</b>

Nella sottovoce 1.c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 203 mila euro. Detta sottovoce comprende anche il trattamento di fine rapporto destinato al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 97 mila euro.

La sottovoce 1.e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) per un importo negativo pari a 43 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 2 mila euro.

Il dettaglio della sottovoce 1.i) "altri benefici a favore dei dipendenti" viene esposto nel seguente paragrafo 9.4.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli Amministratori per 186 mila euro e del Collegio Sindacale per 62 mila euro.

### **9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

<b>Personale dipendente</b>	<b>99</b>
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	18
c) restante personale dipendente	79
<b>Altro personale</b>	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

### **9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi**

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

### **9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti**

Negli "altri benefici a favore dei dipendenti" della tabella 9.1 sono ricompresi:

- costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti per 150 mila euro;
- costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 97 mila euro;
- premi di anzianità determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente, per complessivi 11 mila euro, così suddivisi:
  - valore attuariale (*Current Service Cost* – CSC) pari a 8 mila euro;
  - onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a 4 mila euro;
  - utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L) pari a mille euro;
- spese di formazione per 18 mila euro;
- altri benefici per 17 mila euro.

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 2014	Totale 2013
<b>Spese informatiche</b>	<b>(1.089)</b>	<b>(910)</b>
elaborazione e trasmissione dati	(917)	(744)
rete interbancaria e canoni licenze d'uso	(172)	(166)
<b>Spese per immobili/mobili</b>	<b>(618)</b>	<b>(559)</b>
fitti e canoni passivi	(472)	(414)
manutenzioni	(146)	(145)
<b>Spese per acquisto di beni e servizi non professionali</b>	<b>(837)</b>	<b>(679)</b>
spese di vigilanza	(22)	(19)
spese di pulizia	(109)	(106)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(97)	(70)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(289)	(267)
utenze e riscaldamento	(176)	(157)
spese servizio archivio	(44)	(31)
altre spese per servizi non professionali	(100)	(29)
<b>Spese per acquisto di servizi professionali</b>	<b>(799)</b>	<b>(723)</b>
altre spese riconducibili al personale dipendente	-	(25)
servizio internal audit esternalizzato	(25)	(39)
contributi associativi	(178)	(147)
spese per recupero crediti	(180)	(157)
compensi a professionisti	(80)	(96)
altre spese per servizi professionali	(336)	(259)
<b>Premi assicurativi</b>	<b>(146)</b>	<b>(124)</b>
premi di assicurazione incendi e furti	(86)	(72)
altri premi di assicurazione	(60)	(52)
<b>Spese pubblicitarie</b>	<b>(33)</b>	<b>(20)</b>
pubblicità - sponsorizzazioni	(33)	(20)
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.093)</b>	<b>(895)</b>
imposta di bollo	(938)	(770)
imposta municipale (IMU/ICI)	(36)	(29)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(82)	(57)
altre imposte	(37)	(39)
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>(83)</b>	<b>(86)</b>
rappresentanza	(28)	(40)
altre	(55)	(46)
<b>Totale spese amministrative</b>	<b>(4.698)</b>	<b>(3.996)</b>

**Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160**

La Banca nel corso dell'esercizio non ha effettuato accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, gli accantonamenti connessi agli obblighi per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, pari a 49 mila euro al 31.12.2013, sono stati riclassificati alla voce 130.d "Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

**Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170**

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(254)	-	-	(254)
- Ad uso funzionale	(254)	-	-	(254)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(254)</b>	-	-	<b>(254)</b>

La colonna ammortamento evidenzia l'importo degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, di cui 156 mila euro relativi a beni immobili.

**Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180**

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)	-	-	(2)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2)	-	-	(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2)</b>	-	-	<b>(2)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 Parte B della Nota Integrativa.

**Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190**

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(25)	(14)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(179)	(179)
Altri oneri di gestione	-	-
<b>Totale</b>	<b>(204)</b>	<b>(193)</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, le perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, pari a 61 mila euro al 31.12.2013, sono state riclassificate alla voce 130.d "Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
Recupero di imposte d'atto, bollo e affini	1.025	836
Recuperi di spese su depositi e c/c	527	345
Risarcimenti assicurativi	-	1
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	29	7
Altri proventi di gestione	-	22
<b>Totale</b>	<b>1.581</b>	<b>1.211</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 936 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 81 mila euro.

**Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

**Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240**

Nel corso dell'esercizio la Banca ha rilevato componenti economiche da cessione di investimenti per un importo inferiore ai mille euro; si omette pertanto la compilazione della tabella.

**Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
1. Imposte correnti (-)	(2.183)	(1.157)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	34	(25)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.535	725
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	54	-
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)</b>	<b>(560)</b>	<b>(457)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componente/Valori	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
IRES	(204)	(160)
IRAP	(356)	(297)
<b>Totale</b>	<b>(560)</b>	<b>(457)</b>

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

<b>IRES</b>	<b>Imponibile</b>	<b>Imposta</b>
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.639</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(451)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>6.859</b>	<b>(1.886)</b>
Temporanee	5.573	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.573	
Definitive	1.286	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.286	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.863</b>	<b>(787)</b>
Temporanee	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	2.863	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	989	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.874	
- perdite fiscali esercizi precedenti	-	
<b>Imponibile fiscale</b>	<b>5.635</b>	
<b>Imposta corrente lorda</b>		<b>(1.550)</b>
<b>Addizionale all'IRES 8,5%</b>	-	-
Detrazioni		-
<b>Imposta corrente netta a conto economico</b>		<b>(1.550)</b>
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		1.346
<b>Imposte sul reddito di competenza IRES</b>		<b>(204)</b>
<b>IRAP</b>	<b>Imponibile</b>	<b>Imposta</b>
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.639</b>	
<b>Onere fiscale teorico (4,65%)</b>		<b>(76)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile</b>	<b>12.808</b>	<b>(596)</b>
- ricavi e proventi (-)	(1.401)	
- costi e oneri (+)	14.209	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>742</b>	<b>(35)</b>
Temporanee	(551)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(551)	
Definitive	1.293	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(163)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.456	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>3.815</b>	<b>(177)</b>
Temporanee	1.387	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.387	
Definitive	2.428	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(92)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.521	
<b>Valore della produzione</b>	<b>11.374</b>	
<b>Imposta corrente</b>		<b>(529)</b>
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di imposta		(104)
<b>Imposta corrente effettiva a conto economico</b>		<b>(633)</b>
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		277
<b>Imposte sul reddito di competenza IRAP</b>		<b>(356)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(560)</b>



**Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 20 – Altre informazioni****Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,81% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 – Utile per azione**

La Banca Alto Vicentino è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## NOTA INTEGRATIVA – PARTE D

### PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

#### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>1.079</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
<b>20.</b>	Attività materiali	-	-	-
<b>30.</b>	Attività immateriali	-	-	-
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti	(93)	26	(67)
<b>50.</b>	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
<b>60.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70.</b>	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>80.</b>	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>90.</b>	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>100.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	5.537	(1.831)	3.706
	a) variazioni di fair value	3.434	(1.136)	
	b) rigiro a conto economico	340	(112)	
	- rettifiche da deterioramento	-	-	
	- utili/perdite da realizzo	340	(112)	
	c) altre variazioni	1.763	(583)	
<b>110.</b>	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>120.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>5.444</b>	<b>(1.805)</b>	<b>3.639</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>			<b>4.718</b>

## NOTA INTEGRATIVA – PARTE E

### PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

#### PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (**CRD IV**) e un Regolamento (**CRR**); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 – Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
  - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
  - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
  - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

\* \* \*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il **Comitato Esecutivo** a cui sono assegnate precise deleghe di concessione del credito (come da vigente Regolamento di processo) e specifiche deleghe gestionali per quanto concerne impegni di spesa di ordinaria amministrazione, rettifiche di rendita ed erogazioni a scopo di beneficenza/rappresentanza e pubblicità;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità, Privacy e di Responsabile Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito delle completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni .

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management, disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali, sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale. In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati

inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro; effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone e coordina l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico; nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio" e "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte;
- il rispetto dei limiti di Vigilanza e Statutari previsti.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli – si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa,

- sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
  - applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione e l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio, quali le tecniche di *stress testing*, a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, pensionati, dipendenti di aziende in crisi, ecc.), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'artigianato, dal manifatturiero di trasformazione, dai servizi, dal commercio e dall'edilizia, pur ricordando la tradizionale importanza rivestita dal settore agricolo per il sistema del Credito Cooperativo.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con prevalente riferimento all'operatività in titoli, la quale comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale) e di primarie controparti italiane ed estere.

## 2. Politiche di gestione del rischio

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono oltre il 50% dell'attivo patrimoniale.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti, fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separazione informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito, dai suoi allegati e dalle relative disposizioni attuative, che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- disciplinano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- regolano le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.



In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Alla data di bilancio la banca è strutturata in quindici filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile. Il settore Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale comparto è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, all'interno dell'organizzazione aziendale, è da tempo costituita ed operante con ampia autonomia ed indipendenza la funzione del Controllo Crediti, la quale, in staff alla Direzione, è depositaria del monitoraggio sistematico delle posizioni e della rilevazione delle posizioni "problematiche"; svolge inoltre funzioni di coordinamento e di verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai direttori di filiale.

Il Controllo Crediti, riunito dalla Direzione Generale nel Comitato Crediti, cui partecipano anche il responsabile del settore Crediti ed il Risk Controller, svolge in modo sistematico analisi e valutazioni sulla composizione e l'andamento del portafoglio crediti e individua le strategie più idonee a verificare la coerenza delle dinamiche del comparto in relazione agli obiettivi di sviluppo e di contenimento del rischio programmati dall'organo amministrativo nei documenti di Pianificazione Strategica e Operativa.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi e deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornirà, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il settore Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da applicazioni del sistema operativo gestionale SIB2000 (procedura "Rischio del Credito/Score Globale") ed anche rinvenienti dal sistema operativo direzionale SID2000 (procedura MONITORA), che consentono, in ogni momento, la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il Controllo andamentale del Rischio di Credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Direzione Generale, Settore Commerciale e direttori di filiale). In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le citate procedure informatiche applicate al processo del credito, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura permette di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e per gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta BCC.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti informatici di supporto all'attività di monitoraggio, la banca ha evoluto il proprio *modus operandi* adottando, già nel corso del 2012, un nuovo sistema di attribuzione degli *scoring* interni denominato "*scoring* rischio di credito" offerto dalla società CSD. Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il Sistema CSD è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le varie informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico). Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni qualitative di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i *rating* esterni rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito, riconosciuta dalla Banca d'Italia, Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura, ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente, anche considerando il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio del portafoglio bancario, che viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

In tale ambito risulta fondamentale l'apporto qualificato fornito dai consulenti esterni della Federazione Veneta BCC e della Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine quali componenti effettivi del Comitato Finanza, organo composto da rappresentanti della Direzione Generale, del settore Finanza, delle funzioni Amministrazione e Risk Controlling, al quale competono le analisi e le indicazioni a margine delle operazioni sul portafoglio titoli di proprietà, sul monitoraggio dei rischi propri di tale comparto, la determinazione del VaR ed altre importanti valutazioni oggetto di formalizzazione a verbale del Comitato che viene posto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano numericamente il 65,5% del totale dei crediti verso la clientela; la quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### *Garanzie ipotecarie*

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

##### *Garanzie finanziarie*

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime quattro casistiche descritte, che rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;

- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere operazioni rientranti nella fattispecie in oggetto.

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti **ristrutturati** le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due* - relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013). Questa

modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti in staff alla Direzione Generale e in stretto collegamento con il settore Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla funzione Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Per quanto attiene alle analisi delle esposizioni deteriorate ed alle modalità di valutazione delle rettifiche di valore, si fa rimando alla Parte A della presente Nota Integrativa, con particolare riferimento al paragrafo A.2.4 "Crediti".

**Informazioni di natura quantitativa****A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	249.718	249.718
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	40.463	40.463
5. Crediti verso clientela	8.428	8.858	514	156	9.528	303.936	331.420
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2014</b>	<b>8.428</b>	<b>8.858</b>	<b>514</b>	<b>156</b>	<b>9.528</b>	<b>594.118</b>	<b>621.602</b>
<b>Totale 2013</b>	<b>7.348</b>	<b>12.904</b>	<b>534</b>	<b>48</b>	<b>5.605</b>	<b>476.113</b>	<b>502.552</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	249.718	-	249.718	249.718
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	40.463	-	40.463	40.463
5. Crediti verso clientela	33.573	15.616	17.957	315.256	1.793	313.463	331.420
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
<b>Totale 2014</b>	<b>33.573</b>	<b>15.616</b>	<b>17.957</b>	<b>605.437</b>	<b>1.793</b>	<b>603.645</b>	<b>621.602</b>
<b>Totale 2013</b>	<b>28.421</b>	<b>7.587</b>	<b>20.834</b>	<b>482.865</b>	<b>1.153</b>	<b>481.718</b>	<b>502.552</b>

Le rettifiche di portafoglio includono rettifiche di valore specifiche per complessivi 255 mila euro.

**A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni (valori lordi e netti)**

	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi			B. Altre esposizioni in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
1. Esposizioni non scadute	391	2	389	305.076	1.530	303.546
2. Scadute fino a 3 mesi	-	-	-	9.399	258	9.141
3. Scadute oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	-	-	-	390	3	387
4. Scadute oltre 6 mesi e fino a 12 mesi	-	-	-	-	-	-
5. Scadute oltre 1 anno	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2014</b>	<b>391</b>	<b>2</b>	<b>389</b>	<b>314.865</b>	<b>1.791</b>	<b>313.074</b>

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione. Nella voce A. sono ricomprese le esposizioni in bonis relative agli accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi), in particolare l'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

Nel corso dell'esercizio non sono state operate cancellazioni parziali di attività deteriorate.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	47.747	X	-	47.747
<b>TOTALE A</b>	<b>47.747</b>	-	-	<b>47.747</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	3.939	X	-	3.939
<b>TOTALE B</b>	<b>3.939</b>	-	-	<b>3.939</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>51.686</b>	-	-	<b>51.686</b>

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	20.070	11.642	X	8.428
b) Incagli	12.729	3.871	X	8.858
c) Esposizioni ristrutturate	591	77	X	514
d) Esposizioni scadute deteriorate	182	26	X	156
e) Altre attività	557.691	X	1.793	555.898
<b>TOTALE A</b>	<b>591.263</b>	<b>15.616</b>	<b>1.793</b>	<b>573.854</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	716	50	X	666
b) Altre	13.014	X	-	13.014
<b>TOTALE B</b>	<b>13.730</b>	<b>50</b>	-	<b>13.680</b>

Le rettifiche di portafoglio includono rettifiche di valore specifiche per complessivi 255 mila euro.



**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>12.784</b>	<b>14.986</b>	<b>592</b>	<b>59</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.955</b>	<b>6.362</b>	<b>42</b>	<b>182</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	289	3.975	-	178
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.412	7	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	2.254	2.380	42	4
<i>di cui: oggetto di aggregazione aziendale</i>	<i>2.136</i>	<i>1.580</i>	-	2
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>669</b>	<b>8.619</b>	<b>43</b>	<b>59</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	655	-	12
C.2 cancellazioni	57	58	-	-
C.3 incassi	612	2.494	43	40
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4.bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.412	-	7
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>20.070</b>	<b>12.729</b>	<b>591</b>	<b>182</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	278	-	-

Nelle sottovoci B.3 "altre variazioni in aumento" e C.3 "incassi" è incluso l'importo di 83 mila euro relativo ad incassi su posizioni a sofferenza estinte in precedenti esercizi.

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>5.436</b>	<b>2.083</b>	<b>58</b>	<b>11</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.741</b>	<b>2.805</b>	<b>19</b>	<b>26</b>
B.1 rettifiche di valore	4.687	2.416	19	26
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	623	2	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	1.431	387	-	-
<i>di cui: oggetto di aggregazione aziendale</i>	<i>1.348</i>	<i>387</i>	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>535</b>	<b>1.017</b>	-	<b>11</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	91	309	-	9
C.2 riprese di valore da incasso	203	27	-	-
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	241	58	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	623	-	2
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>11.642</b>	<b>3.871</b>	<b>77</b>	<b>26</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	6	-	-

Gli importi inseriti nella voce B.1 "Rettifiche di valore" comprendono somme derivanti da estinzioni avvenute nel 2014 di posizioni deteriorate non svalutate in esercizi precedenti per un totale di 65 mila euro; lo stesso importo, incrementato di 234 mila euro derivanti dall'utilizzo del fondo, è incluso nella voce C.3 "Cancellazioni".

Il totale del rigo B.1 "Rettifiche di valore", sommato alle cancellazioni da crediti in bonis per 9 mila euro ed alle rettifiche analitiche su crediti in bonis per 255 mila euro, corrisponde al totale delle rettifiche di valore specifiche (7.412 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" include gli importi incassati nell'esercizio su posizioni deteriorate e cancellate integralmente dal bilancio per 83 mila euro; lo stesso importo è ricompreso nella sottovoce C.2 "riprese di valore da incasso".

Il totale dei rigi C.1 "Riprese di valore da valutazione" e C.2 "Riprese di valore da incasso" corrisponde al totale delle riprese di valore specifiche (639 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

**A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI****A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*. La presente tavola pertanto non viene compilata.

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

La presente tavola va redatta solo se i rating interni vengono utilizzati nella gestione del rischio di credito; la Banca non utilizza alla data di riferimento del bilancio rating interni per la gestione del rischio di credito.

**A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA****A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La banca non detiene, alla data di redazione del bilancio, esposizioni creditizie verso banche garantite

**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)				
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma								
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche									
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>262.415</b>	<b>270.939</b>	-	<b>273</b>	<b>6.797</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>5.793</b>	-	<b>464.778</b>	<b>748.580</b>
1.1 totalmente garantite	245.460	268.952	-	211	5.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.645	-	461.968	738.503
- di cui deteriorate	16.600	27.207	-	15	131	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	81.775	109.136
1.2 parzialmente garantite	16.955	1.987	-	62	1.070	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.148	-	2.810	10.077
- di cui deteriorate	493	140	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	418	568
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>6.860</b>	-	-	<b>15</b>	<b>536</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>9.260</b>	<b>9.811</b>
2.1 totalmente garantite	6.747	-	-	15	465	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.223	9.703
- di cui deteriorate	385	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	788	788
2.2 parzialmente garantite	113	-	-	-	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37	108
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	7.305	10.685	X	1.123	957	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.108	2.924	X	2.750	947	X
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	265	31	X	249	46	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	22	5	X	132	21	X
A.5 Altre esposizioni	242.434	X	-	146	X	1	4.747	X	29	10.034	X	63	168.996	X	1.035	129.541	X	665
<b>Totale A</b>	<b>242.434</b>	-	-	<b>148</b>	-	<b>1</b>	<b>4.747</b>	-	<b>29</b>	<b>10.034</b>	-	<b>63</b>	<b>182.696</b>	<b>13.645</b>	<b>1.035</b>	<b>133.795</b>	<b>1.971</b>	<b>665</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	22	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	347	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	297	50	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	130	X	-	X	-	-	X	-	-	11.907	X	-	977	X	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	<b>130</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>12.276</b>	-	-	<b>1.274</b>	<b>50</b>	-
<b>Totale (A + B) 2014</b>	<b>242.434</b>	-	-	<b>278</b>	-	<b>1</b>	<b>4.747</b>	-	<b>29</b>	<b>10.034</b>	-	<b>63</b>	<b>194.972</b>	<b>13.645</b>	<b>1.035</b>	<b>135.069</b>	<b>2.021</b>	<b>665</b>
<b>Totale (A + B) 2013</b>	<b>129.772</b>	-	-	<b>1</b>	-	-	<b>5.114</b>	<b>2</b>	<b>28</b>	<b>70</b>	-	-	<b>191.290</b>	<b>7.001</b>	<b>816</b>	<b>129.244</b>	<b>585</b>	<b>309</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	8.428	11.642	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	8.858	3.871	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	514	77	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	156	26	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	554.986	1.792	912	1	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>572.942</b>	<b>17.408</b>	<b>912</b>	<b>1</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	347	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	297	50	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	13.014	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>13.680</b>	<b>50</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2014</b>	<b>586.622</b>	<b>17.458</b>	<b>912</b>	<b>1</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2013</b>	<b>454.524</b>	<b>8.741</b>	<b>967</b>	-	-	-	-	-	-	-

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	28	-	36.669	-	11.050	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>28</b>	-	<b>36.669</b>	-	<b>11.050</b>	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	3.939	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	<b>3.939</b>	-	-	-
<b>Totale 2014</b>	<b>28</b>	-	<b>36.669</b>	-	<b>14.989</b>	-	-	-
<b>Totale 2013</b>	<b>6</b>	-	<b>40.793</b>	-	<b>25.320</b>	-	-	-

**B.4 Grandi esposizioni**

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
a) Ammontare		
- Valori di bilancio	312.128	203.941
- Valori ponderati	66.087	74.948
b) Numero (clienti o gruppi per esposizione)	5	7
- di cui posizioni di rischio	5	6

Nella voce a) "Ammontare – Valori di bilancio" sono ricomprese esposizioni ponderate allo 0% per complessivi 241.836 mila euro, rappresentate da titoli dello Stato Italiano, nonché 48.232 mila euro relativi ad esposizioni verso Istituti Centrali ed altri intermediari vigilati.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle due operazioni della specie, denominate **Cassa Centrale Finance** (con società veicolo Cassa Centrale Finance srl) e **Cassa Centrale Securitisation** (con società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl), realizzate rispettivamente nel 2006 e nel 2007.

La Banca ha poi in essere due operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, denominate **Cassa Centrale Finance 3** (con società veicolo Cassa Centrale Finance 3 srl) e **BCC SME Finance 1** (con società veicolo BCC SME Finance 1 srl), per le quali ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. Dette operazioni (c.d. "auto-cartolarizzazioni") sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

#### *Sintesi delle politiche contabili adottate*

Per quanto concerne le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca, tutte avvenute in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo. Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

### CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE

#### *Finalità*

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

#### *Informazioni generali*

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459.644 mila euro, di cui 21.585 mila euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2014:

CASSA CENTRALE FINANCE					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2014	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	Cassa Rurale Alto Garda	41.489	340	10.923	199
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475	149	2.901	53
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	23.844	172	6.803	100
8081	Cassa Rurale di Bolzano	36.773	384	5.979	117
8091	Cassa Rurale Folgaria	14.248	119	3.094	57
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.270	236	8.767	135
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.670	137	3.119	80
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	15.823	163	4.142	72
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390	218	5.243	128
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453	154	3.638	72
8178	Cassa Rurale di Pergine	36.674	331	9.878	173
8210	Cassa Rurale di Rovereto	25.728	211	5.885	113
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	17.956	173	4.487	82
8407	Banca del Veneziano	32.339	326	4.972	125
8623	Banco Emiliano	16.286	134	2.801	58
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.585	186	5.390	88
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	25.691	322	4.695	116
8904	Banca delle Prealpi	57.949	561	9.977	241
<b>TOTALI</b>		<b>459.644</b>	<b>4.316</b>	<b>102.694</b>	<b>2.009</b>

\* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati *Société Générale* e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;

- xii. Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;
- xiii. Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 21.585 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli quotati e collocati sul mercato suddivisi in classi. Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Valore complessivo 18.400 mila euro. Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 9.179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2014 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo*	data scadenza
1A	senior	A2	BBB	78.897	12.03.2038
1B	mezzanine	A2	BBB	18.400	12.03.2038

\* importi in migliaia di euro

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per originator al 31.12.2014:

CASSA CENTRALE FINANCE				
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
8016	Cassa Rurale Alto Garda	8.792	1.674	815
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	2.258	620	308
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	5.600	951	480
8081	Cassa Rurale di Bolzano	4.116	1.482	724
8091	Cassa Rurale Folgaria	2.324	560	294
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	7.190	1.201	615
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	2.451	507	254
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	3.257	623	327
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	4.410	726	377
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	2.735	656	331
8178	Cassa Rurale di Pergine	8.069	1.461	740
8210	Cassa Rurale di Rovereto	4.603	1.051	493
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	3.494	719	358
8407	Banca del Veneziano	3.225	1.312	628
8623	Banco Emiliano	1.977	641	336
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	4.265	870	425
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	3.299	1.028	513
8904	Banca delle Prealpi	6.830	2.318	1.160
<b>TOTALI</b>		<b>78.897</b>	<b>18.400</b>	<b>9.179</b>

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento,

le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

*Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.*

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Servizio Crediti), nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

*Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi*

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti. In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 18 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2014 la situazione della "Cash riserve" era la seguente:

<b>CASSA CENTRALE FINANCE</b>		
<b>Banca</b>	<b>Ragione Sociale</b>	<b>Situazione LL 31.12.2014</b>
8016	Cassa Rurale Alto Garda	1.538
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	647
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	912
8081	Cassa Rurale di Bolzano	1.449
8091	Cassa Rurale Folgaria	589
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	1.168
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	490
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	637
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	696
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	647
8178	Cassa Rurale di Pergine	1.388
8210	Cassa Rurale di Rovereto	983
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	706
8407	Banca del Veneziano	1.190
8623	Banco Emiliano	623
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	819
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	981
8904	Banca delle Prealpi	2.283
<b>TOTALI</b>		<b>17.745</b>

importi in migliaia di euro

#### *Politiche contabili adottate*

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e *l'excess spread* vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

#### *Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"*

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*. In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che subordina il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).



**CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION***Finalità*

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

*Informazioni generali*

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Securitisation** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro, di cui 25.635 mila euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2014:

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2014	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	CR Alto Garda	16.304	144	5.784	103
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	19.579	160	6.531	99
8057	CR Centrofiemme	11.120	113	3.761	61
8120	CR Lavis	28.160	246	8.239	133
8132	CR della Valle dei Laghi	11.402	123	3.114	62
8133	Cassa Raiffeisen Merano	17.309	156	4.719	79
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	8.736	52	3.287	30
8145	CR Mori val di Gresta	21.972	227	5.183	105
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	9.591	91	2.762	54
8178	CR di Pergine	15.909	151	6.340	105
8179	CR Pinzolo	11.356	93	1.779	37
8210	CR di Rovereto	18.584	194	5.044	105
8102	CR Valsugana e Tesino	16.142	157	5.326	92
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	12.554	100	2.967	43
8282	CR di Tuenno val di Non	18.967	142	5.866	89
8304	CR di Trento	14.235	160	3.315	72
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	11.930	154	2.521	58
8407	BCC del Veneziano	31.409	347	5.461	123
8340	Cassa Padana	17.158	175	3.737	79
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	10.461	113	3.233	57
8623	Banco Emiliano	13.215	105	3.139	46
8669	Banca Alto Vicentino	25.635	313	5.798	150
8689	BCC di Marcon	23.561	215	5.416	88
8904	BCC delle Prealpi	45.103	345	15.675	222
8916	Banca di Ancona	10.349	104	1.749	38
8973	CRA S. Giuseppe Camerano	21.192	173	5.422	92
<b>TOTALI</b>		<b>461.933</b>	<b>4.353</b>	<b>126.166</b>	<b>2.222</b>

\* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
  - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
  - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
    - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
    - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 25.635 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior):
  - A1 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
  - A2 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Valore complessivo 17.500 mila euro. Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8.784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2014 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo*	data scadenza
A1	senior	A2	BBB	0	03.03.2043
A2	senior	A2	BBB	104.024	03.03.2043
B	mezzanine	A2	BBB	17.500	03.03.2043

\* importi in migliaia di euro

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31.12.2014:

CASSA CENTRALE SECURITISATION				
Banca	Ragione Sociale	Classi A1+A2	Classe B	Classe C
8016	CR Alto Garda	4.955	619	309
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	5.628	743	371
8057	CR Centrofiemme	3.195	428	205
8120	CR Lavis	6.823	1.056	546
8132	CR della Valle dei Laghi	2.522	434	215
8133	Cassa Raiffeisen Merano	3.861	664	321
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	2.843	321	176
8145	CR Mori val di Gresta	4.169	823	427
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	2.339	368	178
8178	CR di Pergine	5.538	581	324
8179	CR Pinzolo	1.194	440	206
8210	CR di Rovereto	4.099	687	370
8102	CR Valsugana e Tesino	4.734	612	306
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	2.411	472	242
8282	CR di Tuenno val di Non	4.918	714	365
8304	CR di Trento	2.636	546	264
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	1.918	455	224
8407	BCC del Veneziano	3.858	1.206	581
8340	Cassa Padana	2.846	661	315
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	2.677	392	203
8623	Banco Emiliano	2.614	494	258
8669	Banca Alto Vicentino	4.512	979	479
8689	BCC di Marcon	4.294	909	433
8904	BCC delle Prealpi	13.420	1.687	880
8916	Banca di Ancona	1.206	401	188
8973	CRA S. Giuseppe Camerano	4.811	808	398
<b>Totale</b>		<b>104.024</b>	<b>17.500</b>	<b>8.784</b>

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

*Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.*

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Servizio Crediti) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

*Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi*

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2014 la situazione della "*Cash reserve*" era la seguente:

<b>CASSA CENTRALE SECURITISATION</b>		
<b>Banca</b>	<b>Ragione Sociale</b>	<b>Situazione LL 31.12.2014</b>
8016	CR Alto Garda	615
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	735
8057	CR Centrofiemme	415
8120	CR Lavis	1.085
8132	CR della Valle dei Laghi	428
8133	Cassa Raiffeisen Merano	646
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	347
8145	CR Mori val di Gresta	847
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	354
8178	CR di Pergine	631
8179	CR Pinzolo	412
8210	CR di Rovereto	735
8102	CR Valsugana e Tesino	610
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	486
8282	CR di Tuenno val di Non	723
8304	CR di Trento	531
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	446
8407	BCC del Veneziano	1.190
8340	Cassa Padana	640
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	406
8623	Banco Emiliano	512
8669	Banca Alto Vicentino	962
8689	BCC di Marcon	865
8904	BCC delle Prealpi	1.765
8916	Banca di Ancona	379
8973	CRA S. Giuseppe Camerano	791
<b>TOTALI</b>		<b>17.558</b>

importi in migliaia di euro

*Politiche contabili adottate*

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'excess spread vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

*Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"*

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che subordina il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

**Informazioni di natura quantitativa****C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior			
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>	-	-	-	-	47	44	-	-	-	-	-	-	107	87	-	-	-	-	98	92
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	47	44	-	-	-	-	-	-	107	87	-	-	-	-	98	92
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>	-	-	-	-	857	860	-	-	-	-	-	-	1.974	1.694	-	-	-	-	1.794	1.800
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	857	860	-	-	-	-	-	-	1.974	1.694	-	-	-	-	1.794	1.800

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 5,22%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,59%.

**C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	-	-	-	-	44	-	-	-	-	-	-	87	-	-	-	-	-	92
C.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	22	-	-	-	-	-	-	43	-	-	-	-	-	45
C.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	22	-	-	-	-	-	-	44	-	-	-	-	-	47
C.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 5,22%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,59%.

**C.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	403	-	-	-	-	-	-	776	-	-	-	-	-	825
A.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	457	-	-	-	-	-	-	918	-	-	-	-	-	975
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 5,22%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,59%.

**C.4 Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia**

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione integralmente cancellate dal bilancio; pertanto vi sono dati da computare nella tabella corrispondente.

**C.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>565</b>	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	565	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	565	-
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>	<b>11.103</b>	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	11.103	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che i titoli junior sottoscritti dalla Banca hanno sul complesso dei titoli junior emessi dalle società veicolo connessi con le cartolarizzazioni. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 4,63%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 5,45%.

**C.6 Società veicolo per la cartolarizzazione**

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede Legale	consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Finance srl	Via Barberini, 47 - 00178 Roma	NO	103.228	-	-	78.897	18.400	9.179
Cassa Centrale Securitisation srl	Via Segantini, 5 - 38122 Trento	NO	126.390	-	-	104.024	17.500	8.784

**C.7 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidata**

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Finance srl	L&R	5.379		425	4.954	1.295	(3.659)
Cassa Centrale Securitisation srl	L&R	5.875		479	5.396	1.501	(3.895)

**C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo**

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Finance srl	70. crediti verso clientela	5.379	20. debiti verso clientela	4.103	1.276	1.244	(32)
Cassa Centrale Securitisation srl	70. crediti verso clientela	5.785	20. debiti verso clientela	4.412	1.373	1.441	68

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Voci di Bilancio/Tipologia di entità strutturata	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
<b>1. Società veicolo</b>		-		-	-	-	-
<b>2. O.I.C.R.</b>		<b>1.564</b>		-	<b>1.564</b>	<b>1.556</b>	<b>(8)</b>
MC2 Impresa	AFS	54		-	54	56	2
NEF Azionario Globale	AFS	154		-	154	140	(14)
NEF Azionario Paesi Emergenti	AFS	146		-	146	140	(6)
NEF Obbligazionario Globale	AFS	444		-	444	420	(24)
NEF Obbligazionario Paesi Emergenti	AFS	412		-	412	420	8
NEF EEMEA	AFS	64		-	64	100	36
NEF Flessibile	AFS	290		-	290	280	(10)

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata determinata sommando al valore di bilancio la rispettiva riserva di patrimonio.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

In tale sezione si espone il valore di bilancio delle attività finanziarie cedute, che per la Banca riguardano tipicamente operazioni di cartolarizzazione e di pronti contro termine passivi, ma ancora rilevate per intero o parzialmente nell'attivo dello stato patrimoniale.

Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente dal bilancio riguardano esclusivamente operazioni di cartolarizzazione; per i dettagli su tali operazioni si rimanda alle specifiche contenute nel precedente capitolo C.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
<b>A. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>11.164</b>	-	-	<b>11.164</b>	<b>37.756</b>
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.348
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.164	-	-	11.164	13.408
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
<b>Totale 2014</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>11.164</b>	-	-	<b>11.164</b>	<b>X</b>
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>272</b>	-	-	<b>272</b>	<b>X</b>
<b>Totale 2013</b>	-	-	-	-	-	-	<b>24.348</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>13.408</b>	-	-	<b>X</b>	<b>37.756</b>
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>X</b>	-

**Legenda:**

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)  
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)  
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

I Crediti verso clientela di cui alla colonna A, rigo 4. "Finanziamenti" annoverano il totale dei mutui oggetto di cartolarizzazione.



**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>	-	-	-	-	-	<b>8.515</b>	<b>8.515</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	8.515	8.515
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2014</b>	-	-	-	-	-	<b>8.515</b>	<b>8.515</b>
<b>Totale 2013</b>	-	-	<b>20.557</b>	-	-	<b>10.740</b>	<b>31.297</b>

Le passività finanziarie a fronte di crediti verso clientela di cui al rigo 1.a) comprendono i debiti verso società veicolo delle cartolarizzazioni in essere.

La differenza tra le attività cedute non cancellate – Crediti verso clientela – della tabella E.1, che al lordo di 34 mila euro di svalutazione ammontano a 11.198 mila euro, ed i Crediti verso clientela della presente tabella, corrisponde alla somma tra i titoli *junior* sottoscritti dalla Banca (904 mila euro) e le Linee di Liquidità messe a disposizione delle relative Società Veicolo (1.781 mila euro), dedotti i costi iniziali per 3 mila euro.

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

**E.4 Operazioni di covered bond**

La Banca non ha in essere operazioni di *covered bond*.

**B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tali attività finanziarie: pertanto la presente sezione non viene compilata.

**F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi, vengono effettuate simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di *VaR* utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il *VaR* – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili stress test sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovrannazionale e corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dal servizio Finanza e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il servizio Finanza, le funzioni Pianificazione e Risk Controlling.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito nell'ambito del Settore Finanza sulla base di specifiche deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in momenti diversi sia da parte dello stesso Settore Finanza, sia da parte del Risk Controlling.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari****Valuta di denominazione: Euro**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>5.318</b>	-	-	-	<b>(5.272)</b>	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	5.272	-	-	-	(5.272)	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5.272	-	-	-	(5.272)	-	-
+ posizioni lunghe	-	5.272	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	46	-	-	-	5.272	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	46	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	70	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	24	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: altre valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>(46)</b>	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(46)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(46)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	24	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	70	-	-	-	-	-	-

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Alla data di redazione del bilancio la Banca non ha in portafoglio titoli di capitale e indici azionari.

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### *Principali fonti del rischio di tasso di interesse*

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

###### *Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso*

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale all'interno del Comitato ALM e successivamente portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) stabiliscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente. La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate in seno al Comitato ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Risk Controller, l'Area Finanza, e la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, oltre ai consulenti del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e del Servizio Finanza della Federazione Veneta delle BCC. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta), che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranaZIONALE e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

**B. Attività di copertura del fair value****Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

**C. Attività di copertura dei flussi finanziari****Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura degli investimenti esteri.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>213.151</b>	<b>152.518</b>	<b>21.599</b>	<b>11.503</b>	<b>153.495</b>	<b>56.044</b>	<b>1.014</b>	-
1.1 Titoli di debito	11.564	18.438	19.630	10.955	139.504	50.176	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	11.564	18.438	19.630	10.955	139.504	50.176	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	36.658	2.591	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	164.929	131.489	1.969	548	13.991	5.868	1.014	-
- c/c	48.506	77	6	338	1.862	122	-	-
- altri finanziamenti	116.423	131.412	1.963	210	12.129	5.746	1.014	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	116.423	131.412	1.963	210	12.129	5.746	1.014	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>394.602</b>	<b>46.345</b>	<b>34.502</b>	<b>22.270</b>	<b>53.421</b>	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	285.568	12	2.310	44	-	-	-	-
- c/c	236.157	12	3	44	-	-	-	-
- altri debiti	49.411	-	2.307	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	49.411	-	2.307	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	109.005	13.004	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	109.005	13.004	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	29	33.329	32.192	22.226	53.421	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	29	33.329	32.192	22.226	53.421	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(18)</b>	<b>(3.950)</b>	<b>21</b>	<b>499</b>	<b>2.762</b>	<b>642</b>	<b>44</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(18)	(3.950)	21	499	2.762	642	44	-
- Opzioni	(18)	(3.950)	21	499	2.762	642	44	-
+ posizioni lunghe	-	344	271	499	2.762	642	44	-
+ posizioni corte	18	4.294	250	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: altre valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>664</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	664	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>707</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	701	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	655	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	46	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	46	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	6	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	6	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

**2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio bancario.



## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio, alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>494</b>	<b>3</b>	-	-	<b>119</b>	<b>48</b>
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	494	3	-	-	119	48
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	-	<b>1</b>	<b>8</b>	-
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>519</b>	<b>14</b>	-	-	<b>126</b>	<b>48</b>
C.1 Debiti verso banche	1	5	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	518	9	-	-	126	48
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>(9)</b>	<b>(18)</b>	-	-	<b>(19)</b>	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	(9)	(18)	-	-	(19)	-
+ posizioni lunghe	17	7	-	-	-	-
+ posizioni corte	26	25	-	-	19	-
<b>Totale attività</b>	<b>519</b>	<b>14</b>	-	<b>1</b>	<b>127</b>	<b>48</b>
<b>Totale passività</b>	<b>545</b>	<b>39</b>	-	-	<b>145</b>	<b>48</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(26)</b>	<b>(25)</b>	-	<b>1</b>	<b>(18)</b>	-

#### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per l'analisi di sensitività.

**2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI****A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2014		Totale 2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	597	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	597	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>597</b>	-
<b>Valori medi</b>	<b>149</b>	-	<b>113</b>	-

Dalla sottovoce c) "Forward" sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

**A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi****A.2.1 Di copertura**

La banca non detiene derivati di copertura.

**A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2014		Totale 2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	778	-	-	-
a) Opzioni	778	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>778</b>	-	-	-
<b>Valori medi</b>	<b>821</b>	-	-	-

Le Opzioni, di cui alla riga 1. Titoli di debito e tassi di interesse, sono riferite alla scorporo da mutui di opzioni *floor* attive al momento dell'erogazione.

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2014		Totale 2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1	-	6	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1	-	6	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1</b>	-	<b>6</b>	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2014		Totale 2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	6	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	6	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>6</b>	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

**A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

**A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

**A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	778	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	47	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

I contratti, di cui alla riga 1. Titoli di debito e tassi di interesse, riguardano mutui con opzioni *floor* attive al momento dell'erogazione.

**A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	<b>778</b>	-	<b>778</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	778	-	778
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 2014</b>	-	<b>778</b>	-	<b>778</b>
<b>Totale 2013</b>	<b>597</b>	-	-	<b>597</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

La banca non utilizza modelli interni di valutazione dei derivati finanziari classificabili nella presente sezione.

**B. Derivati Creditizi**

La banca, alla data di bilancio, non detiene derivati creditizi.

**C. Derivati Finanziari e Creditizi**

La banca non detiene derivati finanziari e creditizi classificabili nella presente sezione.

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita, in coordinamento tra di loro, dalla Direzione Generale, dal Servizio Finanza e dall'Ufficio Amministrazione, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine tali funzioni aziendali si avvalgono del *Liquidity Report*, strumento con il quale si monitorano giornalmente le scadenze più rilevanti e si rilevano fabbisogni e disponibilità di liquidità nell'arco temporale dei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata alla funzione Amministrazione. Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Servizio *Risk Controlling* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità* (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate ed approfondite con periodicità trimestrale in seno al Comitato ALM, che valuta la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o delle disponibilità da impiegare e provvede a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte. La verbalizzazione del citato Comitato che contempla il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale, viene altresì presentata con pari frequenza al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione e gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione. La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 271,0 milioni di euro, di cui 126,6 milioni non impegnati, in crescita rispetto agli 67,2 milioni di fine 2013. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 122,0 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle Aste trimestrali effettuate dall'autorità monetaria. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

**CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2009 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE 3**

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* sponsorizzata da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance 3**, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari a 368.500 mila euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,35% di tali passività, pari a 12.700 mila euro per titoli *senior* e a 1.536 mila euro per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2014, tuttavia, non sono in essere operazioni di finanziamento BCE garantite dai titoli in oggetto.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

*Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2014*

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2014	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	32.447	253	16.268	189
8016	Cassa Rurale Alto Garda	25.511	160	16.312	140
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.529	122	7.966	94
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.518	89	6.476	65
8091	Cassa Rurale Folgaria	10.432	89	6.171	76
8120	Cassa Rurale Lavis	29.151	351	16.274	244
8178	Cassa Rurale Pergine	28.174	271	16.314	212
8210	Cassa Rurale Rovereto	16.976	148	8.888	113
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	18.605	222	9.686	169
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377	707	42.268	564
8623	Banco Emiliano	6.896	49	3.469	36
8669	Banca Alto Vicentino	14.236	115	9.239	101
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	24.866	203	14.368	165
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	116.571	837	56.703	730
<b>TOTALI</b>		<b>425.287</b>	<b>3.616</b>	<b>230.400</b>	<b>2.898</b>

\* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;
- ii. Mutui denominati in Euro;
- iii. Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- iv. Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- v. Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- vi. Mutui interamente erogati;
- vii. Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- viii. Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale.

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- ix. Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- x. Mutui erogati da più istituti di credito in pool;



- xi. Mutui in pre-ammortamento
- xii. Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- xiii. Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- xiv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- xv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- xvi. Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- xvii. Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli *Senior*). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited;
- Titoli di classe B (titoli *Junior*). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2014 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo*	data scadenza
A	senior	A2	AAA	184.406	29.10.2049

\* importi in migliaia di euro

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2014

CASSA CENTRALE FINANCE 3			
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	6.861	1.579
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	4.803	1.268
8091	Cassa Rurale Folgaria	5.292	1.132
8120	Cassa Rurale Lavis	13.868	3.151
8178	Cassa Rurale Pergine	13.797	3.074
8210	Cassa Rurale Rovereto	5.632	1.776
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	8.828	2.055
8623	Banco Emiliano	2.300	746
8669	Banca Alto Vicentino	6.808	1.536
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	37.682	8.277
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	14.406	3.497
8016	Cassa Rurale Alto Garda	14.095	2.761
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	12.200	2.616
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	37.834	23.321
<b>Totale</b>		<b>184.406</b>	<b>56.787</b>

importi in migliaia di euro

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un *rating* migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

CASSA CENTRALE SECURITISATION			
Banca	Ragione Sociale	Valore LL 31.12.2014	Valore nom titoli garanzia
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	719	728
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	570	578
8091	Cassa Rurale Folgaria	516	523
8120	Cassa Rurale Lavis	1.443	1.459
8178	Cassa Rurale Pergine	1.395	1.411
8210	Cassa Rurale Rovereto	840	850
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregno	921	932
8623	Banco Emiliano	341	346
8669	Banca Alto Vicentino	705	714
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731	3.769
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	1.606	1.624
8016	Cassa Rurale Alto Garda	1.263	1.277
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	1.231	1.245
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	10.375	10.478
<b>TOTALI</b>		<b>25.656</b>	<b>25.934</b>

importi in migliaia di euro

## CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2012 E DENOMINATA BCC SME FINANCE 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata **BCC SME Finance 1**, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto l'1,83% di tali passività, pari a 28.100 mila euro per titoli senior ed a 11.992 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2014 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 9 milioni di euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

## Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2014

BCC SME FINANCE 1					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2014	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.848	430	39.272	305
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.312	338	32.501	278
8016	Cassa Rurale Alto Garda	94.459	208	71.338	199
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	283	34.091	208
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	390	45.660	277
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	338	33.712	236
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812	283	37.166	224
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810	287	20.788	199
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275	282	36.911	221
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.957	285	23.998	199
8178	Cassa Rurale Pergine	50.546	351	29.656	234
8210	Cassa Rurale Rovereto	49.116	319	26.419	199
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	296	23.115	181
8304	Cassa Rurale Trento	83.358	595	54.151	429
8309	BCC Romano e S. Caterina	41.463	387	24.026	255
8439	BCC di Caraglio	94.170	587	55.005	406
8487	BCC di Cherasco	175.974	1.161	111.159	795
8530	Banca d'Alba	394.305	2.246	224.189	1.380
8574	BCC di Gatteo	56.210	302	38.997	220
8623	Banco Emiliano	69.340	392	38.852	253
8669	Banca Alto Vicentino	40.091	241	21.676	156
8749	Centromarca Banca	53.184	325	29.168	225
8753	BCC di Pianfei	52.788	343	34.421	273
8792	BCC di Sala Cesenatico	41.220	310	22.595	185
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	651	54.673	432
8965	Banca S. Biagio	46.807	193	30.156	153
8990	Banca S. Stefano Martellago	62.448	667	29.054	379
10638	Mediocredito T.A.A.	150.274	349	82.984	250
<b>TOTALI</b>		<b>2.189.666</b>	<b>12.839</b>	<b>1.305.734</b>	<b>8.751</b>

\* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui denominati in Euro;
- ii. Mutui regolati dalla legge italiana;
- iii. Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- iv. Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- v. Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- vi. Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;

- vii. Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- viii. nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- ix. nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- x. nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- xi. nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- xii. nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobilitario (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- xiii. nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- xiv. Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- xv. Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana.

Con espressa esclusione dei:

- a. mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- b. mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- c. mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- d. mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- e. mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.
- Titoli di classe B (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2014 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

BCC SME FINANCE 1					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo*	data scadenza
A	senior	A2	A+	637.222	29.05.2060

\* importi in migliaia di euro

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

## Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2014

<b>BCC SME FINANCE 1</b>				
<b>Banca</b>	<b>Ragione Sociale</b>	<b>Classe A iniziale</b>	<b>Classe A 31.12.2014</b>	<b>Classe B</b>
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	44.700	19.501	19.148
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	35.200	16.769	15.112
8016	Cassa Rurale Alto Garda	66.100	42.273	28.359
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	37.100	18.651	15.949
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500	25.160	20.789
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	41.000	15.582	17.576
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	43.300	18.429	18.513
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	25.100	10.003	10.711
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	38.000	19.581	16.276
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	27.300	12.012	11.657
8178	Cassa Rurale Pergine	35.400	14.552	15.146
8210	Cassa Rurale Rovereto	34.400	12.215	14.717
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	27.700	10.881	11.935
8304	Cassa Rurale Trento	58.400	28.170	24.958
8309	BCC Romano e S. Caterina	29.000	11.134	12.463
8439	BCC di Caraglio	65.900	26.177	28.270
8487	BCC di Cherasco	123.200	56.717	52.774
8530	Banca d'Alba	276.000	103.138	118.306
8574	BCC di Gatteo	39.400	21.468	16.811
8623	Banco Emiliano	48.500	17.522	20.840
8669	Banca Alto Vicentino	28.100	9.152	11.992
8749	Centromarca Banca	37.200	12.676	15.985
8753	BCC di Pianfei	37.000	18.510	15.789
8792	BCC di Sala Cesenatico	28.900	9.720	12.320
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	75.900	21.640	32.452
8965	Banca S. Biagio	32.800	16.685	14.008
8990	Banca S. Stefano Martellago	43.700	9.647	18.749
10638	Mediocredito T.A.A.	105.200	39.254	45.075
<b>Totale</b>		<b>1.533.000</b>	<b>637.222</b>	<b>656.680</b>

importi in migliaia di euro

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (*l'excess spread* dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Superato quindi l'importo di 65.689.972,43 euro, la società veicolo tornerà a pagare gli interessi sui titoli Junior. Si prevede il rimborso completo dell'importo per la *Payment Date* di maggio 2015. Tuttavia, per la logica dei *Single Portfolio Available Funds* alcune banche partecipanti hanno già percepito *l'excess spread* nel corso del 2014.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31.12.2014

<b>BCC SME FINANCE 1</b>			
<b>Banca</b>	<b>Ragione Sociale</b>	<b>Cash Reserve</b>	<b>Mutuo a Ricorso Limitato</b>
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	1.922	1.978
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	1.515	1.559
8016	Cassa Rurale Alto Garda	2.844	2.927
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	1.597	1.644
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	2.086	2.147
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	1.764	1.815
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.861	1.915
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	1.078	1.110
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	1.634	1.682
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	1.173	1.207
8178	Cassa Rurale Pergine	1.522	1.566
8210	Cassa Rurale Rovereto	1.479	1.522
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	1.193	1.228
8304	Cassa Rurale Trento	2.510	2.583
8309	BCC Romano e S. Caterina	1.248	1.285
8439	BCC di Caraglio	2.835	2.918
8487	BCC di Cherasco	5.299	5.452
8530	Banca d'Alba	11.873	12.122
8574	BCC di Gatteo	1.692	1.742
8623	Banco Emiliano	2.088	2.148
8669	Banca Alto Vicentino	1.207	1.242
8749	Centromarca Banca	1.601	1.648
8753	BCC di Pianfei	1.589	1.636
8792	BCC di Sala Cesenatico	1.241	1.277
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	3.262	3.357
8965	Banca S. Biagio	1.409	1.450
8990	Banca S. Stefano Martellago	1.880	1.935
10638	Mediocredito T.A.A.	4.525	4.656
<b>Totale</b>		<b>65.931</b>	<b>67.748</b>

importi in migliaia di euro

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie****Valuta di denominazione: Euro**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>72.388</b>	<b>1.146</b>	<b>1.842</b>	<b>8.120</b>	<b>32.190</b>	<b>13.657</b>	<b>36.987</b>	<b>268.996</b>	<b>170.475</b>	<b>2.591</b>
A.1 Titoli di Stato	34	-	732	-	13.658	1.405	13.184	150.700	50.700	-
A.2 Altri titoli di debito	-	1.009	-	-	1.714	63	694	3.850	500	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.564	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	70.790	137	1.110	8.120	16.818	12.189	23.109	114.446	119.275	2.591
- banche	30.746	-	-	2.035	3.077	-	-	800	-	2.591
- clientela	40.044	137	1.110	6.085	13.741	12.189	23.109	113.646	119.275	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>252.191</b>	<b>929</b>	<b>1.629</b>	<b>2.308</b>	<b>126.269</b>	<b>10.017</b>	<b>45.549</b>	<b>112.655</b>	<b>1.692</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	250.980	929	1.461	2.264	21.238	3.689	6.431	2.644	-	-
- banche	-	-	-	-	13.004	-	-	-	-	-
- clientela	250.980	929	1.461	2.264	8.234	3.689	6.431	2.644	-	-
B.2 Titoli di debito	29	-	168	44	8.982	5.750	37.921	89.594	-	-
B.3 Altre passività	1.182	-	-	-	96.049	578	1.197	20.417	1.692	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>3.903</b>	<b>5.318</b>	-	-	<b>35</b>	-	<b>249</b>	-	<b>(5.000)</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5.318	-	-	-	-	-	-	(5.000)	-
- posizioni lunghe	-	5.342	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	24	-	-	-	-	-	-	5.000	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.903	-	-	-	35	-	249	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: altre valute**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>664</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	664	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	664	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>707</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	707	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	701	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	<b>(46)</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(46)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	70	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di redazione del bilancio la Banca ha in essere due operazioni c.d. di "auto-cartolarizzazione"; per i dettagli relativi a tali operazioni si rimanda all'apposito paragrafo all'interno delle "Informazioni di natura qualitativa" della presente sezione 3 – Rischio di Liquidità.

**2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	Totale
	VB	FV	VB	FV	2014	2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	1.715	X	<b>1.715</b>	<b>1.527</b>
2. Titoli di debito	117.861	117.861	132.406	132.408	<b>250.267</b>	<b>138.175</b>
3. Titoli di capitale	-	-	2.991	2.991	<b>2.991</b>	<b>2.635</b>
4. Finanziamenti	41.959	X	329.375	X	<b>371.334</b>	<b>364.872</b>
5. Altre attività finanziarie	-	X	1.565	X	<b>1.565</b>	<b>133</b>
6. Attività non finanziarie	-	X	11.857	X	<b>11.857</b>	<b>8.180</b>
<b>Totale 2014</b>	<b>159.820</b>	<b>117.861</b>	<b>479.909</b>	<b>135.399</b>	<b>639.729</b>	<b>X</b>
<b>Totale 2013</b>	<b>116.888</b>	<b>65.892</b>	<b>398.634</b>	<b>74.882</b>	<b>X</b>	<b>515.522</b>

**Legenda:**

VB = valore di bilancio

FV = *fair value***3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale 2013	Totale 2012
1. Attività finanziarie	41.100	27.141	<b>68.241</b>	<b>71.141</b>
- Titoli	41.100	27.141	<b>68.241</b>	<b>71.141</b>
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
<b>Totale 2014</b>	<b>41.100</b>	<b>27.141</b>	<b>68.241</b>	<b>X</b>
<b>Totale 2013</b>	<b>53.800</b>	<b>17.341</b>	<b>X</b>	<b>71.141</b>

La Banca ha in essere, alla data di redazione del bilancio, operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea per nominali complessivi 122.000 mila euro, effettuate per il tramite di controparti Istituzionali (Banca d'Italia, Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca). A fronte di tali finanziamenti, la banca ha fornito le seguenti garanzie:

- titoli di debito dello Stato Italiano per nominali 103.300 mila euro;
- titoli senior derivati dalle autocartolarizzazioni per nominali 28.100 mila euro;
- il prestito obbligazionario con garanzia dallo Stato Italiano (L. 214/2011) per 13.000 mila euro.



## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di *Compliance* (Conformità), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

I 3 indicatori rilevanti utilizzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale tengono conto delle componenti di conto economico relative ai segmenti di operatività oggetto di fusione, in quanto si ritiene che la mancata inclusione di tali componenti avrebbe prodotto una stima distorta del requisito patrimoniale: a questo proposito si precisa che il ricorso a tale modalità di calcolo, che risulta peraltro conforme a quanto disciplinato nel previgente quadro normativo (cfr. Circolare n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 5, par. 1.1), è stato autorizzato dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 315, par. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;

- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una

metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 05.11.2012 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

#### **Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite**

La Banca, oltre alla vertenza giudiziaria già oggetto di accantonamento a Fondo Rischi e Oneri nel bilancio 2010 e segnalata nella Relazione degli Amministratori (par. 3.1.9), non ha in essere altre pendenze legali rilevanti, per le quali, allo stato attuale, siano state preventivate possibilità di perdita.

#### **Informazioni di natura quantitativa**

La Banca alla data di redazione del bilancio non ha in essere metodologie interne per la quantificazione dei rischi operativi. Ai soli fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo applica il metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA) in quanto banca appartenente alla classe 3.

Alla data di bilancio, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del c.d. "indicatore rilevante", è pari a 2.204 mila euro.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*Risk Report*), ed i relativi aggiornamenti, saranno pubblicate sul sito internet dell'Istituto al seguente indirizzo: [www.bancaaltovicentino.it](http://www.bancaaltovicentino.it) entro i termini prescritti dalla normativa in vigore.

## NOTA INTEGRATIVA – PARTE F

### PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

#### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

##### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("*tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*total capital ratio*"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2014	Importo 2013
1. Capitale	270	257
2. Sovrapprezzi di emissione	923	773
3. Riserve	49.330	38.420
- di utili	49.288	38.693
a) legale	49.288	38.693
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	42	(273)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.581	(13)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.579	(127)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(150)	(38)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	152	152
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.079	522
<b>Totale</b>	<b>55.183</b>	<b>39.959</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di 25,00 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3. "Riserve – altre" includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, che risultano nel complesso negative per 228 mila euro; in tale voce sono altresì ricompresi gli effetti patrimoniali derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione della ex Bcc di Pedemonte, per l'importo positivo di 297 mila euro, nonché la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, negativa per 27 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 2014		Totale 2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.601	(27)	202	(309)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	36	(31)	-	(20)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.637</b>	<b>(58)</b>	<b>202</b>	<b>(329)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(107)</b>	-	<b>(20)</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>6.477</b>	-	<b>72</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	4.244	-	57	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	385	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	385	-	-	-
2.3 Altre variazioni	1.848	-	15	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.796</b>	-	<b>47</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	848	-	19	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	44	-	-	-
3.4 Altre variazioni	1.904	-	28	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>3.574</b>	-	<b>5</b>	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include altresì aumenti di imposte differite attive per 29 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1.797 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 63 mila euro.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(38)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>25</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	1
2.2 Altre variazioni	24
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>137</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	93
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	44
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(150)</b>

Gli utili attuariali di cui alla voce 2.1 sono stati determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente.

Nelle altre variazioni positive (voce 2.2) e negative (3.2) sono imputati, rispettivamente, gli impatti fiscali c.d. di "nettizzazione" della rimanenza finale e di "lordizzazione" dell'esistenza iniziale della Riserva in oggetto.

## SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 21.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. In proposito si fa presente che qualora la deroga non fosse stata applicata, i fondi propri della Banca si sarebbero ragguagliati a 52,6 milioni di euro.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

#### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

### B. Informazioni di natura quantitativa

	<b>Totale 2014</b>	<b>Totale 2013</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>55.051</b>	-
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(254)	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>54.797</b>	-
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>6</b>	-
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(3.579)</b>	-
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>51.212</b>	-
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-	-
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	-	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-	-
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>44</b>	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>44</b>	-
<b>Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)</b>	<b>51.256</b>	-

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.



## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a. il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b. il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i. il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii. il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii. il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2014	2013	2014	2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>649.732</b>	<b>-</b>	<b>243.926</b>	<b>-</b>
1. Metodologia standardizzata	649.732	-	243.926	-
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>19.514</b>	<b>-</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>277</b>	<b>-</b>
1. Metodologia standard			277	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>2.204</b>	<b>-</b>
1. Metodo base			2.204	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>21.995</b>	<b>-</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			274.938	-
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,63%	-
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,63%	-
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,64%	-

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 18,63%, e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 18,63%, superiore al limite del 5,5% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 18,64%, superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dal rischio di aggiustamento del valore del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 29.261 mila euro.

## NOTA INTEGRATIVA – PARTE G

### PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

#### SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la Banca di Credito Cooperativo di Pedemonte, come da atto di fusione del 3 dicembre 2013, con effetto dal 1° gennaio 2014.

Trattandosi di Cooperative a Mutualità prevalente, il rapporto di cambio delle azioni è stato stabilito alla "pari", ovvero in base ai soli valori nominali delle azioni possedute delle Società Cooperative, prescindendo dalla valorizzazione dei rispettivi capitali economici. Ai soci della Banca incorporanda, per ogni n. 5 azioni del valore nominale di euro 5,16 ciascuna, è stata conferita n. 1 azione del valore nominale di euro 25,00 della banca incorporante, denominata "BANCA ALTO VICENTINO – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa", con generazione di un resto di euro 0,80 che è stato imputato a "Fondo riserva sovrapprezzo azioni" della Banca incorporante. Ai soci della Banca incorporante per ogni azione di valore nominale di euro 25,00 è stata conferita n. 1 azione del valore nominale di euro 25,00 della Banca medesima.

L'operazione è stata realizzata tenuto conto delle seguenti motivazioni.

In uno scenario economico, sia nazionale che locale, che permane difficile e che comporta impatti sui rischi e sul reddito, le banche sono chiamate ad adeguate risposte patrimoniali, reddituali, organizzative e di presidio dei rischi. In particolare, il settore bancario è caratterizzato da fenomeni di lungo periodo quali:

- un'articolazione normativa sempre più complessa ed in continua trasformazione, la cui conformità comporta elevati costi fissi;
- una pressante competizione, anche sui mercati locali, che vedono la comparsa di nuovi canali distributivi, nuovi prodotti, la diversificazione dell'offerta, elevati investimenti pubblicitari;
- la rapida trasformazione tecnologica che sta condizionando sia la relazione con i clienti, sia i processi interni;
- il cambiamento in atto del tessuto demografico e imprenditoriale.

In tale contesto sono sorti e si sono sviluppati i contatti tra la Banca Alto Vicentino e la BCC di Pedemonte, che nel corso degli ultimi esercizi precedenti l'aggregazione si sono progressivamente consolidati, evidenziando gli elementi di coerenza ed i punti di forza in considerazione dei rispettivi posizionamenti territoriali, della penetrazione commerciale delle due BCC, come delle rispettive strutture delle compagini sociali e del portafoglio clienti.

La fusione tra la Banca Alto Vicentino e la BCC di Pedemonte risulta finalizzata ai seguenti obiettivi strategici:

- il perseguimento della solidità strutturale: essa costituisce sia un presupposto che un obiettivo dello sviluppo, e viene tradotta in un proporzionata combinazione tra una buona dotazione patrimoniale, una contenuta esposizione ai rischi, un idoneo equilibrio finanziario ed un'adeguata capacità reddituale;
- il conseguimento di economie di scala: con l'aggregazione si sono realizzati adeguati contenimenti di alcuni costi fissi e spese generali, anche per mezzo della condivisione di risorse e personale e dalla ottimizzazione dei processi. L'aumento di efficienza (riduzione del *cost/income*) avverrà inoltre tramite una razionalizzazione delle strutture aziendali, l'unicità di alcuni fornitori e servizi ed una correlata revisione delle tariffe di acquisto di beni e servizi, un utilizzo più intensivo di risorse a servizio della rete o di produzione ed infine l'aumento dei prodotti e dei servizi offerti a parità di risorse impiegate;
- l'ulteriore rafforzamento della struttura organizzativa: ciò consente non solo di migliorare l'assetto organizzativo generale e del sistema dei controlli, grazie all'aumento della specializzazione ed al potenziamento di alcune strutture amministrative centrali, ma anche di accrescere l'efficienza della rete commerciale tesa ad una migliore razionalizzazione delle attività finalizzate ad una più accentuata penetrazione del territorio di competenza;
- la diversificazione operativa: le aree di competenza delle due BCC si integrano in modo efficace, e la fusione esalta questa complementarità a beneficio della nuova Banca e di tutte le comunità territoriali di riferimento;
- il miglioramento della rappresentanza sociale e territoriale: in ossequio al principio di una coerente ed efficiente strutturazione degli organi istituzionali della nuova Banca, la composizione del governo societario è stata basata su finalità volte alla valorizzazione delle migliori competenze, professionalità ed esperienze, privilegiando l'aspetto qualitativo finalizzato all'efficienza ed all'efficacia dell'azione, in ottemperanza al contesto normativo in vigore; è stata quindi assicurata la più ampia rappresentanza sociale dei singoli amministratori distribuita sul territorio e nei vari ambiti economici e professionali, basata sulla profonda conoscenza del contesto e sulla capacità di saper interpretare correttamente le esigenze delle varie componenti della compagine sociale.

Pertanto la fusione tra le due BCC è stata finalizzata ad agevolare e facilitare il perseguimento sia di una stabile solidità strutturale che della missione tipica della Banca di Credito Cooperativo, che vede nel mutualismo e nel localismo le sue ragioni d'essere.

\* \* \*

Dall'operazione di fusione non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto segue.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il *fair value* del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al *fair value* delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il *fair value* alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al *fair value* alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguenti tabelle aggiuntive.

### 1.1 Attività acquisite e passività assunte – valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	205	205
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.541	22.541
Crediti verso banche	8.635	8.632
Crediti verso clientela	34.253	34.253
Attività materiali	243	556
Attività fiscali	695	695
Altre attività	251	251
<b>Totale attività acquisite</b>	<b>66.823</b>	<b>67.133</b>
Debiti verso banche	5.216	5.216
Debiti verso clientela	35.506	35.506
Titoli in circolazione	13.910	13.929
Passività fiscali	85	85
Altre passività	1.052	1.052
Trattamento di fine rapporto del personale	604	604
Fondi per rischi e oneri	48	48
<b>Totale passività assunte</b>	<b>56.421</b>	<b>56.440</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità</b>	<b>10.402</b>	<b>10.693</b>
<b>Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)</b>		<b>96</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità</b>		<b>10.597</b>
<b>Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione</b>		<b>195</b>

Voci dell'attivo

- Voce 10 – Cassa e disponibilità liquida: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 205 mila euro. Si tratta di disponibilità liquide che esprimono, alla data di bilancio, il loro *fair value*, pertanto non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione;
- Voce 40 – Attività finanziarie disponibili per la vendita: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 22.541 mila euro. Il portafoglio è costituito da: partecipazioni azionarie, diverse da quelle di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, detenute in società del movimento del credito cooperativo o in enti comunque funzionali all'adempimento dello scopo sociale per un ammontare di 356 mila euro. Dette partecipazioni sono state valutate al costo e non al *fair value* poiché per esse si ritiene ricorrano le condizioni previste dal paragrafo AG80 dell'appendice A dello IAS 39; investimenti in titoli di debito per un ammontare di 22.185 mila euro, il cui valore rappresentativo del *fair value* ricomprende la "cristallizzazione" della rispettiva riserva AFS positiva per 102 mila euro, calcolata al netto degli effetti fiscali per complessivi 51 mila euro;
- Voce 60 – Crediti verso banche: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 8.635 mila euro. Trattasi per 8.585 mila euro di attività costituite dalla riserva obbligatoria, assolta per il tramite dell'Istituto Centrale, da conti correnti e depositi. Tali operazioni sono a breve termine, ritenute interamente recuperabili e senza vincolo di subordinazione, per cui il valore iscritto a bilancio è rappresentativo del *fair value*. I rimanenti 50 mila euro sono relativi ad un titolo obbligazionario bancario classificato nella categoria L&R e valorizzato al costo ammortizzato nel bilancio dell'incorporata; il *fair value* assegnato all'acquisizione è risultato inferiore di 2 mila euro, al netto degli effetti fiscali per complessivi mille euro;
- Voce 70 – Crediti verso la clientela: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 34.253 mila euro. Per i crediti verso la clientela non si è reso necessario iscrivere variazioni di valore rispetto alle risultanze contabili alla chiusura dell'esercizio. In tale contesto si ritiene di precisare che i crediti deteriorati sono stati riportati nella situazione patrimoniale della banca incorporante in base al medesimo valore di bilancio ad essi assegnato dalla banca incorporata, in quanto tale valore, determinato nel rispetto delle prescrizioni imposte dallo IAS 39 in materia di crediti oggetto di *impairment*, approssima il *fair value* dei relativi flussi finanziari stimati recuperabili. Analogo comportamento, con diverse motivazioni, è stato adottato per i crediti a medio/lungo termine (mutui e prestiti) diversi da quelli deteriorati: tali crediti sono rappresentati al costo ammortizzato nel bilancio 2013 della banca incorporata per un importo pari a euro 23,1 milioni di euro e presentavano nella nota integrativa del medesimo bilancio un valore normale (*fair value*) di 25,2 milioni. Al riguardo, in applicazione del principio di prudenza che deve essere seguito particolarmente nell'attuale congiuntura sfavorevole, e considerata altresì l'aleatorietà che caratterizza in via di principio le metodologie di stima del *fair value* di tali attività, la banca incorporante ha ritenuto opportuno mantenere nel proprio bilancio una continuità di valutazioni (costo ammortizzato come richiesto dallo IAS 39). Si precisa altresì che nella situazione contabile della banca incorporante i crediti in parola sono stati rappresentati a saldi aperti, dando evidenza sia del valore lordo (costo ammortizzato) sia dei relativi fondi rettificativi forfettari/collettivi, il tutto con la finalità di garantire le adeguate informative richieste dalla normativa di vigilanza;
- Voce 110 – Attività materiali: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 243 mila euro. In particolare gli immobili di proprietà della banca incorporata sono stati riportati nella situazione patrimoniale della banca incorporante al valore di mercato risultante da apposite perizie asseverate redatte da un professionista del settore; ciò ha determinato una rettifica positiva complessiva pari a 209 mila euro, al netto degli effetti fiscali per 104 mila euro;
- Voce 130 – Attività fiscali: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 695 mila euro; il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità differita, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 150 – Altre attività: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 251 mila euro. Si tratta principalmente di attività a breve termine e di partite in corso di lavorazione per le quali il valore di iscrizione in bilancio costituisce una valida rappresentazione del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione.

Voci del passivo

- Voce 10 – Debiti verso banche: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 5.216 mila euro; la voce è costituita da finanziamenti dell'Istituto Centrale garantiti da titoli a breve termine o indicizzati al tasso BCE e, in considerazione di tali caratteristiche, il valore di bilancio è stato ritenuto rappresentativo del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 20 – Debiti verso clientela: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 35.506 mila euro. In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela il valore di bilancio viene considerato una valida rappresentazione del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 30 – Titoli in circolazione: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 13.910 mila euro. Il portafoglio in oggetto è costituito, per 300 mila euro, da certificati di deposito, per i quali, in considerazione della prevalente durata a breve termine, il valore di bilancio è stato considerato una valida rappresentazione del *fair value*, e da prestiti obbligazionari emessi per 13.611 mila euro: per tali strumenti finanziari sono disponibili tecniche valutative del *fair value* basate su dati osservabili su mercati attivi, per le quali è stato determinato un *fair value* alla data di acquisizione di 16.630, iscrivendo quindi una rettifica di valore negativa da fusione per 13 mila euro, al netto degli effetti fiscali pari a 6 mila euro;
- Voce 80 – Passività fiscali: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 85 mila euro; il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità differita, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 100 – Altre passività: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 1.052 mila euro. Poiché si tratta prevalentemente di passività a breve termine ed a partite in corso di regolamento tale valore è rappresentativo del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 110 – Trattamento di fine rapporto del personale: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 604 mila euro. La banca incorporata utilizzava il metodo attuariale "projected unit credit method" quindi il DBO (*defined benefit obligation*) iscritto a bilancio rappresenta una ragionevole valorizzazione del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 120 – Fondo per rischi e oneri: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 48 mila euro così suddivisi:

- o fondi per oneri per il personale: ammontavano a 22 mila euro e sono inerenti il premio di fedeltà per i dipendenti. Analogamente al fondo TFR la banca incorporata utilizzava il metodo attuariale "projected unit credit method" quindi il DBO (*defined benefit obligation*) iscritto a bilancio rappresenta una ragionevole valorizzazione del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- o fondi altri per 26 mila euro, questi ultimi costituiti dal fondo per beneficenza e mutualità per 10 mila euro e dal fondo per interventi da parte del FGD per 16 mila euro. In considerazione della natura specifica di tali fondi il valore di bilancio è stato ritenuto una adeguata rappresentazione del *fair value* e pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione.

Alla data di redazione del bilancio 2013 le riserve da valutazione relative a titoli AFS iscritte nel bilancio della Bcc di Pedemonte erano positive ed ammontavano a 102 mila euro (al netto degli effetti fiscali pari a 51 mila euro); in sede di fusione sono state rilevate per pari importo all'interno della riserva da fusione.

Gli intangibili della banca incorporata sono stati individuati nei *core deposits* (conti correnti passivi e depositi di risparmio), nei *core overdraft* (conti correnti attivi) e negli *asset under management* (raccolta amministrata e gestita). I valori degli intangibili relativi a tutte le precedenti categorie, calcolati stimando in 10 anni l'orizzonte temporale di durata media dei rapporti con clientela e assumendo quale benchmark di confronto per il tasso interbancario l'indice Euribor 3 mesi ed i rispettivi tassi *forward* stimati al 31.12.2013, sono risultati non significativi. A seguito di tale analisi, quindi, non sono stati rilevati "intangible asset" in sede di fusione.

## 1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Attività materiali - fabbricati e terreni	313
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	(19)
Titoli bancari L&R	(3)
Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)	(96)
<b>Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione</b>	<b>195</b>

## 1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

<b>Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)</b>	<b>10.597</b>
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	20
Riserva indivisibile della banca incorporata: ricostituzione	10.154
Riserva da sovrapprezzo della banca incorporata: ricostituzione	126
<b>Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria</b>	<b>297</b>
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo	-
<b>Residuo a patrimonio netto</b>	<b>297</b>

La voce "Riserva indivisibile della banca incorporata: ricostituzione" comprende:

- riserva legale, pari a 9.809 mila euro, interamente ricostituita;
- riserva di prima applicazione degli IAS/IFRS (FTA), interamente ricostituita per 34 mila euro;
- riserva da valutazione attuariale IAS19 pari a -60 mila euro (somma comprensiva dell'effetto della prima applicazione dello IAS19, in applicazione del principio IAS8);
- quota dell'utile 2013 dell'incorporanda destinato a riserva per 371 mila euro.

Il residuo a patrimonio netto, positivo per 399 mila euro, accoglie, oltre alla differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione, anche il valore "cristallizzato" della riserva AFS della banca incorporata.

## SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state realizzate operazioni di aggregazione nell'esercizio precedente e concluse nel corrente esercizio; si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

## NOTA INTEGRATIVA – PARTE H

### PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

#### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

##### Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategica (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori e i sindaci della stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	585
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	121
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- stipendi e altri benefici a breve termine: la voce include stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, incentivazioni e benefici in natura, quali auto aziendali; l'emolumento degli Amministratori e dei Sindaci comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro comprendono i versamenti effettuati al fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare e l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto;
- le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro comprendono i corrispettivi per dimissioni volontarie e le incentivazioni al pensionamento.

#### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

##### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche	454	235	-	1.440	30	26
Altre parti correlate	2.559	4.337	168	9.031	186	34
<b>Totale</b>	<b>3.013</b>	<b>4.572</b>	<b>168</b>	<b>10.471</b>	<b>216</b>	<b>60</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono poste in essere e regolamentate a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Non sono state rilevate svalutazioni analitiche su crediti verso parti correlate, in quanto nessuno di questi ultimi risultava deteriorato alla data di riferimento.

**NOTA INTEGRATIVA – PARTE I****PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



## **NOTA INTEGRATIVA – PARTE L**

### **PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATI

### Allegato n. 1 – PROSPETTO DELLA RIVALUTAZIONE DEI BENI (ai sensi dell'art. 10, legge 19.03.1983 n. 72)

Ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, gli amministratori comunicano che, sui seguenti beni tuttora detenuti, sono state eseguite le seguenti rivalutazioni

#### Sede di Schio, via Pista dei Veneti, 14

costo storico	550
rivalutato ai sensi della legge 413/91 (nel corso dell'esercizio 1992)	141
<b>valore di BILANCIO AL 31.12.2014</b>	<b>691</b>

### Allegato n. 2 – INFORMATIVA DI BILANCIO SUI CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione per l'incarico di revisore legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

tipologia di servizio	soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione / revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Re.Bi.S. srl	27
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>27</b>

**Allegato n. 3 – INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

**DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ**

BANCA ALTO VICENTINO – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

**FATTURATO** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio): 18.930.625 euro.

**NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO** (determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti - esclusi gli straordinari - e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno): 97,53.

**UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come voce 250 del conto economico): 1.639.441 euro.

**IMPOSTE SULL'UTILE** (intese come voce 260 del conto economico): 560.170 euro, di cui:

imposte correnti	+2.149.545 euro
imposte anticipate	-1.535.621 euro
imposte differite	-53.753 euro

**CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2014 o in precedenti esercizi.